

Per la strage nel carcere di Alessandria il PM ha chiesto l'ergastolo

A pag. 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nuove polemiche tra Israele e gli USA per la fornitura di aerei militari all'Egitto

In penultima

Presentato il testo di una bozza politico-programmatica

Le proposte di Andreotti oggi all'esame dei partiti

In mattinata si riunisce la Direzione del PCI - Sulla base delle valutazioni degli organismi dirigenti delle forze dell'intesa si andrà all'incontro collegiale previsto per domani - Ieri colloquio Berlinguer-Craxi

ROMA — Il testo della bozza politico-programmatica preparata da Andreotti è da ieri mattina all'esame degli organismi dirigenti del PCI. L'intesa ai quali è stato consegnato dai collaboratori più vicini al presidente incaricato (quest'ultimo lo ha invece esposto personalmente, discutendolo, alla delegazione guidata da Moro e Zaccagnini). Per questa mattina è convocata la Direzione del PCI insieme con le presidenze dei gruppi parlamentari, alla quale spetterà di formulare il giudizio del nostro partito sulle proposte avanzate da Andreotti nelle 49 cartelle del suo documento. In giornata si prevedono anche le riunioni degli organismi centrali degli altri partiti. Sulla base di queste valutazioni si andrà alla riunione collegiale tra Andreotti e le delegazioni dei sei partiti prevista per domani.

Ieri mattina, intanto, il segretario generale del PCI, Enrico Berlinguer, e il segretario socialista Craxi hanno avuto un colloquio di un'ora circa presso il gruppo comunista alla Camera. Al termine dell'incontro, non vi sono state dichiarazioni, mentre il leader socialista ha approfittato della assemblea dei senatori del PSI, tenutasi ieri sera, per illustrare la posizione del suo partito in questa fase. «Il PSI — ha affermato Craxi — parteciperà a una trattativa per la formazione di una maggioranza parlamentare che sorregga e controlli l'attuazione di un programma concordato tra i partiti che intendono contribuire in leale intesa alla lotta contro la crisi». Per queste ragioni, dunque, «il negoziato potrà decollare utilmente — è il giudizio del leader socialista — solo se la DC eliminerà gli elementi di ambiguità e di incertezza che ancora persistono. Una soluzione imperniata su semplici convergenze parlamentari non risolverebbe il problema della responsabilità e del controllo quale è stato posto dalle forze politiche che hanno avanzato con chiarezza una istanza di cambiamento visibile e reale rispetto al precedente quadro politico ormai superato».

Il giudizio espresso ieri sera in una pausa dei lavori, dal presidente del gruppo dei senatori socialisti, Cipellini, è che «si sta verificando un passo indietro e un irrigidimento generale rispetto a quanto aveva detto Andreotti

nei colloqui bilaterali della scorsa settimana». Dal dibattito nel gruppo è emersa — ha aggiunto Cipellini — «l'esigenza di una chiarezza sul programma che sul quadro politico poiché né l'uno né l'altro danno garanzie sufficienti; Andreotti si limita a chiedere la fiducia ai gruppi parlamentari senza riferire però il valore politico dell'operazione».

Cerchiamo dunque di fornire intanto un riassunto, naturalmente stralciato, della bozza Andreotti. Essa parte dalla considerazione che per risolvere positivamente la crisi è necessaria una «maggiore solidarietà e un più stretto impegno senza che vengano poste in questione l'identità dei singoli partiti». E' per questa preoccupazione che Andreotti si è «sforzato di distinguere» — come egli stesso dichiara — «gli schemi di alleanza, di condizione e di maggioranze politiche generali da quel disegno di serio accordo» nel quale si dice impegnato. «Su un programma di governo di stretta collaborazione per realizzarlo».

Quanto alle «tappe» necessarie per la soluzione della crisi, Andreotti propone le seguenti quattro:

1) le linee del programma debbono essere discusse e approvate dai gruppi politici prima della formazione del governo (a differenza di quanto avvenne nell'estate del '76); 2) il presidente incaricato consulta i gruppi sulla struttura obbiettiva del ministero, si da renderla capace al massimo di dare realizzazione ai punti caratterizzanti del programma; 3) il governo chiede il voto di fiducia ai gruppi che hanno concordato il documento programmatico; 4) i gruppi stessi sono impegnati a far avanzare l'attuazione del programma patto in un adeguato spirito di cooperazione parlamentare».

Passando ai temi di programma, il documento si concentra anzitutto con i nodi non economici. Per la politica estera richiama la mozione comune votata nel dicembre scorso alla Camera, e sottolinea poi la necessità di «dare la precedenza in Parlamento, accanto all'urgenza costituzionale dell'approvazione del bilancio, ai provvedimenti di modifica delle leggi sottoposte a referendum».

A questo proposito Andreotti, confermando che a referendum sarà sottoposta la legge sul finanziamento dei partiti, aggiunge che l'ufficio legislativo della presidenza ha in vece predisposto due testi sostitutivi della legge Reale e delle norme sui ricoveri manicomiali.

Quanto alla riforma della polizia Andreotti sembra proporre l'insostenibile tesi delle due polizie (l'una militare e l'altra civile) mentre per ciò che riguarda il sindacato di polizia, la bozza sostiene che «il nodo da sciogliere è la possibilità per i precisi sindacati di polizia di collegarsi o federarsi a istanze sindacali esterne».

E secondo Andreotti vi sarebbero «parecchi elementi di ragionevole avvicinabilità» sui temi argomentati. Ricorda che non si può più procrastinare una legislazione sulle radio e TV private, e che anche la proposta di legge sulla riforma dell'editoria va recepita nell'agenda del governo, la bozza affronta, prima di toccare i nodi economici, la questione della struttura del governo. «Alcune eventuali modifiche — si sostiene — possono essere considerate nel loro significato complessivo. Il pericolo di un'assuefazione al terrorismo non può essere fronteggiato con efficacia se non si terrà conto che esso può agire tanto più facilmente in quanto esiste un'insufficienza globale delle strutture e attività giudiziarie. La scelta di questo settore come obiettivo di prima linea per l'attacco al cuore dello stato non è casuale. I terroristi sanno bene che qui vi è un punto debole grave. I discorsi di apertura dell'anno giudiziario e la nota diffusa dall'associazione magistrati hanno fornito notizie impressionanti sul numero dei processi in arretrato, sui procedimenti a carico di ignoti, ma inadeguatezza delle sedi e delle carceri, le carenze di personale e tecniche, l'ingorgo mostruoso che si verifica principalmente nelle più grandi città. Dai soli dati quantitativi emerge l'impotenza del danno prodotto dal ritardo storico con il quale si è annunciata un'opera riformatrice diretta ad attuare le grandi direttive della costituzione e a dare risposta alle mutate condizioni del paese. Resta dunque aperta la questione della responsabilità e, con essa, prende nuovo risalto la necessità di un definitivo superamento di quelle ideologie praticate nella discriminazione che per decenni hanno fatto da supporto a una politica miopia e negatrice. Oggi, tuttavia, dinanzi a una cruda emergenza, bisogna prendere atto che il problema è ancora più serio, essendo in discussione nel suo complesso la validità del rapporto fra la comunità nazionale e le istituzioni giudiziarie.

Fra le cause del malessere non è da trascurare, oltre alla violenza e al terrorismo, un fenomeno patologico più rago e impalpabile ma non meno inquietante, che consiste in un abito mentale, in un modo di spingere alla lotta politica che rifiuta ogni soluzione istituzionale dei conflitti sociali e civili. Deve essere questo il punto di partenza dell'opera legislativa e di governo, nel senso che si deve comprendere e rendere chiaro al paese che non si tratta di difendere un corpo di notabili o una struttura separata, capace soltanto di abbattere alla volontà di dominio dei ceti sfruttatori e di espropriare i liberi impulsi della personalità umana. Si deve al contrario fare opera profonda e duratura di rinnovamento, riformando la legislazione sostanziale e procedendo all'ordinamento giuridico e decentrando l'amministrazione della giustizia, in modo che una linea di espansione democratica e di trasformazione dei rapporti sociali possa trovare i suoi momenti specifici, non eliminabili, di attuazione e di garanzia legale. Il che comporta



Lo sciopero a Roma in fabbriche e tribunali

Nel tribunali come nelle fabbriche terminate di lavoro, assemblee, prese di posizione contro il terrorismo e contro l'eversione. Attorno alla figura del magistrato Riccardo Palma barbaramente assassinato dai brigatisti a Roma s'è sviluppato un moto di sdegno, un impegno democratico forte. Le indagini stanno praticamente a zero: ogni ricerca sembra sbattere contro un muro invalicabile, contro tutte le incognite che da due anni pesano sulle azioni delle Brigate Rosse. Oggi i funerali del magistrato: la famiglia chiede che invece di fiori siano offerti fondi per aiutare gli handicappati. Nella foto: il luogo del barbaro assassinio. A PAG. 5

Che fare e subito per la giustizia

Tre fatti hanno portato in primo piano la grave situazione della giustizia e il duro condizionamento che essa subisce a causa dell'azione eversiva. E' stato ucciso con fredde determinazione un giudice da tempo lontano dalle aule penali, indicato come nemico e condannato per il solo fatto di occuparsi di edilizia carceraria. Immediatamente prima, il consiglio superiore della magistratura ha discusso in una lunga e combattuta sessione le reazioni negative alle sentenze di assoluzione di neofascisti pronunciate dal tribunale di Roma e, riaffermando il valore di principio di inamovibilità e di inalienabilità del partito fascista, ha rivolto un appello pressante ai partiti affinché renegano le condizioni necessarie a stroncare la violenza eversiva e la criminalità organizzata. Contemporaneamente, ha sottolineato l'urgenza di una mobilitazione delle istituzioni e delle forze sociali per «affrontare alla radice e superare attraverso una profonda opera culturale i disegni disgreganti, cui contribuiscono violenza, criminalità e terrorismo di ogni estrazione». Infine, l'associazione nazionale magistrati, che aveva proclamato lo stato di agitazione e di sciopero per la settimana prossima uno sciopero nazionale, ha ritenuto di doverlo sospendere in attesa del nuovo governo e per i positivi contatti avuti fin qui con i partiti democratici.

Questi avvenimenti devono essere considerati nel loro significato complessivo. Il pericolo di un'assuefazione al terrorismo non può essere fronteggiato con efficacia se non si terrà conto che esso può agire tanto più facilmente in quanto esiste un'insufficienza globale delle strutture e attività giudiziarie. La scelta di questo settore come obiettivo di prima linea per l'attacco al cuore dello stato non è casuale. I terroristi sanno bene che qui vi è un punto debole grave. I discorsi di apertura dell'anno giudiziario e la nota diffusa dall'associazione magistrati hanno fornito notizie impressionanti sul numero dei processi in arretrato, sui procedimenti a carico di ignoti, ma inadeguatezza delle sedi e delle carceri, le carenze di personale e tecniche, l'ingorgo mostruoso che si verifica principalmente nelle più grandi città. Dai soli dati quantitativi emerge l'impotenza del danno prodotto dal ritardo storico con il quale si è annunciata un'opera riformatrice diretta ad attuare le grandi direttive della costituzione e a dare risposta alle mutate condizioni del paese. Resta dunque aperta la questione della responsabilità e, con essa, prende nuovo risalto la necessità di un definitivo superamento di quelle ideologie praticate nella discriminazione che per decenni hanno fatto da supporto a una politica miopia e negatrice. Oggi, tuttavia, dinanzi a una cruda emergenza, bisogna prendere atto che il problema è ancora più serio, essendo in discussione nel suo complesso la validità del rapporto fra la comunità nazionale e le istituzioni giudiziarie.

Fra le cause del malessere non è da trascurare, oltre alla violenza e al terrorismo, un fenomeno patologico più rago e impalpabile ma non meno inquietante, che consiste in un abito mentale, in un modo di spingere alla lotta politica che rifiuta ogni soluzione istituzionale dei conflitti sociali e civili. Deve essere questo il punto di partenza dell'opera legislativa e di governo, nel senso che si deve comprendere e rendere chiaro al paese che non si tratta di difendere un corpo di notabili o una struttura separata, capace soltanto di abbattere alla volontà di dominio dei ceti sfruttatori e di espropriare i liberi impulsi della personalità umana. Si deve al contrario fare opera profonda e duratura di rinnovamento, riformando la legislazione sostanziale e procedendo all'ordinamento giuridico e decentrando l'amministrazione della giustizia, in modo che una linea di espansione democratica e di trasformazione dei rapporti sociali possa trovare i suoi momenti specifici, non eliminabili, di attuazione e di garanzia legale. Il che comporta

Edoardo Perna (Segue in penultima)

OGGI il sogno

Una lotta sbagliata che è anche il riflesso della situazione del sistema ospedaliero

Napoli: gli infermieri tornano in corsia

Nel pomeriggio la stragrande maggioranza dei lavoratori (compresi gli iscritti ai sindacati autonomi) revoca lo sciopero - Come è esplosa l'agitazione: spinte corporative, ma anche malessere

Dal nostro inviato

NAPOLI — Il grande stanzone è già pieno alle otto e mezzo di mattina: ecco quindi i più estenuati, infelicitati e portanti del Cardarelli (mollissime le donne). L'ospedale più grande — insieme al Cotugno — fra quelli che in questi giorni hanno subito il «selvaggio» e irresponsabile sciopero di cui ha parlato tutta l'Italia. E' un'assemblea confusa, concitata, di rapide quanto incerte decisioni. Parla dal palco, agitatissima, una donna bionda: è Luciana Starace, segretaria provinciale della Cisl, il sindacato autonomo cui fanno capo gli scioperi più insensati che ogni tanto cascano in testa a Napoli. Parla il grande del sindacato interno Cgil, parla un rappresentante della Cisl. Si capisce poco o niente tranne che a un certo punto si fa votare «chi vuole lo sciopero». Si alzano una cinquantina di mani e questo basta; non si fa il voto di controproposta.

Ma nel pomeriggio la situazione cambia radicalmente: quei cinquanta o oltranzisti

restano isolati. Nel corso di una assemblea infatti la stragrande maggioranza dei lavoratori, compresi quelli aderenti ai sindacati autonomi decide di tornare a lavorare. C'è amarezza, indignazione, ma soprattutto molto sconcerto. Siamo molto lontani dagli atteggiamenti a rhaba i e spesso feroci assunti ad esempio, dagli infermieri del policlinico di Roma all'epoca in cui nacque il tristemente famoso «collettivo di via dei Volsci». Due o tre giornalisti presenti all'assemblea vengono circondati e investiti da contestatori, ma tutto assomiglia più che altro a un crocchio di gente che discute sotto la galleria Umberto I. sia pure animatamente.

Sono lavoratori che si sentono isolati ormai, che non sanno bene che pesci prendere; dopo essere stati irresponsabilmente trascinati in una avventura: le notizie che arrivano dagli altri ospedali dicono che ovunque si sta decidendo di sospendere lo sciopero: il Cardarelli resta solo con il Loreto-mare nella insistenza pervicace. Ma si sente, tutti

sentono — anche con un po' di vergogna — che ormai la partita così follemente giocata, è finita e con ben scarso risultato. E' stata una lotta insensata, fuori tempo, che ha frettolosamente affastellato rivendicazioni giuste a altre meno giuste, richieste che implicano seri obiettivi riformatori, con motivi sottaciati e inconsistenti. Dice uno: «Ma che diavolo abbiamo fatto? Si è sempre scioperato così: perché questa volta tutto questo baccano?». E appare sinceramente smarrito. Si scopre che in effetti altri scioperi — sia pure più brevi, o più isolati, per rapporto o per ospedale — hanno altre volte seguito queste «partite» modali: metà infermieri nelle corsie, come questa volta, e nessun servizio, né cucina, né lavanderia, né laboratori, né radiologia. Ed ecco che così emergono le radici più lontane di questa improvvisa esplosione, il quadro di generale irrazionalità e malcostume nel quale vivono i dipendenti degli ospedali e nel quale si sono gestite le lotte clientelistiche, corruzione, privi-

legi, anomalie fortemente incrostate. Si scopre per esempio che la vera scintilla che ha fatto esplodere questo sciopero, sta nella decisione che stava per prendere la direzione degli Ospedali riuniti di spostare e dividere 23 capi-servizio che «rognavano» sui dipendenti. E' infatti nella confusa piattaforma rivendicativa c'è anche questo punto specifico, un po' mafioso: «sospensione del provvedimento riguardante i capi-servizio». Ma se la scintilla ha potuto appiccare l'incendio, se i sindacati nelle sezioni ospedaliere interne hanno appoggiato lo sciopero, se le centrali sindacali provinciali lo hanno «adottato» un po' precipitosamente quando già era nato, qualche ragione valida deve pure esserci. Da dieci anni agli Ospedali riuniti — 5.000 dipendenti medici compresi — non si ricordano concorsi. I medici, assunti per bando pubblico, fanno carriera rapidamente usufruendo delle successive sanatorie votate in sede nazionale. Il personale paramedico è stato assunto in larga parte, nel passato, per le vie clientelari dei commissari de e dei «baroni». Solo dopo la «crisi del colera», ci furono massicce assunzioni non clientelari, tramite le prime «liste» organizzate dai disoccupati: ma erano in genere lavoratori senza alcuna qualifica e la domanda di qualificazione è oggi, non per caso, fra quelle più sentite dai lavoratori. Questi infermieri vedono quotidianamente sprechi intollerabili: mi dicono di due apparecchi dal costo di 25 milioni l'uno, comprati dal Cardarelli e collocati in due stanze, una al piano sotto e una al piano di sopra; vedono ricoverare una persona che resta in ospedale per una settimana solo per estirpare una verruca, e tutto perché l'ambulatorio non può intervenire. Le lotte poi sono state spesso concepite corporativamente, perché le corporazioni sono le uniche realtà che questi lavoratori vedono all'orizzonte. E così le rivendicazioni si inseguono per le vie più fantasiose e balzane: perché i dipendenti regionali devono avere una «befana» di 25 mila lire a figlio, e i paramedici no? Alcuni sindacati di settore

Ugo Baduel (Segue in penultima)

230 milioni di liquidazione al direttore dc dell'azienda delle acque napoletane

NAPOLI — (E.P.). Questa mattina il consiglio di amministrazione dell'Azienda municipalizzata acquedotto di Napoli (AMAN) si riunisce per approvare — con il voto contrario del consigliere comunista — il trattamento di quiescenza al direttore facente funzione: pensione di lire 2.924.858 mensili e liquidazione di 230 milioni (si tratta di cifre arrotondate). Il direttore in questione è l'avvocato Onofrio Mascarella, ex candidato democristiano (candidato non eletto alla Provincia e al Senato) che entrò nell'acquedotto come reduce nell'immediato dopoguerra, con la qualifica di impiegato d'ordine.

Sindacalista, fu tra i più accesi fautori della rottura dell'unità sindacale nel '48, fondò la Cisl, e ha fatto nell'acquedotto una carriera eminentemente politica: moroteo, è passato prima all'ufficio legale, quindi alla sua direzione, e infine — nelle «lottizzazioni» del '70 (anata elettorale regionale) — ebbe la nomina a direttore facente funzione. La mansione gli permise, dopo pochi mesi, di tenere la carica a tempo indeterminato, visto anche il concorso per il posto di direttore non veniva bandito. Con la legge sulle agevolazioni ai combattenti e con gli scatti di anzianità che nell'AMAN «valgono» cinque anni, l'avvocato Mascarella si ritrova, a poco più di 60 anni di età, con anzianità e grado che gli permettono di portarsi a casa 230 milioni di liquidazione e quasi tre milioni al mese di pensione.

Ugo Baduel (Segue in penultima)



NAPOLI — Un piccolo degente del San Paolo aiuta a pulire la corsia

I comunisti e la guerra in Corno d'Africa

ROMA — Sul drammatico conflitto nel Corno d'Africa, il numero di *Rinascita* che va oggi in edicola pubblica un ampio articolo del compagno Gian Carlo Pajetta. Prendendo le mosse dal modo deformato e dis-informato con cui spesso gli organi di stampa riferiscono su quella crisi — e sulla posizione in proposito dei comunisti italiani — Pajetta comincia ricordando i nostri legami con le lotte dei popoli di quella regione. «Non abbiamo «coperto» l'Etiopia con Mencheta» ma l'abbiamo «astentata» fin dai tempi dell'«astente» coloniale e fascista: abbiamo difeso la causa della Somalia fin dai tempi dell'amministrazione federale italiana, abbiamo seguito con interesse il successivo processo rivoluzionario al quale abbiamo rivolto un'azione di solidarietà e di appoggio che oggi «non rinneghiamo né dimentichiamo»: abbiamo sempre riconosciuto il diritto etereo ad affermare la sua identità nazionale e

con una «amicizia che riconfermiamo». Il nostro giudizio — prosegue Pajetta — differisce oggi da quello dei compagni somali ed eterei sul fatto che il rovesciamento del regime feudale e il tentativo rivoluzionario compiuto sotto la direzione dei militari in Etiopia cambia uno dei termini di una situazione conflittuale rimasta allo stato latente con la Somalia nell'Ogaden ed espressa in Eritrea con l'invasione della Somalia liberata tanta parte del territorio». Pajetta richiama qui una «questione di principio: quella delle frontiere», rilevando che «a un problema di revisione delle frontiere in Africa è inattuale non solo per ragioni di diritto internazionale ma anche perché stenderebbero «la guerra di tutti contro tutti e il clamoroso fallimento di un processo di liberazione che è stato in gran parte pacifico, e rinverirebbe il problema della liquidazione del colonialismo nell'Africa australe».

L'attacco nell'Ogaden e la rottura della Somalia con l'URSS sono «stati» il frutto di un errore di valutazione sulla realtà della rivoluzione etiopica e la possibilità di accordarsi con il nuovo vicino». «Nonché della erronea convinzione che «un subitaneo attacco, la vittoria militare e la possibilità di «denegare» nuovi confini dipenderebbero dalla disgregazione dell'impero etiopico». L'Etiopia invece «non si è disgregata» ed ha anzi trovato l'alleanza di quelle forze esterne «interessate ad impedire un fatto disrompente per tutta l'Africa, attraverso le cui braccia sarebbe ritornato «sotto una forma o l'altra l'imperialismo o il colonialismo».

In questo contesto si colloca la questione dell'aiuto sovietico-erubano. E' in atto, anche in Italia, una campagna propagandistica intesa a presentare l'aiuto sovietico e cubano come un «intervento imperialistico» e la controffensiva etiopica come una «minaccia

di aggressione». Non è questa la realtà. Rivela infatti Pajetta che l'aiuto sovietico e cubano «è legittimo in quanto tende a ri-abbilire l'impulso dall'esterno ma che deve venire da nuovi incontri tra le forze interessate e deve essere per tutta l'Africa «a esempio di soluzione positiva e giusta».

Per parte nostra — conclude Pajetta — «quel che ci proponiamo come comunisti è di essere molto chiari e di avanzare una proposta politica che altre forze possono considerare come contributo alla pace e alla distensione e che possa essere accettata a questo titolo da coloro che si affrontano sul campo di battaglia».

SCONFINA IN KENIA E VIENE OSTRETTA A TERRARE UN AEREO DI LINEA EGIZIANA CARICO DI ARMI PER LA SOMALIA IN PENULTIMA

Due giorni di dibattito a Palermo al convegno indetto dal PCI

Non basta fermare il piccone per salvare i centri storici

L'intervento occasione per il riequilibrio del territorio - Leggi generali o scelte specifiche? - Tortorella: Coinvolgere «gli intellettuali e le masse in un progetto di trasformazione del vivere urbano»

Dal nostro inviato PALERMO - Nell'ottocentesca Aula Magna, disinvoltamente modernizzata, dell'Università di Palermo, architetti, studenti, amministratori del PCI, rappresentanti di altre forze politiche, accalcati su sedie, accovacciati in terra, assiepati agli ingressi, hanno seguito i due giorni del convegno sul tema «L'intervento nei centri storici».

cui l'intreccio tra interesse economico e culturale è davvero inscindibile. Utilizzare l'edificio, infatti, significa non solo proteggerne il valore culturale ma bloccare uno sperpero del territorio ormai non più tollerabile. In Italia ci sono 13 milioni di vani in più rispetto alla popolazione.

Da tempo i comunisti hanno posto al centro del loro dibattito il problema della città - ricordava l'architetto Cervellati assessore a Bologna - cioè che anche se questo è il primo convegno nazionale del partito, ha ribadito il compagno Tortorella - esso giunge dopo an-

murata è stato duplice. Da una parte il saccheggio, malamente contrastato da un regime vincolistico dall'altra l'abbandono e la trasformazione in veri e propri ghetti. La scelta di Palermo come sede del convegno non è stata, quindi, casuale. Tipico esempio delle devastazioni che l'intreccio tra mafia e politica, nonché sfrenato sottogoverno ha provocato nel Mezzogiorno, l'intervento sul centro storico del capoluogo siciliano (20 ettari, 40 mila abitanti: 24 anni fa erano 125 mila) va ben al di là del salvataggio del singolo edificio, ma investe le prospettive economiche, legislative, urbanistiche, della vita democratica della città.

I panni stesi attraverso i vicoli bui, il vociere della «Vucceria» sono soltanto l'aspetto folcloristico, che neppure nasconde condizioni di vita disumane, dal sovraffollamento dei «kati» specie di bassi, alle case diramate, simboli di un'oppressione non più politica, ma che si manifesta nella negazione di spazi urbani civili.



GRAVINA DI PUGLIA - Un'immagine del centro storico

Matilde Passa

Dopo l'approvazione del piano regolatore

Nuovo equilibrio a Genova tra la città e l'industria

Presto l'aumento da uno a 29 metri quadrati della quota di verde per abitante - Con la giunta di sinistra votano PSDI e PRI

Dalla nostra redazione GENOVA - «Dopo quasi trent'anni di devastazione, il territorio non sarà più teatro di intervento scriteriato», così il consigliere repubblicano Ambrogio Donini nel motivare il voto positivo del suo gruppo alla delibera presentata dall'amministrazione comunale di sinistra sintetizzata il significato politico del nuovo piano regolatore di Genova che verrà ora inviato in regione per l'approvazione.

Una situazione di sfascio che fu avvertita subito dopo l'adozione di quel piano: nel 1959 infatti il consiglio comunale decise la revisione dello strumento urbanistico, che non si realizzò, per decenni mentre la speculazione continuava l'opera devastatrice. Sparivano anche i pochi impianti sportivi: lo stadio di Cornigliano per far posto ad una rimessa di autobus (al suo posto fu promesso un altro impianto di cui rimangono solo fogli di carta, quelli relativi al progetto, regolazione, con il centro più si era neppure provveduto ad acquistare l'area). Alcuni palazzi sorsero sul campo sportivo di Sestri Ponente, altri per ridurre le dimensioni del campo di Rivarolo, ed inservibile divenne anche quello di Bolzaneto.

Il consiglio comunale ha votato all'unanimità lavori per 4 miliardi e mezzo nel centro storico. Accanto al primo piano di «167» nel nucleo originario della città, che sta per decollare, si tratta di un altro intervento per avviare il processo di risanamento della parte più antica della città, che comprende anche l'insediamento delle facoltà umanistiche. E' stata però bloccata ogni manovra speculativa - del tipo ad esempio di quella attuata in via Madrice di Dio, dove si è distrutto un quartiere.

Sergio Vecchia

Una lettera di Bisaglia sul documento dc di Padova

ROMA - Il ministro delle Partecipazioni Statali Antonio Bisaglia ha inviato alla città di Padova una lettera che di seguito pubblichiamo: «In merito alla notizia da voi pubblicata oggi, desidero precisare che se si vuole dare un esatto significato politico alla votazione dell'Idg da parte del Comitato provinciale della Dc di Padova, occorre dire che è vero che tale documento è per lo meno equivoco rispetto alla posizione da me sostenuta - e questo è un problema che riguarda l'autonomia scelta degli amici di Padova - è pure indispensabile avere presenti i due testi alternativi che sono stati votati dalla minoranza.

Le residenze

E nelle vallate, il riequilibrio coinvolge il futuro industriale della città. Per il Polvere si conferma l'alta montagna degli impianti, con la perdita di decine di migliaia di posti di lavoro, si costruisce in modo selvaggio, senza servizi, con fognature inadeguate e le ricorrenti alluvioni danno la misura della profondità dei guasti prodotti, con nuovi «carriaggi» tra muri di cemento al posto delle strade, al punto da non consentire neppure il transito ai mezzi pubblici.

Il provvedimento approvato alla Camera

Al settore pubblico le linee marittime per la Jugoslavia

Il passaggio di gestione avverrà il 31 dicembre del 1978 - Modifiche al decreto legge governativo - Criteri nuovi di efficienza e di rigorosa amministrazione

ROMA - Le linee marittime di collegamento tra Ancona, Pescara, Trieste e i corrispondenti porti della Jugoslavia passano dal settore privato (la società Adriatica di Loli Ghetti) al settore pubblico. Il provvedimento è sempre dimostrato superiore ai prezzi correnti di mercato, come ha dimostrato la vicenda dei Ghetti, che è lo stesso passaggio delle navi alla Tirrenia.

Il provvedimento è stato approvato ieri dall'armatore in sede di conversione in legge di un decreto governativo del 29 dicembre scorso. Un decreto, tuttavia, che è stato radicalmente modificato.

Libertà provvisoria all'armatore Russotti

ROMA - La commissione inquirente ha concesso ieri la libertà provvisoria all'armatore messinese Sebastiano Russotti, imputato nella vicenda dei tragici d'oro che ha coinvolto anche l'ex ministro democristiano Giovanni Gioia. La decisione è stata presa in un'aula di aula del relatore Silvestro Ferrarini e Raimondo Ricci, al termine del secondo interrogatorio di Russotti che si è svolto ieri sera a Montecitorio. Russotti era il solo imputato ad essere in carcere. Gli altri due accusati, Emanuele Gossetto, amministratore della Finmare ed Emanuele Ferruzzi Balbi erano stati già scarcerati.

Voto definitivo alla Camera

Elezioni ogni 2 anni nelle università

ROMA - Le elezioni delle rappresentanze studentesche negli organi di governo universitario che dovevano svolgersi tra il 15 gennaio e il 15 febbraio di quest'anno sono state rinviate ed avranno luogo ogni due anni all'inizio dell'anno accademico in data non successiva al 10 dicembre. Lo ha stabilito in via definitiva l'assemblea della Camera che ieri, dopo il voto espresso dal Senato, ha convertito in legge il decreto governativo del 15 gennaio scorso. Naturalmente gli studenti già eletti restano in carica fino alle prossime elezioni.

Il provvedimento di modifica sostanziale del decreto governativo ha sollevato qualche eccezione di inopportunità in quanto secondo la prassi parlamentare, il Parlamento non potrà, approvare leggi innovative, in effetti si tratta di una conversione in legge di un decreto dello stesso governo di missionario e non di una legge ordinaria.

Il compagno Libertini, come presidente della commissione «Trasporti», in una dichiarazione preliminare del dibattito, ha detto che la commissione si immette al giudizio procedendo ad una serie di commissioni parlamentari di Montecitorio. Libertini ha anche detto di essere disposto a modificare il progetto nel merito dalla commissione Affari costituzionali perché rafforzano quei nessun punto di garanzia sono alla base dei criteri nuovi di gestione dei servizi marittimi.

Vasto impegno per il tesseramento al PCI

ROMA - Continua in tutte le Federazioni la campagna di tesseramento e proselitismo al PCI. Tutte le organizzazioni del partito, in particolare, sono impegnate per il periodo 15 febbraio 15 marzo nel reclutamento con un lavoro specifico verso la classe operaia, i giovani, le donne.

Ecco di seguito la graduatoria delle Federazioni alla data del 9 febbraio.

Table with 3 columns: Federazioni, Tesseramento, Proselitismo. Lists various regions and their corresponding numbers.

Precisazioni e smentite di Ambrogio Donini

Dal compagno Ambrogio Donini riceviamo la seguente lettera:

«Non ho ancora letto il testo della mia intervista, uscì questa mattina sull'Espresso, perché il settimanale arretrata a Biadene Marittima. Ma non posso non ristabilire la verità su alcuni dei punti sollevati ieri sull'«Unità» dal compagno Pajetta.

1) L'intervista all'Espresso non è stata sollecitata da me. Essa mi è stata proposta dal compagno stesso che ha curato l'intervista di Giorgio Amendola per gli «Editori Riuniti», sul rinnovamento del partito negli anni 1953-1960. Questo compagno, Renato Nicolai, che è anche mio amico da lunghissimo tempo, ha accettato il mio invito, ha accettato il mio invito, ha accettato il mio invito, ha accettato il mio invito.

2) Non ho mai detto al giornalista dell'Espresso che il viaggio di Secchia a Mosca nel dicembre 1977 si era svolto clandestinamente, all'insaputa di Tagliatti e degli altri compagni della Segreteria. Ho detto, ed è la pura verità, che Secchia approfittò dell'incontro con i dirigenti del PCUS, e con Stalin in persona, per presentare una relazione scritta, non diretta né concordata prima con nessuno, nella quale esprimeva preoccupazioni e critiche sul tipo di politica che la Segreteria del partito stava conducendo in Italia dopo la liberazione.

3) Non ho mai detto, e se così è stato stampato si tratta di un'invenzione dello Espresso, che la mia relazione della faccenda di Beria, Molotov e altri dirigenti del Pcus avessero anticipato a Secchia le rivelazioni del «rapporto Chruscev» del 1956. Ho detto che, secondo quanto affermava Secchia, Molotov e altri dirigenti del PCUS lo avevano incaricato di mettere al corrente Tagliatti e la Segreteria del Partito su alcuni episodi di illegalità su cui stavano cercando di fare luce e che riguardavano l'ultimo periodo della vita di Stalin, compreso il ben noto «processo dei medici»; di altri «processi» e di altre denunce non si era parlato. Gli erano stati consegnati in proprio alcuni documenti. Se questo materiale è effettivamente giunto alla Segreteria del Partito l'informazione riguarda soltanto l'argomento trattato da Molotov, e null'altro.

4) Non riesco a capire l'ostinazione di Pajetta e di alcuni altri compagni, a voler negare l'avvelenamento di Secchia, in occasione del suo viaggio in Cile nel gennaio 1972. Non si tratta di una ipotesi; Secchia ne era convinto e il Partito lo sa, così come si potrà leggere a suo tempo. La crudeltà e lo spirito di vendetta degli organi clienti e internazionali di spionaggio e di provocazione, in preparazione del «golpe» scoppiano un anno e mezzo dopo, non dovrebbero stupire nessuno.

5) La mia intervista doveva costituire soltanto l'inizio di una discussione su alcune delle parti dell'intervista di Amendola, proprio per rispondere al suo invito di incominciare a discutere la politica del gruppo dirigente del Partito, non solo limitatamente agli anni '20 e '30, ma anche nel periodo più recente. Se di questo «richiamo alla storia» l'Espresso ha voluto fare una «dita», è proprio a tollerare una discussione, non la grave accusa di «menzogna» sbaglia bersaglio. Ambrogio Donini.

Corso di economia politica

ROMA - Prosegue al Teatro Centrale, in via Celsa a Roma, il corso di economia politica dell'Istituto Gramsci su «La crisi internazionale e l'economia italiana». Domani 17 febbraio alle ore 18.30 il professor Mariano D'Antonio, dell'Università di Bari, terrà la prima delle lezioni sul tema «Domani, da effettiva, schemi di distribuzione e teoria della distribuzione secondo Kalecki».

Per informazioni, rivolgersi alla segreteria dell'Istituto Gramsci, via del Conservatorio 5, (toma telefono 6514628).

Per informazioni, rivolgersi alla segreteria dell'Istituto Gramsci, via del Conservatorio 5, (toma telefono 6514628).

Per informazioni, rivolgersi alla segreteria dell'Istituto Gramsci, via del Conservatorio 5, (toma telefono 6514628).

Per informazioni, rivolgersi alla segreteria dell'Istituto Gramsci, via del Conservatorio 5, (toma telefono 6514628).

Iniziativa PCI per traffico aereo e case ai militari

ROMA - Nel corso della riunione di ieri dell'Ufficio di presidenza della commissione Difesa della Camera, il gruppo del PCI ha nuovamente sollecitato di prendere in considerazione il riorientamento del servizio del traffico aereo, dopo la decisione, adottata la scorsa settimana, di svolgere informali udienze consecutive con i ministri della Difesa e dei Trasporti. Per il problema degli alloggi per militari, è stato deciso di rimettere alla segreteria della commissione Difesa gli emendamenti predisposti e prendere accordi con il Senato, per un eventuale aggiornamento del regolamento della commissione, allo scopo di garantire l'accesso alle agevolazioni per l'edilizia abitativa anche a favore dei militari in servizio.

Ricordo di Umberto Massola



Un operaio, un dirigente

Dalla scuola di Antonio Gramsci agli scioperi antifascisti del marzo '43, alle scelte del «partito nuovo», la prova di una esemplare milizia comunista

Umberto Massola uno degli operai torinesi, come Parodi, Santilli, Bianco, Robotti, Roveda, come Montagna e Negarville, come Grassi, Comolli e Conte: quanti e quanti altri, a costare a dirigere questo nostro partito! Essi lasciarono un segno nella storia del movimento operaio, un segno del quale, in una situazione così diversa dalle lunghe e varie vicende del passato, c'è da sperare che qualcosa di essenziale resti ancora in un partito che ha potuto diventare grande e nuovo, capace di crescere e di svolgere i processi della storia, proprio perché ha avuto quelle radici. In compagnia così Gramsci aveva fiducia quando scriveva l'Ordine Nuovo o costituiva un gruppo per l'educazione comunista, o considerava essenziale nel 1925 una scuola di partito per corrispondenza.

Simbolo della fiducia

Furono i quadri operai che Togliatti ha voluto con sé, anche al centro del partito, nel lungo periodo della clandestinità. Ai quali, insieme a quelli della generazione della resistenza, si rivolgeva ogni volta che tornava a Torino parlando loro non solo dal palco di un comizio, ma nelle riunioni dell'attivo o del Comitato federale. E lo faceva per ricordare che le tradizioni e le esperienze antiche potevano essere elementi di una fermezza giustificata soltanto a condizione di saper guardare al nuovo, di liberarsi di ogni ruggine del passato, di conquistare alla Torino operaia (così come essa era apparsa nell'insurrezione del 1917 e nel biennio rosso) i torinesi nuovi, quelli che giungevano da ogni parte d'Italia a fare della vecchia città piemontese una metropoli che qualcuno sognava di americanizzare.

Umberto Massola fu come il simbolo della fiducia della classe operaia in se stessa, della fiducia nel partito. Soprattutto della piena consapevolezza che deve avere ognuno di noi che questa visione generale è anche coscienza della propria responsabilità personale. Era stato uno di quei giovani comunisti che montavano la guardia all'Ordine Nuovo, passando la notte, con il moschetto, dietro i cavalli di

leri a Roma i funerali

L'estremo omaggio del partito

ROMA — Si sono svolti ieri pomeriggio a Roma i funerali del compagno Umberto Massola. La sezione del Pci di Monteverde Vecchio, dove era stata allestita la camera ardente, è stata fin dalle prime ore della mattinata visitata da centinaia di compagni di giovani, che hanno voluto portare l'ultimo omaggio al leggendario «Francesco».

frisia. Ricordava, cercando di mettere in un sorriso un po' di autoironia, le ingenue dirette polemiche con i riformisti, polemiche che non sempre rimanevano soltanto nel quadro del confronto ideologico e della contrapposizione di argomenti politici. Divenne giovanissimo funzionario del partito, e portò nel suo lavoro di rivoluzionario professionale, nella sua attività quotidiana quell'attenzione meticolosa che l'operaio torinese aveva per un tempo messo anche per il suo lavoro in fabbrica. Un pezzo fatto da un agguistatore comunista doveva essere il più ben riuscito. Parava che anche quello fosse una dimostrazione di come saremmo riusciti a fare meglio le cose, quando i dirigenti sarebbero stati gli operai.

Del giovane educato alla scuola dell'Ordine Nuovo aveva conservato, persino in modo ingenuo, la convinzione giusta che si parte dalle piccole cose, dalla concretezza della vita e dalle rivendicazioni di ogni giorno per denunciare una crisi più generale della società, che si vuole mutare, e per indicare una prospettiva più lontana. Ricordo che lo prendevamo un po' in giro, agli inizi degli anni '30, perché ero in Emilia) aveva fatto un numero speciale della *Annunziata* clandestina, dedicato a un incidente ferroviario ricavandone, dicevamo noi per punzecchiarlo, la conclusione che bisognava iscriversi alla federazione giovanile o al partito, abbatte il fascismo al posto e, magari, fare i Soviet in Italia.

L'incontro la prima volta nel 1931 a Mosca dove studiava alla scuola leninista. Venne a cercarci all'Internazionale giovanile dove ero appena arrivato a rappresentare il fascismo al congresso di Mosca. Federazione giovanile comunista italiana. Mi ricordo come mi chiese, un po' brusco, se ero di Torino. Quando gli dissi di sì, volle assicurarsi che capissi il piemontese e poi aggiunse qualche parola di dialetto torinese. Non senza un certo orgoglio, considero un po' un monito. Aveva qualche anno appena più di me, ma una esperienza più lunga e era un operaio. Mi pareva che si potesse sorridere del suo stile, un po' solenne, ma che in fondo ci fosse da tener conto che rappresenta-

controllo del Pci — dal compagno Adalberto Mnucci. A 10 anni, costretto ad interrompere gli studi, Massola fa il suo ingresso nel mondo del lavoro: è, a soli 13 anni, fa la sua prima esperienza rivoluzionaria partecipando nel '17 al movimento contro la guerra.

va quella classe operaia (e quella classe operaia torinese) che avevo cominciato a conoscere e alla scuola della quale mi ero proposto di andare.

Il 7 settembre fummo insieme a Torino. Per qualche mese fu il mio dirigente diretto nello sforzo di organizzare il partito e il movimento partigiano in Piemonte e in Liguria. Ci vedevamo una volta alla settimana: Massola controllava ogni materiale che in qualche modo arrivava a noi, a produrre e a diffondere. Un pezzo fatto da un agguistatore comunista doveva essere il più ben riuscito. Parava che anche quello fosse una dimostrazione di come saremmo riusciti a fare meglio le cose, quando i dirigenti sarebbero stati gli operai.

I «Quaderni di Spartaco»

Fiducia nella classe operaia, responsabilità di ogni compagno nel suo lavoro individuale, controllo da parte del partito. Nelle case fredde dei compagni sfollati, dove ci incontravamo e passavamo la notte per evitare le note del copriefficio, mi raccontava di come fossero usciti i primi numeri dei *Quaderni di Spartaco* nel 1942. «Compravo un quaderno, scrivevo un articolo, mettevo le cose che ero riuscito a far raccogliere da radio Mosca. Poi lo passavo a un compagno, che lo copiava tutto (così intanto gli rimaneva bene in testa) e lo passavo lui a un altro, che lo doveva copiare e passare avanti». Non so se la diffusione raggiunse mai grandi cifre, so che soltanto il sapere che le cose erano andate così a me che quegli anni li avevo passati in carcere dava un grande conforto e rappresentava, come certo aveva rappresentato per quei nuovi amanuensi nell'età della linotype, un elemento di certezza. Aveva della disciplina e della coerenza che è difficile poter capire in una stagione così diversa come quella di oggi. Anche allora poteva sembrare, e per certi aspetti era, elementare, quasi ossessiva.

Il gruppo dirigente del Pci era omogeneo, capace di discutere, non soltanto perché ognuno difendeva le proprie idee, ed era disposto alla polemica e alla battaglia politica, ma anche perché ognuno difendeva e affermava la propria personalità, il proprio modo di essere. Le memorie di Amendola non possono certo essere quelle di «Francesco» e quelle di Negarville e di Roasio, non sarebbero o non sono di nessun altro che di loro stessi. «Francesco» era in tante cose diverso da noi (in questo «no» ci mettevo io e Sereni, «piccoli borghesi» che avevano voluto diventare proletari o Negarville, proletario che era diventato un «intellettuale»). Resta il fatto che lavoravamo insieme, ci capivamo. Forse Massola pensava di dover comprendere e tollerare qualche nostra debolezza o qualcosa che gli sembrava una bizzarria; forse non scherzavamo, parlando di lui, per qualche insicurezza tra il militaresco e il conformista. Ma ci stimavamo, ognuno un po' prestantemente stimava anche se stesso: Per un certo periodo della vita clandestina, proprio Massola («Francesco») ebbe come nome di battaglia quello di «Tito», derivati certo da una sua espressione piena di significato, della quale faceva uso però senza troppa abbondanza. Lavoratore nel partito

nuovo vi portò la sua esperienza e la aiutò certo a guardare alle cose che si facevano diverse, la sua grande stima per Togliatti che era insieme fiducia, affetto quasi venerazione. Lo chiamava il babbo, ma sia chiaro, perché toglieremmo a Massola qualcosa che fu sua, lo considerava soprattutto un compagno.

Ricostitui poi a Torino, la storia degli scioperi di marzo del '43 facendo parlare ogni materiale che in qualche modo arrivava a noi, a produrre e a diffondere. Un pezzo fatto da un agguistatore comunista doveva essere il più ben riuscito. Parava che anche quello fosse una dimostrazione di come saremmo riusciti a fare meglio le cose, quando i dirigenti sarebbero stati gli operai.

Gian Carlo Pajetta

Nella foto sopra il titolo: Milano, uno sciopero alla Breda nel '43

Dibattito a Roma sull'ultimo libro di Quaroni

Otto lezioni per capire l'architettura

Come tutti i libri importanti, l'ultimo volume di Ludovico Quaroni «Progettare un edificio. Otto lezioni di architettura» (E. d'iz. 1977) non ha avuto presso il pubblico a cui si rivolgeva un esordio facile. Anzi finora è stato circondato da un relativo silenzio, interrotto da qualche recensione su riviste specializzate e su quotidiani. Ed infatti un testo così modo, che è il primo di una serie di quattro, è un libro che si propone di essere un testo di riferimento per gli architetti, un testo di studio per gli studenti di architettura, un testo di lavoro per i progettisti. Le ambigue teorie di Bruno Zevi sui kitch, alle quali si affiancano le analogie ipotesi «radicali», finiscono per negare all'architettura anche la sua parte di responsabilità nella configurazione dell'ambiente, riducendola a pura tecnica popolare.

La prima verità che il libro ricorda e esprime nel titolo. Progettare un edificio dovrebbe essere una delle azioni normali e quotidiane in una società vitale mentre oggi è diventata una colpa o un miracolo. Sedotta da filosofie architettoniche a sfondo distruttivo o a tratta dalla possibilità di un uso negativo del problema dell'architettura o più semplicemente distratta dalla sospensione del costruire a cui costringe la crisi, la qualità di un'architettura (specialmente i più giovani) finisce per identificare nella non costruzione, e quindi nel tentativo di rovesciare positivamente, ma anche astrattamente, una emarginazione reale. A questo i giovani sono incoraggiati dalla negazione, che è sempre più generalizzandosi, della città moderna e che, a partire da certi paradossi bene-

volanti, sta compromettendo anche il terreno fertile del «riuso» edilizio, che è in realtà la leva con la quale scalzare la genericità delle questioni dei «centri storici» riportandoli alle situazioni reali. Altre vie di fuga sono rappresentate dai tentativi di disperdere la progettività dell'architettura, intendendola come puro rinvio e restituzione dell'esistente. Le ambigue teorie di Bruno Zevi sui kitch, alle quali si affiancano le analogie ipotesi «radicali», finiscono per negare all'architettura anche la sua parte di responsabilità nella configurazione dell'ambiente, riducendola a pura tecnica popolare.

La seconda verità che il libro ricorda è l'aspetto concreto del problema ambientale entro il quale va collocata la progettività. In opposizione a totalizzazioni e speranze progettuali, Ludovico Quaroni mette l'accento sull'ambiente urbano reale, quello che ognuno di noi vive giorno per giorno e che si fa sempre più prezioso. Sono gli obiettivi di questa nozione del costruire, che deve rivolgersi punto per punto e con precisione alla ricicatura e alla riqualificazione di un ambiente in cui gli edifici e gli spazi che questi individuano, costituiscono ancora il materiale più diffuso. Una delle chiavi di lettura del libro, che peraltro sembra polimicamente rinunciare al

Democrazia, partiti e istituzioni nella RFT

ROMA — La Germania che amiamo: è il titolo di una raccolta di scritti e riflessioni su esperienze di viaggio nella Rft e nella Rdt compiute nel '77 dall'autore, Lucio Lombardo Radice, e che in questi giorni esce in volume presso la collana «Il punto» degli Editori Riuniti.

Un nodo irrisolto di contraddizioni, ma un nodo, nel quale si intrincono tutti i problemi di quel tempo e tutte le domande che esso poneva: domande alle quali *Foscolo* rispose con la sua vita, la sua attività di pubblicista e di critico, ma anche con la sua opera letteraria, con le scelte formali che di volta in volta compì, scelte funzionali sempre a quella domanda e alle risposte che egli di volta in volta, nel corso degli anni, sentì di dover dare.

Nel bicentenario della nascita del poeta Foscolo resta in museo?

La ricorrenza del secondo centenario della nascita di Ugo Foscolo non sta suscitando — almeno a quanto se ne sa — l'interesse, spontaneo o indotto, che in questi anni ha accompagnato altri centenni. Del resto, se recentemente abbiamo avuto un «caso Verga», un «caso Leopardi», e, pressappoco, un «caso Manzoni», non si è avuto il minimo accenno di un «caso Foscolo». Foscolo pare essere ormai veramente un «classico», cioè, come si suole dire, uno scrittore che si apprezza, si ritiene «grande», ma che non si legge, che, in ogni modo, non suscita discussioni, tanto meno polemiche.

Eppure non è stato sempre così, e per una cinquantina e più anni, dalla sua fuga da Milano al compimento dell'Unità nazionale e oltre, egli fu al centro di un dibattito nel quale intorno al suo nome e alla sua opera si coagulavano — il che è segno di un dibattito serio, non accademico — questioni vive, e l'essere, non di «foscoliani», comportava una scelta di fondo su tutti i problemi a perti del tempo. Il dibattito non era tanto sulla validità letteraria dell'opera di Foscolo, quanto sul significato di essa, sugli «spiriti», come si diceva allora, che ne erano la base e peraltro sul valore che essa aveva per la cultura italiana: una fase di lotta sperimentalmente, di impegno politico e civile, di costruzione, e di servizio alla cultura di discepolo, per strapparli «il segreto di una grandezza così popolare»: è, come si vede, una insistenza significativa sugli stessi motivi.

Lo non credo (e credo sia convinzione di idealismo e sospeso) che uno scrittore e un'opera si risolvano nel quieto, anzi nei giorni, che i posteri successivamente ne danno; ma so bene che le letture o interpretazioni nel tempo di uno scrittore, se ci dicono tanto sugli interpreti, ci dicono tanto anche sull'interprete, ci aiutano a capire, a scegliere i problemi che occorre sciogliere, ponendoci innanzi aspetti che dovettero essere in lui, se tutta una età ve li vide.

E' significativo, per esempio, che a distanza di trent'anni, Mazzini e De Sanctis ricordano tutti a due, come mossi, che cosa era stato Foscolo per loro giovani, cosa aveva insegnato a tutta la loro generazione: sono due pagine — quella di Mazzini nella prefazione agli «Scritti politici inediti» di Foscolo, quella di De Sanctis a chiusa del suo «saggio» — che vale la pena di rileggere, e che aprono una finestra sul sentimento di una o più generazioni.

Perché questa ricorrenza non suscita l'interesse che in analoghe circostanze ha prodotto un «caso Verga» o un «caso Leopardi» - Ci fu un tempo in cui l'essere o no «foscoliani» comportava una scelta di fondo su tutti i problemi di un'epoca



Ritratto di Foscolo e (a destra) il frontespizio dei «Sepolcri»

siste sulla corrispondenza fra il uomo e lo scrittore e parla del culto di un'arte fatta di «civili virtù», da Carlo Cattaneo che nel '60 afferma di congiungere, nella sua mente, Ugo Foscolo e l'Italia), a Francesco De Sanctis (che nel '71 confessa di non sentirsi libero nell'accostarsi «al grand'uomo» e di servirsi di «civili virtù» di discepolo) per strapparli «il segreto di una grandezza così popolare»: è, come si vede, una insistenza significativa sugli stessi motivi.

Lo non credo (e credo sia convinzione di idealismo e sospeso) che uno scrittore e un'opera si risolvano nel quieto, anzi nei giorni, che i posteri successivamente ne danno; ma so bene che le letture o interpretazioni nel tempo di uno scrittore, se ci dicono tanto sugli interpreti, ci dicono tanto anche sull'interprete, ci aiutano a capire, a scegliere i problemi che occorre sciogliere, ponendoci innanzi aspetti che dovettero essere in lui, se tutta una età ve li vide.

De Sanctis: erano critici troppo acuti e uomini troppo impegnati per non avvertire anche che cosa si separasse da Foscolo: che cosa, intendendo dire, separasse da lui non es- si individui singoli, ma la società e la cultura di cui essi erano voce. E forse le ombre di cui sfumano quel loro ritratto sono, per noi, più istruttive delle luci, ci fanno penetrare meglio nelle ragioni di fondo di quel culto foscoliano.



Ritratto di Foscolo e (a destra) il frontespizio dei «Sepolcri»

Era, naturalmente, un culto riduttivo, che metteva in secondo piano certi aspetti essenziali di Foscolo, o che sottovalutava, con discrezione, certi suoi limiti: sicché mentre si appropriava di una parte di lui (la concezione civile dell'arte, soprattutto) ne respingeva una parte, quanto era estraneo alle strutture di quel mondo borghese di cui essi erano, e sapevano di essere, membri ed interpreti. Perciò sono tutti concordi, ancora una volta, nel riconoscere come limiti di Foscolo la sua fedeltà al materialismo settecentesco, il suo pessimismo, il suo disprezzo del «popolo», il suo rifiuto del progresso, il suo rifiuto della letteratura a scapito anche della scienza; l'assenza, insomma, di quei tratti che ormai si avvertivano caratteristici di una società borghese, e che essi possedevano ed erano orgogliosi di possedere. Così Tenca sottolinea l'«incomplicità» per Foscolo, di accettare un «paziente esercizio di virtù semplici e sode, sempre presente, sempre eguali a se stesse», e di fare della letteratura una fonte di guadagno

Un ricupero di Foscolo e una interpretazione nuova di lui si ebbero più tardi, nei decenni che precedettero la seconda guerra mondiale. Anzi, per essere giusti, se ne ebbero due: quella di chi tentò di risposcitarne le virtù civili e guerriere per farne un «prezioso», come allora si diceva, del fascismo; quella di chi se ne servì come di un modello per costruire un suo ideale ritratto di «poeta puro». Foscolo diventò così un rappresentante emblematico di quella «costi Giuseppe De Robertis) che allora fu predicata, una religione nella quale l'esercizio dello «stile», un esercizio condotto fino alla macerazione, doveva assorbire in sé l'attività tutta di un uomo, e costituire la giustificazione del suo essere uomo. Una immagine di Foscolo, dunque, di nuovo riduttiva, e che riservava l'opera sua alla lettura e degustazione degli eletti, dei non molti in grado di apprezzare questa calarsi in arte, in «castità e fermezza e lucentezza di linguaggio», degli affetti e dei molti del 'uomo.

A guardare oggi dall'esterno e da lontano, non tutto di quell'interesse nuovo per Foscolo è stato inutile: soprattutto perché ha procurato o favorito l'attenzione a opere — per esempio «Le Grazie» — che prima erano state trascurate, e soprattutto perché è stato accompagnato da un fervore di studi — diciamo, per intenderci, eruditi o accademici — che hanno raccolto su Foscolo notizie e osservazioni, e dato origine a edizioni preziose di tutti i suoi scritti. Ma sono, lo si vede bene, ricerche, analisi, studi che interessano i critici e l'accademia, o che, tutt'al più, facevano di Foscolo un precursore lontano di certe correnti attuali (attuali allora) di poesia: in verso o in prosa.

Forse è stato proprio quella lettura così chiusa di Foscolo a escluderlo più tardi da quel rimesse appassionato di autori e di valori letterari che ebbe luogo a guerra finita: tramontata la «religione delle lettere», scoperta la «volgarità della letteratura nella sua epoca», e forza di impegno, considerato come forma privilegiata di impegno quello «sociale», per Foscolo non c'era posto. A tenerlo fuori dal pantheon che si veniva erigendo c'erano, da un lato, quella sua scrittura se ne venivano più chiusamente classicistica, dall'altro il modo del suo impegno, che certo c'era stato, ma tutto paratitico (o almeno pareva così). Tutto estraneo quindi ai problemi scottanti di quel fervido dopoguerra.

Foscolo continuò a essere studiato, e spesso con risultati importanti, per un certo accademismo: ma conti non ad essere un classico; non fu, né è stato poi, né decenni successivi, una bandiera per una battaglia attuale. Se possa esserlo oggi non lo so, ma sono certo (e non è un'opinione occasionale, per una ricorrenza centennale) che può essere oggetto di studi non accademici, di studi, di critica, nei quali il critico si impegni da uomo vivo, ricevo dei problemi e del le domande che sono proprie del suo tempo.

Perché concordi di storici e di critici letterari ci stanno facendo vedere quanto ci sia un'importanza — per la nostra storia politica, sociale e artistica successiva — di quegli aggettivi che corsero fra la discesa in Italia dei Francesi (1796) e la caduta di Napoleone. Fu in quegli anni appunto che tutto venne mescolato, che vecchio e nuovo si scontrarono con violenza all'interno di uno stesso uomo, che la società settecentesca entrò in crisi con i suoi modelli, che isterni e modelli mori si lacerarono e si separarono, e cominciarono a emergere un nuovo tipo di dirigente, che cominciò a delinearsi la figura di un «letterato» borghese, organico (o aspirante organico) a una nazione e a una classe.

Questo processo si svolse, e non ebbe potuto essere altrimenti, attraverso contrasti e contraddizioni, e gli uomini di quella generazione (ma anche quelli della generazione successiva: si pensi a Leopardi) sperimentarono sulla loro pelle le contraddizioni dei tempi. Da ciò le antinomie e il disagio, l'antagonismo che riprendo da una bella pagina di Maria Teresa Lunza («Foscolo. Storia della critica», Palermo, 1971): «materialismo - religione - catolicesimo riformato: affermazione della Necessità fatta a scapito dell'etica; funzione dell'intellettuale come mediatore di opinioni e suscitatore di passione, rivisitazione attualizzate del passato letterario ecc.; opposizione - fedeltà a Napoleone - oppressore della patria - restauratore dell'ordine...»

Un nodo irrisolto di contraddizioni, ma un nodo, nel quale si intrincono tutti i problemi di quel tempo e tutte le domande che esso poneva: domande alle quali *Foscolo* rispose con la sua vita, la sua attività di pubblicista e di critico, ma anche con la sua opera letteraria, con le scelte formali che di volta in volta compì, scelte funzionali sempre a quella domanda e alle risposte che egli di volta in volta, nel corso degli anni, sentì di dover dare.

Certo, la letteratura così e sospesa di quelle sue scelte formali rende difficile cogliere e seguire le mediazioni che pure vi sono tra quei problemi e quell'arte, ma sono difficoltà che si possono e che vale la pena di superare: un saggio di Vittorio Mastrolia sulle «Grazie» sta lì a mostrarlo. Perché solo così sarà possibile richiamare Foscolo dalla freddezza «religione delle lettere» alla calda, contraddittoria partecipazione alla vita di una età: sarà possibile ridare calore alla storia, e consentirne, storica, la comprensione attraverso la lettura della sua opera, moderna ma, nello stesso tempo, aderente alle ragioni e alle matrici di essa.

Da questa situazione, che l'anno passato ha posto la Germania federale al centro dell'opinione pubblica europea (il caso Kappler, il rapimento Schleyer, l'oscura vicenda dei suicidi di Stammheim e il permanere delle discriminazioni del «berufsvorbote») c'è un problema di grande attenzione critica e di intervento democratico di sostegno alle forze politiche e intellettuali che oggi nella Rft contrattano i pericoli reazionari.

Un nodo irrisolto di contraddizioni, ma un nodo, nel quale si intrincono tutti i problemi di quel tempo e tutte le domande che esso poneva: domande alle quali *Foscolo* rispose con la sua vita, la sua attività di pubblicista e di critico, ma anche con la sua opera letteraria, con le scelte formali che di volta in volta compì, scelte funzionali sempre a quella domanda e alle risposte che egli di volta in volta, nel corso degli anni, sentì di dover dare.

Un nodo irrisolto di contraddizioni, ma un nodo, nel quale si intrincono tutti i problemi di quel tempo e tutte le domande che esso poneva: domande alle quali *Foscolo* rispose con la sua vita, la sua attività di pubblicista e di critico, ma anche con la sua opera letteraria, con le scelte formali che di volta in volta compì, scelte funzionali sempre a quella domanda e alle risposte che egli di volta in volta, nel corso degli anni, sentì di dover dare.

Un nodo irrisolto di contraddizioni, ma un nodo, nel quale si intrincono tutti i problemi di quel tempo e tutte le domande che esso poneva: domande alle quali *Foscolo* rispose con la sua vita, la sua attività di pubblicista e di critico, ma anche con la sua opera letteraria, con le scelte formali che di volta in volta compì, scelte funzionali sempre a quella domanda e alle risposte che egli di volta in volta, nel corso degli anni, sentì di dover dare.

Giuseppe Petronio

Laura Thermes

Si susseguono le riunioni degli esperti

Tempi serrati per la riforma dell'Inquirente

Accordo di base ma restano alcuni punti da chiarire - Oggi riunioni sui temi costituzionali - Martinazzoli vuole essere sostituito

ROMA — Il gruppo degli esperti che si occupa della riforma della commissione inquirente si è nuovamente riunito ieri mattina. Erano presenti Spagnoli per il Pci, Felisetti per il Psi, Pontello, Pennacchini e Mazzola per la Dc, Preti per il Psdi, Bozzi per il Pli e Banti per i repubblicani. Il punto di riferimento per il confronto, che ha già registrato altre fasi con una serie di trattative alla fine del 1977, è la legge del 1962 che ha stabilito i modi di funzionamento dell'organo inquirente. I punti in discussione sono vari. A quanto pare, alcune basi per una nuova normativa sarebbero già state fissate. Sostanzialmente si sarebbe trovata una convergenza sulla possibilità di trasformare la commissione inquirente in una commissione referente. Questo, nella sostanza, significherebbe che la commissione inquirente muterebbe completamente volto. Al termine delle indagini esplesate dai commissari dovrebbero essere previste solo due possibilità: o l'archiviazione dei casi esaminati in conseguenza di una accertata manifesta infondatezza degli addebiti, o la relazione al Parlamento, al quale spetterà l'ultima parola.

Per poter riferire al Parlamento, la commissione inquirente — stando sempre a

questa base di accordo alla quale sarebbero giunti gli esperti — manterrebbe il compito di procedere ad una sommaria e rapida istruttoria durante la quale dovrebbero essere raccolte « le fonti di prova ».

Ancora, la commissione conserverebbe anche alcuni poteri concettuali, e cioè la possibilità di disporre sequestri o limitazioni della libertà personale, in caso di necessità.

Su questa base comune si innestano però dei nodi che i lavori degli esperti, finora, non hanno chiarito fino in fondo. Si tratta di punti qualificanti, in qualche modo collegati al quadro politico generale e alle soluzioni della crisi di governo. Non dimentichiamo che ad una soluzione sembrava si fosse giunti anche qualche tempo fa, ma poi un « ripensamento » di ha bloccato tutto.

In particolare controversi sono i temi della conservazione o della modifica dell'istituto della messa in stato di accusa da parte del Parlamento: della istituzione di un'apposita sezione istruttoria presso la Corte Costituzionale; e, soprattutto, del mantenimento della seduta comune per il pronunciamento del Parlamento.

Il gruppo di lavoro tornerà a riunirsi oggi. E' all'ordine del giorno vi è un tema spi-

gioso: per procedere ad una revisione della commissione inquirente bisogna prendere in esame le leggi costituzionali che ne hanno determinato la nascita e gli articoli 90 e 96 della Costituzione. Una procedura complessa questa della revisione che osta ad una rapida soluzione del problema, al quale bisogna pure arrivare in tempi ristretti.

A proposito delle necessità di arrivare ad una trasformazione dell'istituto c'è da registrare una lettera del presidente Martinazzoli, dc, ad un suo collega di partito, Costamagna: « Occorre procedere — dice Martinazzoli — ad una seria e coraggiosa riforma del processo d'accusa ministeriale, altrimenti, lasciando affossare l'Inquirente dal referendum, Martinazzoli polemizza indirettamente con Costamagna sostenendo che il modo migliore per far partecipare tutto il Parlamento ai lavori dell'Inquirente non è quello di una relazione periodica su tali lavori, ma l'avvicinamento nel ruolo di commissari di molti parlamentari. E il presidente della commissione annuncia che per quanto gli riguarda egli « progetta una rapida evoluzione », cioè vorrebbe essere sostituito.

p. 9.

Riesplode la guerra tra cosche

A Palermo tre uccisi in un agguato mafioso

Dalla nostra redazione

PALERMO — La guerra tra le cosche mafiose è riesplorsa ieri sera per le vie di Palermo: nella piazza del popoloso quartiere dell'Uditore sono caduti in tre sotto i colpi sparati da un commando. Tra le vittime del ferocissimo agguato di conti il boss Ignazio Scelta, 71 anni, capo indiscusso del quartiere, che aveva ereditato il potere lasciato da « don » Pietro Torretta, dopo la sua morte avvenuta tre anni fa. Gli altri due uccisi sono giovanissime leve della mafia, organizzati: Rosario Vitale, 26 anni, con diversi precedenti penali, Girolamo Siano, anche egli di 24 anni, inesperto. I tre disarmati erano a bordo di una 124 sport color bianco, posteggiata di fronte all'ingresso della parrocchia della borgata. E' soprag-

giunta a velocità sostenuta una FIAT 131 di color blu risultata rubata nella mattinata che si è affiancata alla 124 con grande stridore di pneumatici. Ignazio Scelta e i due amici non hanno avuto il tempo di tentare la fuga: due del commando sono balzati a terra facendosi fuoco con pistole e forse lupara contro i ministri della Fiat.

La strage di ieri sera sembra potersi ricollegare all'vicende che hanno diviso le più agguerrite cosche. Ignazio Scelta, infatti era capo della famiglia di « don » Torretta ed era stato il braccio destro di Pietro Torretta, indomito reale di un altro noto capomafia, Angelo La Barbera, il « boss » degli occhi di ghiaccio ucciso nell'ottobre del '75 nel carcere di Perugia. Torretta era morto tre mesi prima, di morte naturale. A

Sergio Sergi

Insiadati a Roma i nuovi organi dirigenti dell'INPGI

ROMA — Guglielmo Moretti è stato eletto nuovo presidente dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti (INPGI), in sostituzione di Ettore Della Rocca che dopo 10 anni di presidenza non ha ripresentato la propria candidatura. Vicepresidenti è stato confermato Vieri Poggiani, mentre il comitato esecutivo è risultato composto da Sergio Forti (Firenze), Angelo Berti (Bologna), Aldo Viti (Torino), Giorgio Millosevici (Trieste), Ugo Manueta (Roma), i compagni Antonio Di Mauro (Roma) e Paolo Salletti (Genova), Antonio Neri, Francesco Fontana (Genova) e Aurelio Viga (Venezia).

Prima delle votazioni — dice il comunicato dell'INPGI — il sottosegretario alla presidenza del Consiglio on. Arnaud e il sottosegretario al Lavoro on. Bosco avevano proceduto all'insediamento del nuovo consiglio d'amministrazione — di cui fra gli altri fanno parte i compagni Flavio Dolcetti (Milano) e, in rappresentanza della FNIS, Alessandro Carli.

Prima della riunione di insediamento c'era stato un incontro informale convocato dalla giunta esecutiva della FNIS. Il segretario nazionale Ceschia ha ribadito l'impegno del sindacato in difesa dell'istituto di previdenza.

« Un certo discorso » può tornare in onda ma « con garanzie »

ROMA — Del caso sollevato dalla trasmissione di un certo discorso « Un certo discorso » di Rosanna Rossini, in sostituzione dell'organo genitoriale maschile) si è occupato ieri il consiglio d'amministrazione della Rai.

In un ordine del giorno il consiglio afferma di concordare sulla gravità del fatto, specie in relazione alla peculiarità del messaggio radiofonico e all'impossibilità di individuazione preventiva dei suoi destinatari, ne afferma la più recisa riprovazione, ratifica le decisioni già assunte dal direttore generale (la sospensione della trasmissione della terza rete n.d.r.) approva la proposta avanzata dallo stesso per la ripresa della trasmissione cautelativamente sospesa, concordando sull'esigenza che vengano assicurate le garanzie idonee ad evitare che episodi del genere si ripetano.

Per la sospensione della trasmissione ieri aveva protestato l'Arci giudicando grave la decisione del direttore generale e se si considera l'esperienza complessiva, che « Un certo discorso » rappresenta, nell'ambito della terza rete e della Rai-Tv nel suo complesso.

In quest'occasione l'ospedale « Burlo Garofolo » si era trovato nell'occhio del ciclone per via dell'obolazione di coscienza di alcuni anestesisti, non disponibili a conoscere le responsabilità dei gruppi economici e politici che impedivano il decentramento, « l'assemblea — in riferimento anche a talune inaccettabili dichiarazioni del ministro delle Poste — chiede che fra gli impegni di nuova governance si sia a modo chiaro e netto quello dell'attuazione della riforma e della reorganizzazione delle emittenti private ».

Nel documento è inoltre contenuta la richiesta che sulla nuova organizzazione delle reti e sulla definizione delle responsabilità, tra reti e testate e fra testate e redazioni regionali ci sia un confronto tra il sindacato e il consiglio di amministrazione. Si sollecita in conclusione anche una consultazione preventiva sulle nomine dei responsabili giornalistici a livello centrale e regionale e si indica « nella selezione aperta il metodo più valido per le nuove assunzioni ».

Per investimenti e terza rete TV i giornalisti criticano il ministro

ROMA — Il 14 e il 15 febbraio si sono tenuti a Palazzo della Nazionale due comitati e fiduciari di redazione della Rai-Tv che, al termine del dibattito, ha votato all'unanimità un documento in cui si afferma la volontà di promuovere una conferenza nazionale sull'informazione radiotelevisiva aperta alla partecipazione delle Regioni e delle forze politiche, sociali, culturali e sindacali.

Punto di partenza del documento è il giudizio sulla riforma della Rai-Tv dopo i primi due anni della sua applicazione ritenendo che essa « non sia stata ancora attuata ai tutti i suoi aspetti qualificanti » e quindi si rinnova « il giudizio critico per i ritardi, le incertezze, gli ostacoli che ancora oggi si frappongono rischiando di annullare l'impegno politico che ha caratterizzato la fase di preparazione e di avvio della riforma ». Dopo aver

sottolineato che questi ritardi concettuali hanno di fatto agevolato tutte quelle forze che operano contro il servizio pubblico — come documenti la crescita indiscriminata delle emittenti private — l'assemblea rileva che questo « quadro preoccupante richiede una decisa ripresa di iniziativa da parte del sindacato e di tutto lo schieramento che si riconosce nei principi della riforma ».

Il documento denuncia inoltre l'ingustificato blocco di parte del ministero delle Poste e Telecomunicazioni del piano triennale di investimenti approvato dal consiglio di amministrazione della Rai e prosegue affermando che « questa grave decisione impedisce all'azienda di procedere all'indispensabile ammodernamento tecnologico degli impianti e dei mezzi di produzione e di avviare un ulteriore ritardo nell'impiego dei lavori per la realizza-

La donna soffreva di disturbi nervosi Dopo una denuncia per aborto autoaccusa di diciotto medici

Nell'ospedale di Trieste l'intervento terapeutico - Accusati due psichiatri e due chirurghi - La solidarietà dei colleghi - Una protesta di Psichiatria democratica

Dal nostro corrispondente

TRIESTE — Un pesante, scoperto, attacco repressivo in materia di aborto è stato sferrato dalla Procura della Repubblica triestina nei confronti di quattro medici, ospedalieri, ma anche di un abortivo terapeutico. Numerosi colleghi di sanitari colpiti si sono autoannunciati in segno di solidarietà. Questi i fatti. Una donna incinta, la 28enne Bradamante Montecavallo, si rivolgeva al centro di igiene mentale di via des Guardi, una delle strutture create sul territorio in alternativa al vecchio manicomio. I medici, Alfonso Gaglio e Giuseppe Dell'Acqua, diagnosticavano alla paziente una nevrosi ossessiva: sulla base di questo referto la Montecavallo veniva sottoposta a un intervento abortivo all'ospedale « Burlo Garofolo ».

L'operazione, condotta dai dottori Sergio Carimagno e Mar' Olinzer, causava per altro la perforazione dell'utero della donna. Si rendeva così necessario il suo trasferimento ad un reparto di chirurgia dell'ospedale maggiore per un altro intervento.

Ora la Montecavallo sta bene, ma intanto dalla Procura della Repubblica è scattato un meccanismo persecutorio il cui obiettivo esplicito sembra essere la stessa ammissibilità dell'aborto terapeutico. Il giudice Claudio Cossato, un magistrato noto per i suoi atteggiamenti conservatori (chiese a suo tempo anche la condanna di Franco Basaglia), ha emesso avvisi di reato a carico dei quattro medici, ritenuti responsabili del reato in provocato aborto. Secondo Cossato, i due psichiatri avrebbero emesso una diagnosi di comodo, in base alla quale non doveva darsi luogo da parte degli altri due medici all'intervento abortivo.

E' un attacco, sostengono i medici, all'istituto principio sancito dalla sentenza della Corte Costituzionale che rappresenta un atto vincolante nei casi in cui la gravidanza rappresenti un potenziale rischio per la salute della donna.

Nella giornata di ieri di Cossato, il medico dell'equipe facente capo a Franco Basaglia si sono autoannunciati per concorso morale nel reato addebitato ai loro colleghi. Certo — si fa notare — quella del concorso morale è nel nostro codice una figura discutibile, specie nella applicazione che se ne fa in un momento. In questo caso — si dice nelle organizzazioni favorevoli a una prevista legge per la interruzione volontaria della gravidanza — essa può servire a dar forza ad un pronunciamento capace di mettere le donne e gli operatori sanitari e i giuristi democratici in una battaglia di progresso.

La segreteria nazionale di Psichiatria Democratica ha stigmatizzato in una nota l'azione di certa magistratura che si rende « infame dello stato di fatto, scegliendo, costantemente, l'interpretazione più restrittiva delle norme ». Iniziativa sono preannunciate dal locale collettivo per la salute della donna. L'organizzazione unitaria comprendente, anche l'UDI che nei mesi scorsi, aveva condotto una serrata azione per il rispetto della prescrizione in materia di aborto terapeutico.

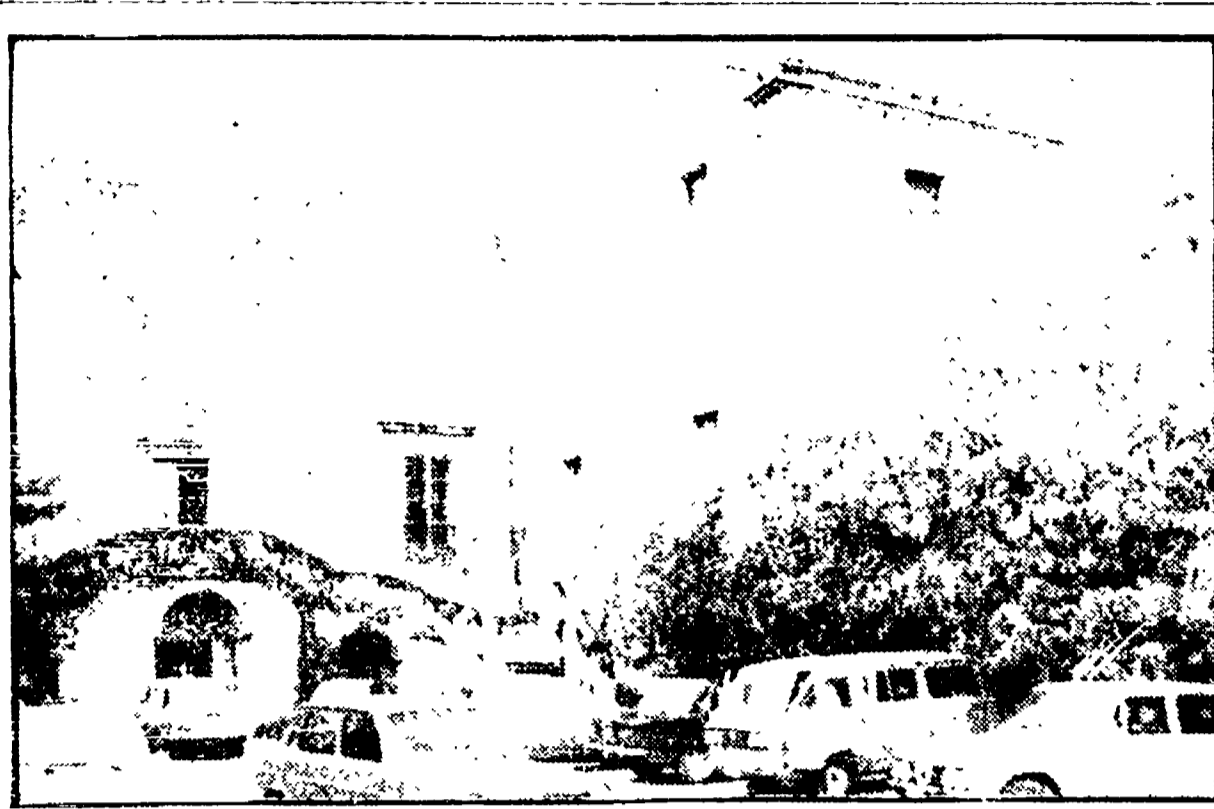
« In quest'occasione l'ospedale « Burlo Garofolo » si era trovato nell'occhio del ciclone per via dell'obolazione di coscienza di alcuni anestesisti, non disponibili a conoscere le responsabilità dei gruppi economici e politici che impedivano il decentramento, « l'assemblea — in riferimento anche a talune inaccettabili dichiarazioni del ministro delle Poste — chiede che fra gli impegni di nuova governance si sia a modo chiaro e netto quello dell'attuazione della riforma e della reorganizzazione delle emittenti private ».

Nel documento è inoltre contenuta la richiesta che sulla nuova organizzazione delle reti e sulla definizione delle responsabilità, tra reti e testate e fra testate e redazioni regionali ci sia un confronto tra il sindacato e il consiglio di amministrazione. Si sollecita in conclusione anche una consultazione preventiva sulle nomine dei responsabili giornalistici a livello centrale e regionale e si indica « nella selezione aperta il metodo più valido per le nuove assunzioni ».

Fabio Inwinkl

Giù le mani dal Carroccio

Serve Lotta continua che « alle spalle di Lama c'è la Confindustria ma anche la Controriforma ». Magari fosse solo così. Purtroppo alle spalle di Lama c'è ben altro: la condanna di Rinaldo Ossola, l'arresto di Legnani della parte del Barbarossa — avrebbe perfino osato alzare le mani sul Carroccio.



RAPINA IN VILLA DEL '700 A PALERMO

Quadri, opere d'arte, oggetti da collezione e argenteria per un valore di circa centocinquanta milioni di lire sono stati rubati da quattro uomini, armati e mascherati, che hanno rapinato la villa « Achatas », una costruzione del '700 immobiliare della contessa Maria Stella De Simone, di 77 anni e il custode. La villa, un vasto edificio in ottimo stato di conservazione, è nella zona palermitana di « Partanna Mondello ». Nella foto: l'ingresso della villa dove è stata compiuta la rapina.

I testi del cinema « Jovinelli » sfilano a Catanzaro

Piene di lacune e contrasti le accuse contro Valpreda

Uno dei testimoni dimenticò perfino un viaggio nel ricostruire i tempi — Ma tutto era buono pur d'accusare l'anarchico

Dal nostro inviato

CATANZARO — Ve lo immaginate un accusato « romagnolo » che è partito da Chioggia, si ferma apposta a Firenze per vedere la partita di calcio Fiorentina-Roma e poi anche questo straordinario ricordo dalla sua memoria? Eppure il signor Benito Bianchi capì proprio questo, o per lo meno, è questo che « avrebbe far credere. Che cosa successe, infatti, al signor Bianchi, interrogato ieri dalla Corte d'Assise di Catanzaro? Assoltato il 14 febbraio del 1970 dal giudice Cudillo, Bianchi disse di avere visto Pietro Valpreda nel bar di viale Garibaldi a Catanzaro il 12 agosto, dopo che « era scesa la compagnia di Gian Raffles dove lui lavorava come macchinista tessile ».

Niente partita, dunque, nella prima versione. Nel marzo del '70, però, venne interrogato il signor Ratto, il quale disse che la compagnia si era sciolta in novembre, mettendo in crisi il resoconto

del Bianchi. Questi, interpellato nuovamente dal giudice istruttore nel luglio successivo, presenta la versione del signor Raffles che smentisce la sua. Lo spostamento del suo arrivo nella capitale avviene per questo motivo. Difatti, il signor Bianchi non sa spiegare perché, la prima volta, non abbia detto al giudice di essere stato a Firenze. « Lo ritengo poco importante », dice. Non spiega nemmeno perché, invece, la seconda volta abbia ritenuto rilevante fare la precisazione. Si lascia anche scappare una mezza frase: « Non ricordo se il giudice me lo abbia chiesto », ma poi fa subito marcia indietro: « No glielo ho detto spontaneamente ».

Non spiega nemmeno perché, avendo visto e parlato con Valpreda la sera del 14 dicembre, non abbia avvertito la elementary esigenza di riferirsi al magistrato dopo la notizia dell'arresto dell'anarchico, per riferirgli il particolare di indubbio interesse processuale. Dal giudice si è soltanto il 10 febbraio perché convocato.

Iblio Paolucci

Dopo la minacciata liquidazione

Una commissione indagherà sulla gestione CIT

La comunicazione del ministro Lattanzio alla commissione Trasporti della Camera - Gli interventi dei compagni Bocchi e Faenzi

ROMA — Una commissione di inchiesta accadrà la situazione economica della CIT esaminando le gestioni degli anni '76 e '77. Entro tre mesi sarà possibile conoscere i risultati dell'indagine. La notizia è stata confermata ieri mattina dal ministro Lattanzio alla commissione Trasporti della Camera che ha discusso, fra l'altro, anche sulla situazione della CIT. Il ministro ha aggiunto che a conclusione dell'inchiesta saranno adottate tutte le deliberazioni necessarie non solo per salvaguardare l'esistenza della CIT come società ad azionariato pubblico e il posto di lavoro a tutti i dipendenti ma anche per accertare le responsabilità di chiunque abbia agito a danno della compagnia.

Lattanzio ha detto anche che bisogna opporsi a tutte le strumentalizzazioni sulle difficoltà vere o presunte della CIT. Egli ha infine ricordato che, tra l'altro, il neo presidente avvocato Lonero ha assicurato che sussistono tutte le condizioni per ridare slancio ed efficacia alla compagnia nell'interesse pubblico e per risanarne la gestione. Anche le organizzazioni sindacali — ha fatto presente — hanno espresso questa fiducia.

« Nel breve dibattito che è seguito alle dichiarazioni del ministro — sono intervenuti, fra gli altri, i compagni Bocchi e Faenzi. Dopo aver preso atto delle comunicazioni di Lattanzio, i due parlamentari del Pci hanno sottolineato l'esigenza che l'indagine non venga circoscritta solo agli ultimi episodi ma sia la più ampia possibile, tenendo conto del determinante contributo delle organizzazioni sindacali, che, tramite i loro rappresentanti nel consiglio di amministrazione, hanno consentito di sventare gli oscuri disegni di privatizzazione e propositi positivi proposte per il rilancio della compagnia.

Il rilancio della CIT — hanno detto ancora i deputati comunisti — va perseguito, anzitutto, indirizzando la politica della CIT, coordinata con le altre presenze pubbliche nel settore, ad un allargamento del flusso turistico dall'estero verso l'Italia, piuttosto che privilegiare, come finora è accaduto — il flusso turistico italiano verso l'estero.

Niente sentenza

Bloccato il processo d'appello a Sindona

I giudici vogliono ascoltare il liquidatore della banca - Erano in camera di consiglio

Dalla nostra redazione

MILANO — Ancora un rinvio nel processo di appello contro Michele Sindona, accusato di avere, in violazione della legge bancaria, « speso » ben 14 miliardi di lire dalle casse della Banca privata italiana, di cui era vice presidente, a quelle di altre sue società facenti capo alla Fasco; in prima istanza Sindona venne condannato dal pretore a tre anni e sei mesi di carcere.

Il rinvio, deciso dalla VII sezione penale presieduta dal dottor Salvini, è scaturito da un'ordinanza del tribunale dopo che questi si era già ritirato in camera di consiglio per la sentenza. Invece che con la sentenza, il tribunale è ricomparso, dopo aver visto con la decisione di ascoltare il liquidatore della Banca privata italiana, avv. Giorgio Ambrosoli. Proprio per questo il processo è stato rinviato al 21 aprile prossimo: si tratta di verificare l'effettivo ruolo svolto da Sindona all'interno della Banca privata italiana. Sindona sostiene di essere diventato vice presidente della Banca privata italiana in epo-

ca successiva allo spostamento dei capitali. Tuttavia, si è da ricordare che il fatto di un'adempimento della banca fu, al di là dei fatti formali, effettivamente lui, Sindona.

Sul complesso delle inchieste di Sindona, dal carcere di Caracas dove si trova a macchinare i suoi « mezzogiorni », Sindona ha fatto registrare l'adesione di un memoriale fatto pervenire da Carlo Bordini, ex braccio destro di Sindona, dal carcere di Caracas dove si trova a macchinare i suoi « mezzogiorni ». Il memoriale, che reca la data del 15 dicembre dell'anno scorso, è stato fatto pervenire tramite un avvocato.

All'inchiesta d'ufficio si è aggiunta una denuncia di Gian Luigi Clerici di Corvaia, colui che prese il posto di Bordini all'interno della struttura bancaria sindoniana. Clerici ha anche sostenuto che la pubblicazione di un memoriale fatto pervenire da Carlo Bordini, ex braccio destro di Sindona, dal carcere di Caracas dove si trova a macchinare i suoi « mezzogiorni », Sindona ha fatto registrare l'adesione di un memoriale fatto pervenire da Carlo Bordini, ex braccio destro di Sindona, dal carcere di Caracas dove si trova a macchinare i suoi « mezzogiorni ». Sindona ha fatto registrare l'adesione di un memoriale fatto pervenire da Carlo Bordini, ex braccio destro di Sindona, dal carcere di Caracas dove si trova a macchinare i suoi « mezzogiorni ».

Le cooperative di giovani disoccupati a Genova

Chiedono di coltivare 82 ettari di terra abbandonata

Presentata al prefetto la domanda per la concessione dei campi incolti da decenni - Il proprietario, che punta sulla speculazione edilizia, si è sempre rifiutato di affittare l'enorme appezzamento

Dalla nostra redazione

GENOVA — Latere vallate, soprattutto nell'entroterra, abbandonate o limitate a colture di sussistenza per i pochi pensionati rimasti, migliaia di ettari di terre incolte, praterie di erica, campi incolti da decenni, su cui imporre l'attività e il relativo affitto.

« Ora speriamo di arrivare al più presto, anche con l'aiuto degli Enti locali, delle forze politiche e sindacali — afferma Mauro Ceccarelli, un disoccupato di 25 anni, presidente della « Copeco » — all'acquisizione del terreno, perché noi vogliamo lavorare, non per essere assistiti, ma per costruire un'azienda produttiva, e la possibilità ci sono ».

E' quanto sostengono anche le decine di giovani che hanno costituito le altre cooperative di allevamento, la « Conco » di Bargagli, per l'allevamento dei conigli, la « Scelta alternativa » di Montoggio (conigli e ovini) e la « Appennino » di Altare, che, ultimate le formalità del contratto di affitto, sono ormai prossime all'inizio dei lavori.

« Sono decine — afferma Franco Marzocchino della Lega delle cooperative — le richieste di giovani che vogliono lavorare in queste cooperative già costituite, mentre altrettanti sono i contadini che si stanno interessando a queste nostre iniziative; poi ci sono le proposte di oltre un centinaio di giovani disoc-

cupati per nuove iniziative a La Spezia, Businella, Imperia, Voltri, Savona, Arenzano e in altre parti della regione ».

Una realtà nuova, quindi, portata avanti da gruppi, sempre più numerosi di giovani che stanno cercando un'alternativa alla disoccupazione e all'apatia. Un esempio importante è rappresentato dalla campagna di raccolta del fieno, presso le stalle sociali di Propata e di Fontanigorda, promossa l'estate scorsa dalla Lega disoccupati e dalla Provincia, che ha stazionato un contributo straordinario per dare ad ogni giovane una modesta quota mensile di 120.000 lire. « In pochi giorni — ricorda Marzocchino — abbiamo coperto i 1.500 posti disponibili e addirittura sono stati respinti altri quattro o cinquecento ragazzi, la maggior parte studenti che avevano raccolto il nostro appello ».

Le iniziative quindi non mancano. La Lega delle cooperative da parte sua, secondo le indicazioni del piano triennale, tra autofinanziamento e contributi regionali, prevede di investire due miliardi e duecento milioni nei settori della zootecnia, ortofruticoltura, olivicoltura e floricoltura. La Regione Liguria già nel '76 aveva approvato una legge per lo sviluppo della zootecnia, favorendo l'associazione. Dopo un anno, la legge non ha però potuto essere rifinanziata in

Renzo Fontana

Ieri Roma ha manifestato unita in nome del magistrato ucciso

In fabbrica come in tribunale rinnovato l'impegno democratico

Assemblee, fermate del lavoro nelle aule di giustizia, nei ministeri, negli stabilimenti - Oggi i funerali: la famiglia chiede non fiori, ma offerte per l'assistenza a handicappati - Centinaia di firme al Politecnico di Torino

ROMA — Tutta la città si è fermata: per quindici minuti — raccogliendo l'appello lanciato dai sindacati unitari — il lavoro si è interrotto ovunque, nelle fabbriche come nei ministeri. E' stata questa la risposta all'assassinio del magistrato Riccardo Palma, al terrorismo e alla eversione comunque maccherati. Non solo a Roma del resto: in numerosi posti di lavoro a Genova come a Torino, Firenze, come a Napoli s'è manifestato lo sdegno, mentre in tutte le aule di giustizia la figura di Palma è stata ricordata.

le 12 nella chiesa dei Santi Apostoli. Il rito funebre, al quale interverrà anche il Presidente della Repubblica Leone, sarà officiato dal cardinale vicario Ugo Politti. Nel primo pomeriggio di ieri, terminata l'autopsia, la salma di Riccardo Palma è stata trasferita nella camera ardente appositamente allestita in una sala al pianterreno del ministero di Grazia e giustizia, in via Arenula, dove resterà fino a stamattina. Il feretro, picchettato da quattro agenti di custodia e da altrettanti carabinieri in alta uniforme, è stato visitato da centinaia di persone, semplici cittadini e anche autorità dello Stato. Tra gli altri hanno reso omaggio alla salma di Riccardo Palma il Presidente del Senato Fanfani e il ministro della Giustizia. Numerosi i telegrammi di cordoglio giunti alla famiglia della vittima da personalità del mondo della cul-

tura e della politica. Tra gli altri quello del cardinale Politti, a nome di Paolo VI e di tutta la comunità cristiana di Roma. Pochissime le corone di fiori (tra le altre quelle della Associazione nazionale magistrati, dell'ottava sezione del ministero, che Palma dirigeva, del Comune di Roma) ma queste solo perché in molti hanno voluto rispondere all'appello lanciato dalla vedova e dal figlio maggiore del magistrato, Fabio. I due congiunti di Riccardo Palma hanno chiesto che i soldi destinati all'acquisto dei fiori siano invece raccolti per aiutare un bambino handicappato, come avrebbe voluto anche la vittima del barbaro assassinio. Il secondogenito di Palma, come è noto, è ricoverato in un istituto specializzato di Alba perché affetto fin dalla nascita da una grave disfunzione. Nello stesso ministero di

Grazia e giustizia, in mattinata, si è svolta una affollatissima assemblea. Hanno partecipato tutti i dipendenti del ministero, magistrati, rappresentanti delle forze politiche democratiche, delle organizzazioni sindacali e il ministro Bonifacio. Tra gli altri sono intervenuti Lazzarini, della federazione CGIL, CISL, UIL, il compagno onorevole Fracchia Sigismondi per il PSI, Franco Giubilo per la DC, rappresentante del consiglio di fabbrica della Fatme, il più grande stabilimento industriale della città, e Bonifacio. Il ministro ha concluso con un appello a rinsaldare l'unità tra il popolo e le istituzioni repubblicane, democratiche, antifasciste. La figura di Riccardo Palma è stata ricordata anche in una severa cerimonia a Palazzo di giustizia cui hanno partecipato le massime autorità del tribunale e rappre-

sentanti delle associazioni degli avvocati. In segno di lutto tutte le udienze erano state sospese per quindici minuti. Impossibile dare conto di tutte le prese di posizione e delle condanne espresse (in forme diverse, ma tutte con tono di netta ripulsa), in ogni parte del Paese. Tra l'altro, un gruppo di parlamentari socialisti ha presentato un'interrogazione in cui si dice che «questa gravissima situazione mette in maggiore evidenza il clima di emergenza che deve essere rapidamente fronteggiato con uno sforzo solido ed unitario di tutte le forze democratiche». In un suo documento, il gruppo parlamentare PUP-DP denuncia le gravissime minacce contenute nei messaggi delle «BR» allo onorevole Silverio Corvisieri (che si è recentemente occupato dei problemi delle carceri) e conclude affermando che «è evidente il tentativo

di intimidire, con questo nuovo e incredibile attacco, tutti coloro che rifiutano la logica perdente portata avanti dalle brigate rosse». A Roma 205 studenti del liceo Cavour hanno firmato un documento di protesta contro la vile uccisione del magistrato. La protesta e lo sdegno per il crimine attentato, oltre che a Roma, sono state espresse in numerose altre città sedi di tribunale. A Perugia, dove le udienze sono state sospese per quindici minuti, il sostituto procuratore Vladimir De Nunzio, nel corso di un dibattimento procedurale, ha letto una breve dichiarazione con la quale ha espresso «il più netto rifiuto e la protesta della magistratura contro l'atto terroristico». A Catanzaro è stato sospeso per qualche minuto il processo per la strage di piazza Fontana.

Dalla nostra redazione
TORINO — Giuliano Naria, 30 anni, genovese, uno degli esponenti di punta delle brigate rosse, sarà per ora l'unico a rispondere dell'omicidio del Procuratore generale di Genova Francesco Coco e delle sue due guardie del corpo Giuseppe Dejana e Giovanna Saponara. Il sostituto procuratore della Repubblica di Torino, dr. Witzel, a conclusione dell'inchiesta sul triplice assassinio, ne ha chiesto ieri il rinvio a giudizio. Naria è accusato di essere stato l'esecutore materiale dell'omicidio di Dejana. Gli atti del processo sono depositati, ora, all'ufficio istruttorio del tribunale: il consigliere istruttore Mario Carasini e i giudici Mario Griffey e Gian Carlo Caselli dovranno ora valutare se accogliere o meno la richiesta del PM. Nonostante la chiusura formale dell'inchiesta si suppone però che continueranno sia gli atti istruttori, sia le indagini di polizia giudiziaria per fare piena luce sull'attentato.

L'inchiesta, come si sa, è stata affidata ai giudici torinesi per decisione della Corte di Cassazione. Francesco Coco fu ucciso alle 13.40 dell'8 giugno del '76 mentre, dopo una mattinata di lavoro, stava facendo ritorno alla propria abitazione. Con lui erano il brigadiere di pubblica sicurezza Giovanni Saponara e l'ispettore dei carabinieri Giuseppe Dejana, entrambi di 42 anni. I due fungevano da scorta del magistrato. Mentre Saponara non era nuovo a questo incarico, al quale si aggiungeva anche quello di brigadiere dei carabinieri, Giuseppe Dejana era al suo primo giorno di servizio, avendo sostituito l'agente di custodia Stefano Del Signore, partito per le ferie. I tre fermarono le loro auto a poca distanza dall'abitazione di Coco, ai piedi della gradinata di salita Santa Brigida. Mentre Dejana parcheggiava

va la macchina nelle vicinanze, Coco e il brigadiere Dejana si alzarono dalla scalinata. Guanti all'incirca a metà si fecero loro incontro tre uomini che, estratte improvvisamente le armi, fecero fuoco sui due che non ebbero neanche il tempo di reagire. Dopo la sparatoria, gli attentatori si diressero rapidamente alla fuga, due a bordo di una «vespa» ed uno a piedi. Contemporaneamente ai tre due loro complici si avvicinarono allo spiazzo, attenti a colpi di pistola che lo uccidero seduto al posto di guida. Una telefonata, nel pomeriggio, al giornale genovese «Il secolo XIX», rivendicò l'attentato alle Brigate rosse.

Casardi tira fuori la «circolare» 30 mila
ROMA — Esiste un regolamento del SID, denominato «Circolare Trentantini», che ha fatto da guida ai giudici della Corte d'assise di Roma l'attuale capo dei servizi segreti, ammiraglio Mario Casardi, precisando che è un documento «vecchio ma ancora segretissimo», e può considerarsi la legge istitutiva del SID. L'ufficiale veniva ascoltato come testimone nel processo per il fallito tentativo di colpo di stato di Junio Valerio Borghese del 7 dicembre 1970. Questa affermazione, assolutamente nuova, contrasta con quanto affermato da Giulio Andreotti, che aveva inviato a suo tempo una lettera alla corte, in risposta a questo quesito, affermando che una normativa precisa sull'attività del SID non esiste. La questione era stata soprattutto per stabilire se il capo dei servizi segreti, in questo caso Miceli, potesse creare quello che è stato definito il «SID parallelo».

Protesta a Linosa per Mander
ISOLA DI LINOSA (Agrigento). — Una giornata di sciopero generale è stata proclamata per oggi dagli abitanti dell'isola di Linosa (la più piccola delle Pelagie; ha circa quattrocento abitanti; è frazione del Comune di Lampedusa) in sostegno ai brigatieri del carabiniere Giuseppe Dejana e al suo primo giorno di servizio, avendo sostituito l'agente di custodia Stefano Del Signore, partito per le ferie. I tre fermarono le loro auto a poca distanza dall'abitazione di Coco, ai piedi della gradinata di salita Santa Brigida. Mentre Dejana parcheggiava

Vecchie incognite inceppano le indagini sull'ultimo barbaro assassinio

Ha agito una «colonna BR» presente a Roma da 2 anni

Uno dei killer sarebbe lo stesso notato negli attentati al PG di Genova e al consigliere dc del Lazio, Fiori

ROMA — Si scava nella memoria dei testimoni, si disegnano identikit, si cercano impronte digitali, si mettono da parte le targhe «sporchie», i bossoli, le pallottole estratte dal corpo della vittima, le fotografie agghiaccianti della «scientificità», i messaggi infami delle «brigate rosse»: le indagini sul barbaro assassinio del giudice romano Riccardo Palma stanno facendo ingrossare un nuovo fascicolo sui tavoli della giustizia, ma finora non c'è nulla di concreto. Tanti indizi fumosi per una sola amara conclusione: nella capitale le «bierre» hanno una grossa base da almeno due anni, completamente indipendente dall'organizzazione dei «NAP» (di cui sono stati scoperti moltissimi «covi») e coperta da una clandestinità che sembra impenetrabile.



ROMA — Il ministro Bonifacio rende omaggio alla salma del giudice Riccardo Palma

«Omissione e favoreggiamento»

Avviso di reato al CC che era col boss ucciso

Ancora silenzio ufficiale sui motivi che spinsero il carabiniere a incontrarsi col bandito Michele Argento

MILANO — Un avviso di reato per sospetto di favoreggiamento, è stato inviato a Vincenzo Solazzo, il carabiniere che sedeva al tavolo del «comando» di Michele Argento, abbattuto dalla polizia dopo un drammatico inseguimento e una furibonda sparatoria attraverso le vie della città.

Nessuna versione ufficiale. Infatti, è stata fornita dai carabiniere ai motivi che avevano spinto il collega a incontrarsi con quello che era considerato uno dei boss della malavita milanese, il «comandante» di Michele Argento. La questura, invece, continua a fornire la versione data dagli agenti che, entrati all'American bar in cerca di spacciatori di droga, si sono trovati di fronte il bandito, il carabiniere e un complice di Argento, che è riuscito a dileguarsi.

Secondo i poliziotti, il carabiniere sedeva tranquillamente al tavolo, e non dava

IL CLIMA NEL QUALE MATURO' LA STRAGE DI VERCELLI

Complici «neri» nel delitto Graneris

Tre candidati per arrivare alla scelta del killer — Incidenti in aula: Badini scaglia una sedia contro l'ex fidanzata — «Amavo i Graneris, erano il mio ideale di famiglia» — «Ho sparato per uccidere» — Sempre nell'ombra i motivi dell'omicidio



58. C. NOVARA — Doretta Graneris durante il processo per la strage di Vercelli

Dal nostro inviato

NOVARA — E' volata una sedia. L'ha lanciata Guido Badini verso la sua ex ragazza, Doretta Graneris. E' avvenuto nel pieno dell'interrogatorio del giovane che ha sparato 19 colpi per sterminare la famiglia di Doretta. Guido aveva appena detto: «Non ho sparato io solo. Ho sparato anche lei. Ha mirato verso il fratello che, in pigriama, scendeva in piedi per venire a salutare».

A questo punto, nella gabbia dove era rinchiusa, Doretta è scattata in piedi: «Perché non dici la verità, maledetto!», ha urlato. Guido è rimasto sorpreso in atto. Ha sussurrato: «Ma cosa devo dire?», poi di scatto si è alzato e ha lanciato la sedia contro la gabbia in direzione della sua ex compagna. E' stato un attimo d'ira che il presidente ha rapidamente placato. Un attimo d'ira in un interrogatorio nel quale sono state dette le cose più atroci con il tono più dimesso, quasi burocratico.

Guido Badini ha raccontato dettagliatamente come ha sparato, in quella tragica sera del 13 novembre 1975, come ha ucciso cinque persone, il padre e la madre del fratello, il fratellino e i nonni: «Eravamo appena entrati in casa dei Graneris. Ho salutato Sergio (chiamato sempre così il padre di Doretta), poi sono tornato indietro per prendere il borsello dove c'era la rivoltella con un colpo in canna e nove nel caricatore. Ho sparato subito, prima verso Sergio, poi sugli altri. Anche Doretta ha sparato in direzione del fratello. Volevo uccidere: ho scaricato tutto il caricatore, poi ho introdotto il secondo sparando tutti gli altri nove colpi. Volevo uccidere: ho scaricato il mio borsello, poi ho sparato di nuovo bene alla famiglia Graneris».

Guido Badini dice queste cose con tono tranquillo. Ha sparato, ha ucciso, non sa perché lo ha fatto, ma soprattutto ripete che lui e Graneris vivevano veramente bene. Anche Doretta, l'altro ieri, aveva difeso la sua famiglia, che pure ha contribuito a sterminare.

Guido — pur cercando di ribaltare l'impostazione difensiva della ragazza che si era detta sua succube — ha ripreso il discorso della famiglia perfetta che lui tanto amava. «Era Doretta a sostenere che bisognava uccidere, che erano tutti dei ba-

L'unico accusato della tragedia è Everardo Levrero

Per la strage nel carcere di Alessandria il PM chiede l'ergastolo

Conclusa la requisitoria del dott. Barile - «L'accusa è di omicidio plurimo plurigravato senza attenuanti di nessun genere»

Dalla nostra redazione
GENOVA — Condanna all'ergastolo per Everardo Levrero, tale la richiesta con la quale il pubblico ministero dottor Carlo Barile ha concluso la propria requisitoria al processo per la strage nel carcere di Alessandria che si celebra davanti alla Corte d'assise di Genova. Ergastolo per omicidio plurimo plurigravato, una imputazione — a giudizio dell'accusa — non contestabile né passibile di essere alleggerita da attenuanti di qualsiasi tipo. Everardo Levrero, ha sostenuto il dottor Barile, non è un semplice «gregario» ma un protagonista a tutti gli effetti dello spietato piano di rivul-

ta, pienamente consapevole della concreta possibilità che l'azione si concludesse con la morte degli ostaggi. Una ipotesi avanzata, ha sottolineato il pubblico ministero, dagli aspetti fondamentali della personalità del delinquente, un fanatico imbevuto di fantasie neonaziste, militarista convinto, ideatore del basco fregiato che avrebbe dovuto dare al «comando» l'apparenza di una marziale rispondente ad una sua tipica concezione da «mitra e galleggiante». Ed è sempre Levrero a stilare il messaggio con le richieste, certo non solo per curarne la forma letteraria, a operare direttamente il rastrellamento degli ostaggi, a vegliare tutta la

notte fra il 9 e il 10 maggio del 1974 con un coltello in mano, a non dissociarsi dall'azione, nemmeno quando il sangue delle prime vittime era già stato versato.

Per il resto, ha rammentato Barile, abbiamo solo la sua parola, in una ricostruzione minuziosamente resa troppo facile dalla circostanza che i complici sono morti e non possono ammetterlo.

Non c'era matrice politica alla rivolta, ha detto ancora il pubblico ministero: c'erano tre individui profondamente diversi — l'omicida taciturno Di Bona, Concu, confuso assessoro di una sorta di violento pacifismo sconosciuto dal gruppo per il quale simpatizzava (Lotta Continua),

l'esaltato Levrero — accomunati solo dall'obiettivo dell'evasione. Allevante collegamento con piani esterni e più vasti, non è stato fatto cenno, né al mezzo con il quale le armi usate dal commando entrarono nel carcere. In maniera molto esplicita, al contrario, la pubblica accusa ha affrontato la scottante polemica, divampata dopo la strage e rinfocolata dal processo, sull'irruzione nel carcere decisa dall'ex procuratore generale di Torino Reviglio Della Veneria e dal generale dei carabinieri Carlo Alberto della Chiesa.

Non è lecito, ha affermato Barile, rifacendosi alle motivazioni con le quali il procu-

ratore Coco archiviò un esposto contro l'operato del magistrato torinese, valutare la decisione di intervenire alla stregua di una concessa della strage, e la scelta dell'inerzia sarebbe stata altrettanto gravida di pericoli e conseguenze. Nessuno, tra l'altro, è stato in grado di dimostrare che un solo colpo sparato dalla forza pubblica abbia raggiunto quanti erano asserragliati nell'infermeria del penitenziario. Quanto a Cesare Concu fu abbattuto con l'arma in pugno nello scontro diretto.

Il processo riprenderà domani con le arringhe della difesa.

La SIR: nessun finanziamento per Eholi

ROMA — A proposito delle notizie trapelate sulla trasferta in Campania dei magistrati che indagano sui finanziamenti a Nino Rovelli, la SIR ha emanato ieri un comunicato per precisare che la società non «ha incassato» neppure «una lira» per le iniziative di Eholi.

Bruno Enriotti

La mozione conclusiva dell'assemblea nazionale

Gli impegnativi appuntamenti del movimento

L'assemblea dei consigli generali e dei delegati CGIL, CISL, UIL, ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno, con il quale il sindacato assume una serie di impegni e iniziative.

La conferenza è consapevole della necessità che l'attuale governo trovi una rapida soluzione e che venga scongiurato il pericolo di un ricorso ad elezioni anticipate.

La conferenza decide di convocare, entro il mese di marzo, un congresso sulla riforma del salario e del costo del lavoro.

convocazione di un convegno sul decentramento produttivo, il lavoro a domicilio, il lavoro nero e il lavoro a tempo parziale, entro la primavera.

La conferenza ribadisce il suo impegno a sostenere la lotta per la realizzazione di una politica di politica economica e di sviluppo civile e democratico come un tappo fondamentale del processo unitario.

ordinaria e della formazione professionale, nel quadro dei indirizzi generali di una politica di sviluppo.

Documento unitario CGIL-CISL-UIL e FULC

Grandi gruppi chimici: «allarme» dei sindacati

Il governo sollecitato a fissare gli incontri già decisi - Verso lo sblocco la vertenza con l'ENI

ROMA - Allarme e preoccupazione sulla sorte della Montedison-Montefibre, della SIR e della Ligugas-Liquichimica, sono stati espressi ieri con un documento congiunto dalle segreterie della Federazione CGIL-CISL-UIL e della Federazione lavoratori chimici.

L'esigenza di misure organiche e adeguate a fronteggiare una crisi sempre più minacciosa come quella chimica è, del resto, confermata dai dati sulla produzione restati ieri dall'Aschimici (Associazione nazionale dell'industria chimica) dai quali si rileva che mentre nei primi mesi del '77 la produzione è progredita sullo slancio dell'ultima parte del '76, per effetto di una domanda sostenuta più dall'estero che dall'interno, dando luogo a un incremento complessivo del 7 per cento circa, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; successivamente si è registrata una netta flessione che ha fatto scendere l'incremento complessivo del '77, rispetto al '76, mediamente a poco più del 2%.

La vertenza, aperta il primo marzo dello scorso anno, ha posto con forza l'esigenza di un confronto tra azienda e sindacati sulle linee di politica economica da portare avanti, nonostante l'apitipia dell'estrema diversità delle attività produttive (dalle miniere all'informatica) e, su questo, ha ottenuto precisi punti fermi in particolare per il settore tessile dal quale la direzione avrebbe voluto distaccarsi.

Verso la conferenza operaia del PCI

Il filo che lega austerità e rinnovamento

La convocazione della conferenza nazionale operaia offre l'occasione per interrogarsi a fondo sul perché non è stata ben compresa la linea dell'austerità, cioè lo stretto collegamento che esiste tra austerità - risanamento - rinnovamento del Paese.

Ma anche nei confronti del movimento occorre precisare il ruolo del partito, il partito non può sciogliersi nel movimento, dal quale deve guardarsi ed essere autonomo.

Raggiunto dopo 4 anni un accordo

Due industriali milanesi rilevano la Venchi Unica

Garantiti l'occupazione e lo sviluppo della azienda dolciaria - La produzione riprenderà

Dalla nostra redazione TORINO - La Venchi Unica è salva. Alle tre della scorsa notte è stato raggiunto a Roma, con la mediazione del segretario al bilancio on. Scotti, un accordo che salvaguarda pressoché integralmente l'occupazione, riconosce ai lavoratori i diritti acquisiti e - quel che più conta - garantisce il futuro produttivo e lo sviluppo dell'importante industria dolciaria.



Gli edili nel campiello

VENEZIA - I lavoratori edili e quelli delle aziende del legno e dei materiali da costruzione con vertenze aperte in tutto il Veneto hanno scioperato nella giornata di ieri per l'occupazione ed il rinnovo dei contratti integrativi provinciali.

Tattative pressoché ininterrotte

La vertenza Alfa verso la soluzione

I punti controversi dopo le prime intese parziali

ROMA - Si avvia a soluzione la vertenza aziendale dell'Alfa Romeo. Cominciata oltre un anno fa e proseguita con una serie di confronti sui principali problemi dell'industria automobilistica a partecipazione statale, è giunta ormai a quella che i sindacati ritengono la fase conclusiva.

Per l'occupazione e gli investimenti nel sud

Sciopero generale ieri a Teramo e Manfredonia

Nella città abruzzese ogni attività si è fermata contro 300 licenziamenti - Duemila in piazza nella cittadina pugliese

TERAMO - Sciopero generale per l'occupazione ieri a Teramo. La giornata di lotta è stata decisa dopo che la Willeroy, una fabbrica di ceramica, in crisi a causa di una politica aziendale che ha limitato in questi anni al mero sfruttamento della forza lavoro senza ammodernare gli impianti o ricercare nuovi mercati e nuovi prodotti, ha annunciato il licenziamento di 300 dipendenti.

MANFREDONIA (Foggia) - Si è svolto ieri a Manfredonia uno sciopero generale di 24 ore indetto dalla Federazione provinciale unitaria CGIL-CISL-UIL per l'occupazione nella zona industriale della cittadina rivierasca.

Rinvia ogni decisione per le categorie mediche

Raggiunta un'ipotesi d'accordo per il contratto degli ospedalieri

L'intesa a tarda ora al termine di una giornata di trattativa

ROMA - Un'intesa di massima è stata raggiunta nella tarda serata di ieri per il contratto degli ospedalieri. Nel corso della trattativa, sindacati, governo e rappresentanti della Fiar da federazione delle amministrazioni ospedaliere hanno iniziato la stesura di una «bozza provvisoria» dell'accordo che sarà sottoposta al voto dei lavoratori.

In sciopero gli assistenti di volo «autonomi» ROMA - L'Anpav (assistenti di volo), «considerando l'attuale situazione della trattativa contrattuale, la posizione di attesa delle aziende del trasporto aereo, commiserata alle scarse garanzie dell'attuale quadro politico», ha deciso - informa un comunicato - di dare inizio ad una serie di azioni di sciopero partendo dal martedì 28 febbraio a venerdì 3 marzo ritardando di due ore tutti i voli in partenza da Fiumicino.

Un blocco di alleanze

Veniamo, così, all'ultima questione che vorrei affrontare, il ruolo della classe operaia nell'opera di rinnovamento del Paese, la sua funzione di direzione e di impulso del blocco di alleanze che si sta formando, il ruolo di questa classe operaia nei confronti del mondo politico, della capacità di governo dello Stato e della società. E' a questo obiettivo che deve tendere dunque l'azione e l'impegno del partito. Ma per fare ciò occorre saper vedere meglio le trasformazioni in corso nel mondo operaio, e riuscire a coglierne, oltre alle potenzialità ed agli aspetti positivi, le contraddizioni e i limiti.

Vannino Chiti

I colloqui di Solomon a Roma

Gli USA cercano appoggi nel contrasto con Bonn

Il governo italiano invitato a sostenere la richiesta di politica più espansiva - Complesse cause di divergenza

ROMA — La situazione monetaria internazionale resta sotto il segno della crisi. Ieri il dollaro ha iniziato la giornata al ribasso, poi sono intervenute le banche centrali e il cambio si è stabilizzato al livello più basso, raggiunto il giorno precedente. Il franco francese, che si era stabilizzato a seguito di energici controlli della banca centrale, ieri ha subito una leggera flessione proprio mentre il presidente Giscard d'Estaing faceva dichiarazioni sulla stabilità economica del suo paese. La debolezza di queste monete, unita al basso livello di acquisti esteri dell'industria italiana, stabilizza la lira che registra persino un rafforzamento.

L'incertezza monetaria deriva, sostanzialmente, dalla diversità di vedute che continua a dominare gli «stati maggiori» dei principali paesi industriali capitalistici. I governi di Washington e di Bonn polarizzano, con la loro diversità di vedute, due «testi» sul modo di affrontare l'inflazione ed i pericoli di recessione economica internazionale. Ieri il sottosegretario USA al Tesoro Anthony Solomon si è intrattenuto a Roma, nel corso di un «pran-

zo di lavoro» all'ambasciata degli Stati Uniti, con i ministri Stammati, Ossola e Pandolfi, con i dirigenti della Banca d'Italia, il presidente della Confindustria e il presidente della FIAT. In questo incontro, definito «privato», Solomon avrebbe cercato di convincere gli italiani a fare pressioni sul governo della Germania affinché adotti misure di espansione economica all'interno che diano fiato anche ad altri paesi.

E' probabile che da parte italiana questo invito, alla fine, sia risultato superfluo. Lo stesso ministro del Tesoro ha fatto sua, in qualche occasione, la teoria delle «locomotive» Germania, Giappone ed USA, sarebbero «comunicatori» per tutti gli altri paesi anche se l'esperienza, del 1977 mostra che mentre l'economia di questi paesi registra incrementi del 4-6 per cento quella italiana, lunga da essere «trainata», subiva dei duri contraccolpi.

Solomon, che ha partecipato alla riunione tedesco-italiana di Bonn e alla riunione presso l'Organizzazione per la cooperazione internazionale di Parigi, avrà comunque avuto occasione di fare un quadro assai ricco

dei contrasti che dividono i governi dei paesi capitalistici sul modo di ottenere, al tempo stesso, una riduzione dell'inflazione e della disoccupazione, la libertà della speculazione finanziaria e lo sviluppo «ordinato».

Ieri, intanto, la banca centrale della Germania federale ha pubblicato un commento alla situazione economica nel quale esalta la bontà della scelta moderata di Bonn. L'incremento della produzione, nell'ultimo quadrimestre del 1977, è stato più alto del previsto (attorno al 4 per cento annuo) e ciò soprattutto in base alla ripresa della domanda interna essendo le esportazioni tedesche rallentate a causa del continuo rialzo del marco. La disoccupazione resta attorno al 4,4 per cento delle forze di lavoro (che sono però oltre il 40 per cento della popolazione, a differenza dell'Italia che sta al 36 per cento). La stampa tedesca, specie quella più imprenditoriale, continua a polemizzare duramente con il governo di Washington rimproverando di non tener conto delle differenze esistenti fra le situazioni economiche dei due paesi.

Lettere all'Unita

Le critiche quando sciopterano gli ospedalieri

Caro direttore, prendo spunto dallo scoppio degli ospedalieri di Napoli. Sia bene riferire correttamente i fatti e non svalorizzare l'armistizio con lo stesso tempo la capacità di fare partecipare l'ascoltatore al programma come «autore» che «daremo un contributo» a un esteso postumo.

Quello delle comunicazioni di massa è un fattore importante nella organizzazione e nella propaganda per cui, pur cercando di rimanere fedeli al controllo statale di questi stessi mezzi, non si deve far sopravvivere alla dubbi di razionalità e di azione nel momento in cui si riconosce una autonomia alle trasmissioni private.

Queste mie considerazioni, come appreso e stimolo affinché il problema non sia sottratto.

ALBERTO MARVALDI (Milano)

Gli ex combattenti tentano ancora una battaglia

Alla redazione dell'Unità, Adesso gli ex combattenti sono inermi di fronte allo Stato che, con le sue leggi (votata nel 1975), ha imposto a tutti uguali cittadini aprivato, ma prima della capitolazione, combattiamo l'Unità, e ci sono stati, nella nostra vita, tutti gli esclusi chiediamo: l'accordo dell'anzianità consecrata spietata a ciascuno un gruppo di lavoro, un gruppo di lavoro e intendono di mettere, il prepensionamento. Questo deve avvenire entro il corrente anno, nella nostra vita, un programma di finanziamento pluriennale di emergenza, quale ripartizione per avere comunque il servizio (nessuno può assicurare un elevato rendimento impegnandosi in un lavoro che non è remunerato) ne guadagnerebbe l'economia perché lo straordinario è remunerato più del lavoro ordinario, ne guadagnerebbe la società perché si ridurrebbe un processo di apertura verso i giovani e i disoccupati, ne guadagnerebbe la qualificazione professionale perché i candidati alle nuove assunzioni dovrebbero comunque sottostare ai preliminari corsi di riqualificazione o di aggiornamento.

Bisogna avere, oggi, il coraggio anche dell'impopolarità per il bene del paese. Solo i lavoratori indotti (spesso non per loro colpa) ad atteggiamenti di tipo corporativo, ma quando milioni di cittadini, nella stragrande maggioranza altrettanti lavoratori, interessati ad un profondo cambiamento dell'intera realtà sociale, più che alla promozione dei propri settori o personali desideri o bisogni.

MARIO FERRARI BRAVO (Roma)

Quando dirige una radio privata nel Cile libero

Cari compagni, ho letto sull'Unità di domenica 22 gennaio, l'articolo di Michele Rinaldi sul seminario del PCI riguardante radio e tv private. Vorrei esprimere il mio modesto parere su questo problema, che stimo di grande importanza, soprattutto per le esperienze vissute nel ramo radiotelevisivo.

Sono stato per circa due anni direttore amministrativo di «Radio La Frontera» nella città di Temuco in Cile, dove sono stato arrestato e poi espulso a conseguenza del colpo di Stato del '73, per la mia militanza attiva nel PCI. Mi è venuta in mente la responsabilità che avevo in detta radio. Questa venne acquistata nel 1971 dallo stesso PCI, che ne affidò la gestione a una ragione sociale privata per poter penetrare, con un importante mezzo di comunicazione, nella prefettura feudale ma di grandi possibilità per la nostra lotta di sostegno del governo di Unidad Popular, per il 1977 e contrapposizione al sistema che ha il vostro Partito, per la sua grande capacità di organizzazione e penetrazione nelle masse lavoratrici e contadine in prima linea, ma anche per l'appoggio ottenuto da una così importante voce, nelle elezioni politiche del marzo 1974, effettuate in una situazione a tutti ben nota, oltre il primo posto nelle elezioni, personali nella elezione a deputato del compagno Rosendo Huenuman e, per la prima volta, nella regione, ebbe eletto un senatore nella persona del compagno Ernesto Aranda.

Pur nella differente situazione italiana, penso sia importante ribadire la competenza che ogni militante deve sentire nel constatare come il PCI abbia deciso di dedicare al delicato problema della radio e tv private la sua attenzione e proporre su di esso un dibattito.

Concordando con la constatazione che una radio «privata» non è un problema, ma che bisogna preoccuparsi affinché non sia solamente una occasione di «propaganda» corporativa, che condurrebbe a «belle parole» e «della «militanza» della «militanza» che si va constatare che la stessa propaganda comunista, necessaria nei casi come in Cile per il finanziamento, può essere a sua volta condizionata se in «emittenza» e capace di ottenere la migliore e maggiore «sintonia» tra quelle concorrenti e della zona di influenza. Noi abbiamo avuto la prova del «tenerezza» «commissari» da ditte tutt'altro che inclini ai nostri punti di vista.

Saranno quindi i dinamismi, l'apporto collettivo di chi partecipa ad ogni fase delle «trasmissioni», e, soprattutto, il nostro indirizzo.

LUGI COGLI via Caduti Murest Muro Leccese (Lecce)

Il generale in pensione con casa e auto dello Stato

Gentile direttore, circa un mese fa ebbi modo di leggere sul suo giornale una lettera indirizzata da un collega, come me carabiniere in servizio a Roma. In essa si parlava di una abitazione in una caserma dei carabinieri, in un quartiere di Roma, in un quartiere Parioli, dove erano state sottratte varie camere ai militari per sistemare un gruppo di ufficiali in licenza. Ma io non so cosa abbiano fatto i superiori dei carabinieri dopo aver letto quella lettera, ma so invece che il caso non è unico, almeno per Roma. Infatti io presto servizio in un reparto che occupa un gruppo di caserme nella zona di via Salaria. Ebbene, da noi c'è addirittura un ufficiale generale, che non è più in servizio, ma che occupa un appartamento di dodici camere (erano due abitazioni) e per di più ha un'auto al secondo piano di via Salaria. Non solo, ma il generale, che indubbiamente ha un stipendio abbastanza alto, gode di un servizio di pulizia con tanto di due autisti. Potrei dire anche che lui ha una casa di campagna, ma quella non la usa perché si trovano e le tiene nella rimessa... dell'amministrazione militare dello Stato stanno fuori.

Questo so di certo, e la conferma si trova nella caserma di via Salaria dove un'intera palazzina è stata riservata come casa, agli ufficiali. Certo che pare strano come gente del genere continui ad avere tutte le agevolazioni, ma appena lascia il servizio e nessuno dice nulla. Come si fa allora a togliere militari che hanno un'auto privata, ma quelle non le usa perché si trovano e le tiene nella rimessa... dell'amministrazione militare dello Stato stanno fuori.

LETTERA FIRMATA da un appuntato del OC (Roma)

Per un Circolo della FGCI nel Meridione

Caro Unità, siamo un gruppo di giovani di Muro Leccese. E' la seconda volta che li scriviamo. La prima lo abbiamo fatto quando, avendo formato il Circolo della FGCI, chiedevamo riviste e libri per poter avere un più completo bagaglio culturale. Siamo stati molto gratificati dal punto di vista del nostro gruppo, ma ci sono stati alcuni che hanno iniziato le liturgie e in particolare: Riccardo Malagoli (Reggio Emilia), Antonio (Muro Leccese), Sezione del PCI di Poggioreale (Siena), Sola Bono (Milano), Lavin Rogna (Amolò), Giuseppe (Muro Leccese), Maria (Muro Leccese), Ruggiero anche tutti coloro che, tanto cortemente, ci hanno inviato del materiale necessario nei casi come in Cile per il finanziamento, può essere a sua volta condizionata se in «emittenza» e capace di ottenere la migliore e maggiore «sintonia» tra quelle concorrenti e della zona di influenza. Noi abbiamo avuto la prova del «tenerezza» «commissari» da ditte tutt'altro che inclini ai nostri punti di vista.

Saranno quindi i dinamismi, l'apporto collettivo di chi partecipa ad ogni fase delle «trasmissioni», e, soprattutto, il nostro indirizzo.

LUGI COGLI via Caduti Murest Muro Leccese (Lecce)

Bilancia dei pagamenti attiva a gennaio per 558 miliardi

Bene i conti con l'estero Buco nelle entrate fiscali

Le previsioni di Pandolfi smentite dalla realtà - Massicce evasioni nelle imposte dirette - Ritardano i moduli per le denunce? - Una macchina lenta e arrugginita

ROMA — La bilancia italiana dei pagamenti si è chiusa a gennaio con un attivo di 558 miliardi 225 dei quali dovuti al ricavo in lire di prestiti esteri; è probabile che anche quest'anno il termine per la presentazione della dichiarazione dei redditi ai fini fiscali (31 maggio) subisca qualche ritardo; si profila, infine, per il 1977 un nuovo «buco» nelle entrate fiscali particolarmente in relazione alle imposte dirette, che avrebbe negative ripercussioni sullo stato della finanza pubblica nel '78.

Sono queste le novità di maggiore rilievo per quanto riguarda il complesso della situazione finanziaria. L'elemento più preoccupante è rappresentato, ovviamente, dalla conferma del fatto che le previsioni delle entrate tributarie per l'anno scorso sembrerebbero «saltate» e non di poco. Era stato infatti calcolato che il fisco avrebbe dovuto incassare nel '77 30.387 miliardi di lire, di cui 16.065 per le imposte sul patrimonio e sui redditi, 14.842 per le tasse e le imposte sugli affari, 6.320 per le imposte sulla produzione, consumi e dogane, 1.460 provenienti dal mono-

polio tabacchi e 360 dalle lotterie. Ma ad ottobre le entrate sono state, complessivamente 27 mila miliardi e 166 milioni, a fine anno dovrebbero essere state appena 32.500 miliardi.

Sulla base delle iniziali previsioni si erano avuti, fra l'altro, pronunciamenti espliciti da parte dello stesso ministro delle Finanze, Pandolfi, le cui rivelazioni tuttavia si sono indicate ancora una volta (e non solo per questo aspetto) eccessivamente ottimistiche. Secondo gli incassi effettuati, si sono rivelate veritiere soltanto le previsioni relative al monopolio e alle lotterie, mentre le entrate effettive di tutte le altre « voci » risultano parecchio al di sotto. Anche le imposte sul reddito e sul patrimonio hanno dato un gettito inferiore di 500 miliardi. Il calo delle imposte indirette, in un certo senso, appariva pressoché scontato già negli ultimi mesi dell'anno scorso in presenza di una forte diminuzione delle attività produttive. Per le imposte dirette, invece, ci si attendeva un sensibile miglioramento — che avrebbe potuto controbilanciare le perdite.

D'altra parte, come ha

ammesso lo stesso Pandolfi, proprio per far fronte a questi « buchi » ed alle esigenze derivanti dall'accentuarsi del disavanzo pubblico allargato, il governo ha varato recentemente nuove misure fiscali urgenti (aumento della trattenuta sugli interessi) per un incasso che si valuta in due mila miliardi. Ma l'aver dovuto ancora una volta ricorrere a iniziative del genere ha dato un'ulteriore dimostrazione della precarietà in cui si muove la macchina finanziaria dello Stato.

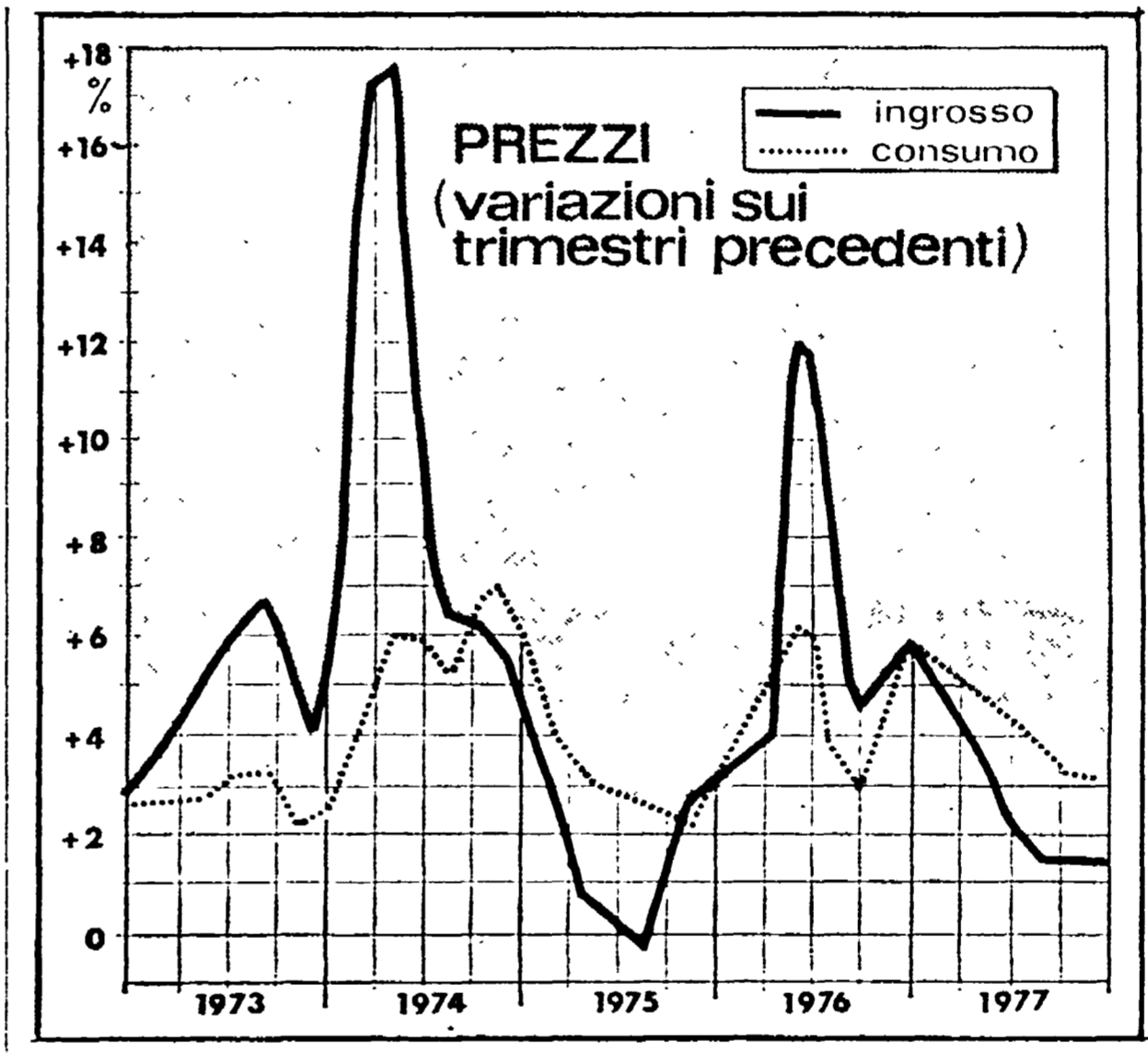
La necessità di una effettiva svolta nel governo e nel funzionamento dell'apparato finanziario e fiscale, pertanto, appare più che evidente, non solo perché nel 1977, secondo uno studio della Banca commerciale, il nostro Paese ha superato l'incremento del credito interno concordato con la CEE (per 3.291 miliardi nei primi dieci mesi) e gli impegni presi col Fondo monetario (per quasi due mila miliardi da aprile a ottobre) ma soprattutto perché qualsiasi programma di spesa pubblica ha bisogno di certezze, e perché, se le cose non cambieranno, potrebbero saltare le stesse previsioni di

entrata per l'anno in corso (18.500 miliardi dalle imposte dirette e 23.000 da quelle indirette).

Tornando alle entrate nel 1977 non si dimentichi che si sono avute entrate per 3.690 miliardi non più ripetibili, mentre si è riusciti a iscriverne a nuovo ruolo vecchi tributi per soli 550 miliardi. Quanto alle evasioni qualcosa è stato fatto negli ultimi tre mesi attraverso l'acceleramento di circa 8.350 miliardi di redditi netti. Ma già si prospettano difficoltà per il reperimento dei relativi gettiti fiscali in ordine ai ricorsi dei contribuenti inquisiti e alla velocità con cui sarà possibile comporre il contenzioso.

Che l'amministrazione fiscale funzioni male e con esasperante lentezza, peraltro dimostrato anche dal fatto che circola la voce circa slittamenti per le denunce dei redditi anche se — come ha ricordato ieri il compagno D'Alena, presidente della commissione Finanze della Camera — il ministro aveva preso al riguardo « impegni precisi » davanti al Parlamento.

sir. se.



Molto più veloci nel '77 gli aumenti al consumo

Il grafico mette a confronto la dinamica (in base alle variazioni trimestrali) del ritmo di aumento dei prezzi all'ingrosso e quello dei prezzi al consumo nell'ultimo quinquennio. I due « picchi » dell'inflazione (all'inizio del 1974 e alla metà del 1976) dei prezzi all'ingrosso sono evidentemente collegati alle vicende valutarie, sono cioè il prezzo (in termini di maggior costo delle merci che vengono pagate) per le svalutazioni del '73 e del '76. Più lento, in entrambe le circostanze, è l'effetto delle svalutazioni sui prezzi al consumo, ma ad un certo momento questi ultimi finiscono per aumentare più rapidamente dei prezzi all'ingrosso e proseguono la loro corsa nonostante il rallentamento complessivo dell'inflazione. La « forbice » è particolarmente evidente per il 1977 e contribuisce a spiegare perché nel corso dello scorso anno, nonostante l'evidente freno all'inflazione, gli effetti del rallentamento non si siano fatti sentire così nettamente agli occhi dei consumatori. E il fatto che questa volta la « forbice » a sfavore dei destinatari ultimi dei beni di consumo, cioè delle famiglie, sia stata ancora più accentuata del passato riproponendo con forza il grosso problema di un controllo del costo della vita, per impingere che all'andamento « naturale » dell'inflazione si aggiunga un « super-margine » inflazionistico nel passaggio dall'ingrosso al consumo.

UNA SPECIE DI AUTODIFESA L'IRI e i pretesti

I risultati raggiunti utilizzati per difendere l'attuale struttura - Viene esportato il 30% della produzione del gruppo - Ma che si risponde alla crisi Italsider?

ROMA — Mai fu più opportuna un'iniziativa come quella presa dall'IRI in questi giorni e diretta a fare il punto sulla presenza estera del gruppo.

Di fronte alle critiche, fondatissime, di immobilismo, di mancanza di programmi, di rifugio in una linea di pura e semplice sopravvivenza (che porta però ad una riduzione, nei fatti, delle capacità produttive) all'IRI sono passati all'offensiva valorizzando i risultati positivi che si sono ottenuti sui mercati esteri.

Nel '76 — è stato comunicato ieri — le esportazioni delle aziende IRI sono passate da 2.613 a 3.138 miliardi; le industrie manifatturiere hanno venduto all'estero il 28,5% della loro produzione. Nel '77 le cose sono andate ancora meglio: le vendite all'estero hanno toccato il 30% della produzione totale.

Naturalmente nessuno sottovaluta il peso che le attività dell'IRI riescono a conquistare ed a mantenere sui mercati esteri: anzi, se la industria italiana — sia pubbli-

ca che privata — ha un problema è proprio quello della sua scarsa capacità di presenza qualificata sui mercati internazionali. Ma la « immagine estera » non può essere utilizzata come alibi di fronte ai gravi problemi irrisolti della industria pubblica, quindi del nostro paese.

Va bene quel 30% sui mercati internazionali, ma qual sono le strategie, per la soluzione di crisi ben precise e concrete, della crisi Italsider, di quella Alfa Romeo, (né queste crisi si possono nascondere solo perché, nello stesso tempo, si ha la conferma che la Siet va bene, aumenta il capitale a 520 miliardi di lire per « rafforzare la struttura finanziaria »)?

La valorizzazione dei risultati sui mercati esteri è stata fatta, strutturalmente, anche con un altro fine: quello di dimostrare la validità della attuale struttura « polisetoriale » (cioè la coesistenza di settori produttivi differenti) dell'IRI nel momento in cui tale struttura — e i guasti che ha prodotto — sono sot-

to accusa. Ma si mettono le mani avanti anche a proposito delle critiche fatte alla politica industriale dell'IRI.

Gli ostacoli che frenano lo sviluppo delle imprese pubbliche vengono additati alle « incertezze del quadro politico, ai problemi posti dal disavanzo dello stato, al tendenziale restringimento della quota pubblica destinata ad investimenti produttivi, all'alto costo del credito ».

Questi elementi frenanti naturalmente esistono, hanno agito ed agiscono e attoniscono naturalmente ad una situazione di direzione complessivamente restrittiva della economia che occorre profondamente modificare. Ma l'IRI proprio non può servirsi come alibi? Quali proposte, dal suo interno, sono mai venute? Quali ipotesi di sviluppo sono state avanzate? Quali prove di « fantasia » imprenditoriale sono state date?

Un cambiamento è necessario ma devono essere dati dei segnali anche dall'interno dello stesso dell'IRI.

Scatenata la proprietà fondiaria dopo la sentenza della Corte

Fitti agricoli alle stelle Canoni anche di 35 milioni!

Allarme nelle campagne lombarde tra i contadini - Le richieste della Confcoltivatori in un convegno a Milano - Colmare il vuoto legislativo che si è creato - Pretese ingiustificate

Dalla nostra redazione MILANO — La proprietà terriera è passata all'attacco. In Lombardia soprattutto ma anche in altre regioni italiane (dovunque esiste il contratto di affitto per i terreni avuti in uso) le raccomandate « con ricevuta di ritorno » moltiplicate da ieri a oggi, e non sono naturalmente di tono pacifico.

Prendendo a pretesto la recente sentenza della Corte Costituzionale che ha dichiarato la illegittimità di alcuni articoli della legge che regola questo contratto agrario i padroni di terra hanno cominciato a presentarsi, facendo di pretesto una clamorosa rinuncia puntando su due elementi: 1) una sorta di terrorismo che viene portato avanti a colpi di carte bollate e di ingiunzioni; 2) l'atteggiamento, tradizionalmente compiacente, di una certa

parte della magistratura che mai è stata amica dei contadini italiani.

Apriamo una di queste raccomandate. « A seguito della sentenza della Corte Costituzionale... sono state ripresentate le patteggiamenti del contratto di affittanza tra di noi signori e di lei signora... conseguentemente lei è invitata a voler provvedere al saldo del canone contrattuale a far tempo dall'annata agraria 1972-73 come da prospetto che vi viene, già detratte gli account da voi versati. Avverto che in mancanza di regolamento entro e non oltre dieci giorni dal ricevimento alla presente, farò ricorso alle vie giudiziarie ». Segue la firma di un notaio proprietario assenteista mantovano. Il tono è esemplare, definivo reazionario e persino ovvio. Il contenuto poi, clamoroso: il « sproposito allegato dimostra, con alcune ra-

vide operazioni matematiche che il fittavolo nelle quattro annate agrarie considerate ha pagato un canone complessivo di nove milioni di lire sulla base della legge del 1971, poi modificata; che quei nove milioni sono da considerarsi come un account; che il vero canone ammonta a 35 milioni; che il fittavolo deve quindi saldare entro dieci giorni la bellezza di 26 milioni di differenza.

Il vuoto legislativo creato dalla Corte Costituzionale è stato quindi immediatamente coperto dai padroni di terra e dalla stessa magistratura. A Mantova la sezione specializzata del tribunale ha emesso una sentenza che condanna un imprenditore agricolo a pagare il canone contrattuale in natura, ignorando perfino la legge del 1962 e l'annullamento del decreto ministeriale del '74. Si tenta, insomma, di portare

il più indietro possibile, ai tempi in cui la proprietà si appropriava, attraverso i canoni di quasi un terzo del valore della produzione lorda vendibile. L'obiettivo è di sbriciolare una conquista storica del movimento contadino (la legge del 1971) che la Corte Costituzionale non ha intaccato nella sua sostanza, anche se ne ha messo in discussione alcuni aspetti. L'arroganza dei grandi padroni di terra è arrivata a tal punto che nel conteggiare il canone secondo il sistema ante legge 1971 (tanti quintali di latte, tanti di frumento tanti di mais) fissa per questi prodotti i prezzi correnti, anche quando il canone da pagare si riferisce all'annata agraria del '73-74.

L'allarme suscitato nelle campagne è notevole, ed è necessario intervenire. Comunisti, socialisti e democristiani hanno presentato sin dal 9 gennaio scorso un disegno di legge semplicissimo (un solo articolo) in cui si propone di considerare l'attuale canone calcolato sulla base della legge del 1971 come provvisorio in attesa che il parlamento varii il progetto di riforma dei patti agrari che accoglie gran parte delle indicazioni della Corte Costituzionale in materia di affitto, oltre a fissare il superamento dei contratti di mezzadria e colonica.

Il testo è già pronto; si attende solo che Camera e Senato riprendano la loro normale attività. Nel frattempo il governo, anche se dimissionario dovrebbe far proprio il disegno di legge proposto e trasformarlo in decreto legge. La richiesta è stata avanzata dalla Confcoltivatori, che nei giorni scorsi si è riunita a Milano presso la Camera di commercio ha svolto un apposito convegno, al quale hanno preso parte il compagno sen. Agostino Zavattini fra i protagonisti della elaborazione della legge di riforma dei patti agrari e il compagno on. Mario Bardelli, vice presidente nazionale della Confcoltivatori.

Le pretese della proprietà fondiaria sono ingiustificate: la Corte Costituzionale non ha messo in discussione il meccanismo di determinazione del canone (reddito dominicale moltiplicato per il numero di volte) ma il parametro di moltiplicazione, ritenuto troppo basso. Ritorni ai canoni in natura sono quindi da respingere sia davanti ai padroni che alla Magistratura. Dal convegno di Milano è uscita anche un'altra richiesta: la nuova legge, che il Parlamento dovrà approvare in via definitiva in tempi rapidi, dovrà essere chiara, di facile interpretazione, gli imprenditori agricoli, che sono alle prese con grossi problemi produttivi e di mercato, non possono avere un'assistenza costante di essere portati davanti ad un tribunale.

Romano Bonifacci

Un accordo sui prezzi

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Dalla tarda serata di ieri l'altro, le migliaia di coltivatori del Veneto, della Lombardia e della Romagna che producono pomodori destinati alla trasformazione industriale hanno la garanzia di un accordo interprofessionale che fissa fin d'ora prezzi e tempi di pagamento da parte delle industrie. L'accordo è stato siglato presso l'Assessorato all'Agricoltura dell'Emilia-Romagna e si riferisce ad una produzione di soli pomodori per questa destinazione assommando nelle 3 regioni, a circa 5 milioni di quintali e ad un valore lordo calcolabile sulla quarantina di miliardi. Si realizza così, sia pure a livello

interregionale un risultato che è stato uno dei motivi, innanzitutto, perché le condizioni di cessione del prodotto sono definite « prima » delle vendite, e non si applica vantaggio della programmazione delle superfici e varietà da coltivare e della possibilità per il coltivatore di sottrarsi dai noti interventi di intermediazione, che finiscono per privare della disponibilità del prodotto il coltivatore.

Questi i prezzi di cessione: 1) lire 76,50 al chilogrammo netto per il pomodoro da concentrato; 2) lire 61,50 e lire 66,50 al chilogrammo netto per i pomodori della varietà « Roma », « Napoli » e relative selezioni, rispettivamente per grado di pelabilità compreso tra il 50 e il 59 o

superiore al 59. I prezzi concordati s'intendono franco camion con partenza dall'azienda del produttore, più IVA.

Restano valide tutte le altre condizioni stabilite nell'Intesa quadro dell'agosto 1977; tra esse, vanno segnalati gli impegni sottoscritti dall'associazione delle industrie di effettuare il pagamento del pomodoro ai produttori per il 50 per cento entro il 15 ottobre 1978 e per il restante 50 per cento entro il 15 gennaio 1979 e di comunicare attraverso la loro associazione entro il 30 novembre 1978 alle tre regioni i quantitativi dei pomodori che saranno lavorati nella prossima campagna.

All'Italcasse confermate le dimissioni

ROMA — Il consiglio di amministrazione dell'Italcasse ha confermato le dimissioni per l'assemblea convocata il 27 febbraio, che dovrà decidere per quanto riguarda la composizione dell'organo collegiale e la propria disponibilità al rinnovamento dell'organo collegiale.

Secondo notizie di agenzia, rievocate in ambienti bancari, in una riunione dei rappresentanti delle Casse di risparmio tenuta ieri a Roma, questi ultimi avrebbero però dichiarato la più ferma opposizione alla nomina di un commissario straordinario ed al costituzionale scioglimento degli organi amministrativi perché — secondo quanto si apprende dalle agenzie — hanno giudicato « mortificante e lesivo all'intera categoria » tale provvedimento, rivendicando il diritto di gestire il « loro » istituto.

Come si ricorderà, sono stati il PCI ed il PSI a chiedere la nomina di un commissario all'Italcasse per mettere ordine nella gestione dell'istituto.

Riconversione industriale: incontro sindacati-CIPI

ROMA — I segretari confederali della CGIL, della CISL, Romel e della UIL, Manfron hanno incontrato ieri i ministri dell'Industria Donat Cattin e del Bilancio Morlino per discutere dei problemi della riconversione industriale, sui quali il CIPI stesso aveva chiesto pareri ai sindacati ed alle regioni.

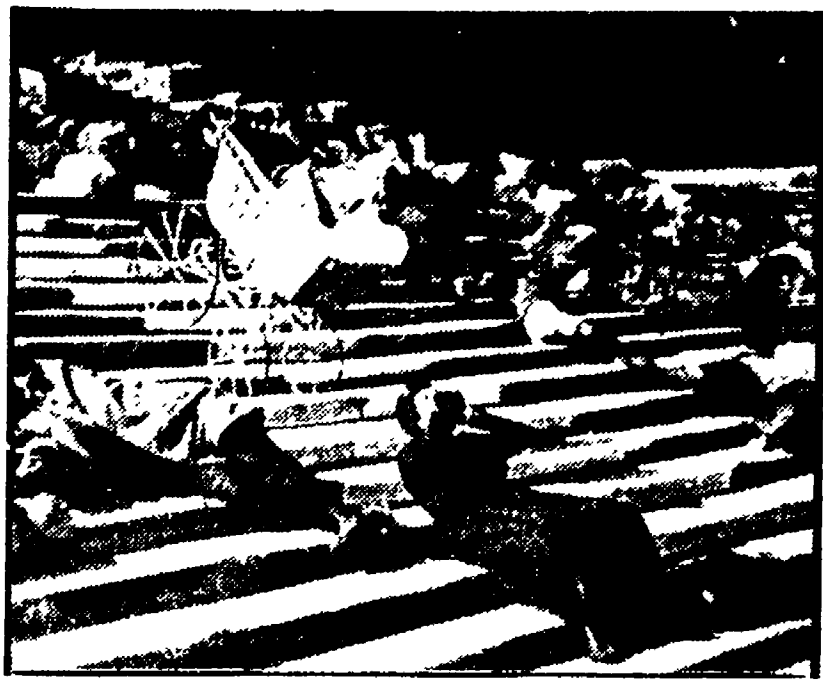
Le organizzazioni sindacali avevano, comunque, già inviato le loro osservazioni al CIPI in un documento nel quale si chiedeva, tra l'altro, la riformulazione delle direttive.

Abbiamo chiesto — ha detto Romel alla fine dell'incontro — che siano accolte le osservazioni del sindacato.

La Sidercomit chiede 16 miliardi alla Duina

MILANO — Il principale creditore della società di Vittorio Duina, la Sidercomit, ha annunciato che metterà all'incasso cambiali per l'ammontare di 16 miliardi di lire in suo possesso. Questa iniziativa equivale ad una risposta negativa alla richiesta di amministrazione controllata che la società Duina aveva fatto ai creditori e sembra destinata ad accelerare la crisi dell'attuale proprietà. Il padrone della Duina, infatti, ha cercato di riversare su altri le conseguenze della propria crisi finanziaria, chiedendo alla Lega cooperativa, per via giudiziaria, di acquistare le proprie azioni.

Allestita per Radiotre una rassegna di film muti
«La corazzata Potemkin» perde l'immagine e acquista il suono



Dallo schermo senza voce alla radio senza immagini. E' il cammino che compiranno alcuni dei più celebri film muti della storia del cinema che acquisteranno la parola grazie a Radiotre.

CONTROCANALE

Con la puntata dal titolo La fabbrica dello stato nuovo, il programma di Marco Fini, «Un'ipotesi di libertà», trasmesso ieri sera dalla Rete due, ha fatto un altro passo avanti, e significativo, sulla strada che ci sta portando a conoscere le origini della costituzione repubblicana e quali, di quale tipo, ideologia e consistenza, le forze politico-sociali che la vorranno.

pur uscivano dalla resistenza quali vincitori morali, inserviti democraticamente nel quadro politico di allora. Ma ogni scontro, ogni battaglia, perfino le delusioni elettorali, rappresentarono altrettante pietre, portate alla costruzione dell'edificio della democrazia e alla elaborazione della sua carta fondamentale, la Costituzione.

PROGRAMMI TV

- Rete 1
12.30 ARGOMENTI - L'America di fronte alla grande crisi
13.30 FILO DIRETTO - (C) - Dalla parte del cittadino
13.30 TELEGIORNALE - (C) - Cartoni animati
17.05 HEIDI - Cartoni animati - «La pastorella» - (C)
17.30 NEL MONDO DELLA REALTA' - (C)
17.40 IL TREMINO - Favole, filastrocche e giochi
18.05 ARGOMENTI - Come Yu Kung spinò le montagne - Di Joris Ivens e Marceline Loridan - «La fabbrica dei generatori» - (C)
18.30 PICCOLO SLAM - Spettacolo musicale
19.05 TG 1 CRONACHE - (C)
19.20 FURIA - Telefilm - «Ospite a sorpresa»
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
20.00 TELEGIORNALE
20.40 SCOMMETTIAMO? - Gioco a premi condotto da Mike Bongiorno - (C)
21.50 DOLLY - Appuntamenti con il cinema
22.00 TRIBUNA POLITICA - (C)
23.00 TELEGIORNALE

Advertisement for Tony Franciosa's play 'Malt Helm' at the Teatro Stabile di Palermo. Includes a photo of the actor and details about the production.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO - Ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 20.35, 23 - Ore 8: Stanotte stamane; 7.30: Lavoro flash; 7.30: Stanotte stamane; 8.40: Ieri al parlamento; 8.50: Romanze celebri; 9: Radio anch'io; 10: Controvoce; 12.05: Voi ed io; 14.05: Musicalmente; 14.30: A cena da Agrate; 15.05: Primo Nip; 17.10: E lasciatemi di vertire; 17.45: Lo sai; 18.05: La canzone d'autore; 18.35: Viaggi insoliti; 19.35: Sipario aperto; 20.15: Big groups; 20.30: Speciale salute; 21.05: La bella verità; 22: Combinazioni suono; Oggi al parlamento; 23.15 Radiouno domani; buonanotte dalla dama di cuori.

- Radio 2
GIORNALI RADIO - Ore 6.30, 7.30, 8.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30 - Ore 6: Un altro giorno; 7.30: Buon viaggio; 7.55: Un altro giorno; 8.45: Due voci e un pianoforte; 9.22: Memorie del mondo sommerso; 10: Speciale G12; 10.12: Sala P; 11.32: Scoop; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: No, non è la BBC; 13.40: Con rispetto sparando; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui radioude; 17.30: Speciale GR2; 17.55: Nuove canzoni nuove voci; 18.33: Voto sì, voto no; 18.55: Gli attori cantano; 19.50: Leggerissimo; 20.10: Un'opera un'epoca; 21.05: Il teatro di radioude; 22.30: Panorama parlamentare; 22.45: Facile ascolto.

- Radio 3
GIORNALI RADIO - Ore 6.45, 7.30, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.55 - Ore 6: Quotidiana radiotre; 7: Il concerto del mattino; 8.15: Concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi voi loro; 10.55: Operisti ca; 11.45: C'era una volta; 12.10: Long Playing; 13: Musica per tre; 14: Il mio Professore; 15.15: GR3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Tre, quattro, cinque, sei, toc; ca a noi; 17.30: Spazio tre; 18.45: Europa 78; 19.15: Spazio tre; 21: Discoblu; 22: Libri ricevuti; 22.10: Itine rari beethoveniani; 23.45: Il racconto di mezzanotte.

OGGI VEDREMO

Paganini stavolta ripete (Rete 2, ore 17)
Sotto questo curioso titolo si nasconde un telefilm per ragazzi di produzione inglese. Due giovani, Bill e Mike, vanno a lezione di violino da un'anziana signorina. Ma, oltre alla passione per la musica, i due aspiranti violinisti hanno anche una palese inclinazione per l'attività del poliziotto privato. E così, un giorno, mentre si recano a lezione, si trovano ad essere testimoni di una rapina. Bill e Mike entrano in azione...

Pionieri del volo (Rete 2, ore 21,10)
La puntata di questa sera del programma dedicato alla storia del volo prende in esame l'aviazione italiana prima e durante la guerra del '15-'18. Dopo un periodo di grave arretratezza, piloti e aerei italiani arrivarono, alla fine della guerra, al dominio dei cieli, per poi ricadere in uno stato di profonda crisi. Una crisi dalla quale l'aviazione del nostro paese non sembra essersi ancora risolta, anche a giudicare dal numero molto esiguo, nei confronti di altri paesi, di appassionati del volo, che si riuniscono in piccoli campi di provincia.

Incontro con il «rock vocalist» Demetrio Stratos

Un cantante nell'area della voce

Nostro servizio

MILANO - «Quando mi trovo di fronte ad auditori di giovani, al pubblico, insomma, degli Area, politicizzato, spiego il senso che sta dietro alle cose che faccio, ma non tanto per questo, quanto per far capire poi fare a casa loro». Giovedì sera, al Centro culturale Pre Art, Demetrio Stratos, nato soprattutto quale «vocalist» del gruppo pop Area, ha preferito non dare «spieghe» ai suoi esponenti di uso diverso della voce: «Anche se questo poteva creare degli equivoci, far pensare che fossi matto; i culturali hanno provocati positivamente, battendogli i suoi strati e vedere le loro reazioni d'andarsi».

«E difatti non è stato proprio un rischio fatto sulla mia pelle: fittamente accostato o sdraiato sulla moquette, l'altra sera, erano quasi tutti culturalmente complici. Mentre dal nastro esce la fonovisione della tiritera di Ma che bel castello, Stratos dispone con cura, una davanti all'altra, decine e decine di piccole ocellette di plastica bianca. E' stato l'unico ricorso al «mezzo», a parte la base reiterante di Metrodora, dall'allungamento in cui Demetrio Stratos ha, e spesso, meno di due anni fa, le sue ricerche sulla voce. Al Pre Art ha soprattutto fatto cose nuove che compariranno, fra breve, nel suo secondo LP («Due anni di lavoro») e dove i risultati sono ancora più sorprendenti, con armonici, spezzatura in due e in tre della voce, fischi con le corde vocali, un frammento rituale, Zizira, di duemila anni fa, ritrovato nelle isole del Peloponneso, una scogliera fra le più intelligenti assunte negli ultimi tempi della Rete 1. Nata sulla scia di trasmissioni analoghe, che hanno subito riscosso un certo successo di popolarità, pur mostrando ben presto la corda (vedi Match), la rubrica curata da Federica Taddei e Claudia Aloisi si segnala per la sua più intelligente capacità di offrire, all'interno di un unico discorso tematico (quello del rapporto fra padri e figli, appunto), una serie di spaccati di analisi di antoniani della condizione familiare.

«E qui, a nostro parere, che risiede l'idea-forza della trasmissione: mettere a confronto qualche modo «celebre» o anche solo noto, ma una coppia di persone sostanzialmente omogenee fra loro (almeno per quanto riguarda i problemi e i cui rapporti, costituiscono l'oggetto reale dell'interesse di tutto il pubblico). E anche per questo che ci siamo trovati d'accordo con Lucio Lombardo Radice, con suo figlio Giovanni, protagonisti della puntata vista ieri sera, quando hanno affermato, discutendo della forma stessa della trasmissione, che a loro parere dovrebbero intervenire in essa anche «gli operai e gli umili della strada», la gente qualunque con i propri problemi, i propri drammi, le proprie piccole o grandi certezze. L'incontro fra Lucio e Giovanni Lombardo Radice, per l'onestà con cui l'uno e l'altro hanno individuato e analizzato i privilegi che derivano dal nome che si portano e che si porta a quanto si diceva più su, per la chiarezza con cui hanno discusso dell'autoritarismo e del ruolo d'autorità, per la semplicità con cui è stato da essi affrontato il complesso universo familiare («I figli - ha detto ad un certo punto - imparano a tacere quel che è il rapporto con la patria fra uomo e donna, e fra padre e madre»).

«E difatti non è stato proprio un rischio fatto sulla mia pelle: fittamente accostato o sdraiato sulla moquette, l'altra sera, erano quasi tutti culturalmente complici. Mentre dal nastro esce la fonovisione della tiritera di Ma che bel castello, Stratos dispone con cura, una davanti all'altra, decine e decine di piccole ocellette di plastica bianca. E' stato l'unico ricorso al «mezzo», a parte la base reiterante di Metrodora, dall'allungamento in cui Demetrio Stratos ha, e spesso, meno di due anni fa, le sue ricerche sulla voce. Al Pre Art ha soprattutto fatto cose nuove che compariranno, fra breve, nel suo secondo LP («Due anni di lavoro») e dove i risultati sono ancora più sorprendenti, con armonici, spezzatura in due e in tre della voce, fischi con le corde vocali, un frammento rituale, Zizira, di duemila anni fa, ritrovato nelle isole del Peloponneso, una scogliera fra le più intelligenti assunte negli ultimi tempi della Rete 1. Nata sulla scia di trasmissioni analoghe, che hanno subito riscosso un certo successo di popolarità, pur mostrando ben presto la corda (vedi Match), la rubrica curata da Federica Taddei e Claudia Aloisi si segnala per la sua più intelligente capacità di offrire, all'interno di un unico discorso tematico (quello del rapporto fra padri e figli, appunto), una serie di spaccati di analisi di antoniani della condizione familiare.

«E difatti non è stato proprio un rischio fatto sulla mia pelle: fittamente accostato o sdraiato sulla moquette, l'altra sera, erano quasi tutti culturalmente complici. Mentre dal nastro esce la fonovisione della tiritera di Ma che bel castello, Stratos dispone con cura, una davanti all'altra, decine e decine di piccole ocellette di plastica bianca. E' stato l'unico ricorso al «mezzo», a parte la base reiterante di Metrodora, dall'allungamento in cui Demetrio Stratos ha, e spesso, meno di due anni fa, le sue ricerche sulla voce. Al Pre Art ha soprattutto fatto cose nuove che compariranno, fra breve, nel suo secondo LP («Due anni di lavoro») e dove i risultati sono ancora più sorprendenti, con armonici, spezzatura in due e in tre della voce, fischi con le corde vocali, un frammento rituale, Zizira, di duemila anni fa, ritrovato nelle isole del Peloponneso, una scogliera fra le più intelligenti assunte negli ultimi tempi della Rete 1. Nata sulla scia di trasmissioni analoghe, che hanno subito riscosso un certo successo di popolarità, pur mostrando ben presto la corda (vedi Match), la rubrica curata da Federica Taddei e Claudia Aloisi si segnala per la sua più intelligente capacità di offrire, all'interno di un unico discorso tematico (quello del rapporto fra padri e figli, appunto), una serie di spaccati di analisi di antoniani della condizione familiare.

in breve

Un «Don Chisciotte» ispano-sovietico

TBLISI - Cineasti dell'URSS e della Spagna gireranno il telefilm in sette puntate Don Chisciotte per la regia del georgiano Revaz Chkheidze. La pellicola sarà sceneggiata dal noto letterato sovietico Viktor Sklovskij. Le riprese esterne saranno girate in Spagna e Georgia con la partecipazione di attori, operatori, compositori e artisti dei due paesi. «Gli incontri nella terra di Cervantes sono stati appassionati e indimenticabili - ha dichiarato il regista alla TASS al rientro dalla Spagna - I legami tra la cultura e l'arte dei due paesi si rafforzano e sviluppano e spero che il nostro film sia un buon inizio». Revaz Chkheidze che ha diretto già il film Il padre del soldato e Lurgia mogdany ha anche vinto alcuni concorsi internazionali.

Successo della Cossotto a New York

NEW YORK - Unanimemente entusiasta è stato senz'altro il commento della stampa americana all'interpretazione della cantante italiana che è stata la «Principessa di Bouillon» in Adriana Lecocquer. L'opera è andata in scena al Metropolitan ed ha ottenuto un grande successo. Il soprano Monserat Caballe, nel ruolo della protagonista non ha ricevuto uguali consensi ed è stata criticata dall'esperto del New York Times, Peter Davis, che ha definito la sua prestazione «non molto felice». L'artista italiana è stata, invece, chiamata più volte al proscenio ed è stata festeggiata a lungo dagli spettatori.

Daniele Ionio
«Si, come ha detto Schoenberg, Cage non è solo un musicista ma anche un inventore, Cage è importante ai fini del teatro, lo ha usato delle cose sue con i bambini ed ha funzionato, come si vedrà a Odeon». Stratos solo e Stratos con gli Area: due momenti non coincidenti, salvo alcuni, e sempre. «Si, è vero, ma cerco di far confluire le due cose. Accordi vocali, bionico su un canto popolare... questo si ascolterà nel prossimo, set time album degli Area che abbiamo appena registrato. Dal 18 al 22 di questo mese, saremo per la seconda volta in Portogallo, dopo un brevissimo per difficoltà politiche. Starolta non numereremo solo a Lisbona. L'altra volta è andata benissimo, ci conoscono per il 45 giorni dell'Inter nazionale e i giornali portoghesi guardano con interesse politico all'Italia. Anche sta volta ci andiamo senza con tratto, sulla fiducia».

Lezione di padre e figlio

Giunta al suo secondo appuntamento con il pubblico televisivo, la rubrica Padri e figli che la settimana scorsa si dette un prezioso contributo fra lo scrittore Giovanni Ladda e suo padre, si conferma come una delle iniziative fra le più intelligenti assunte negli ultimi tempi della Rete 1. Nata sulla scia di trasmissioni analoghe, che hanno subito riscosso un certo successo di popolarità, pur mostrando ben presto la corda (vedi Match), la rubrica curata da Federica Taddei e Claudia Aloisi si segnala per la sua più intelligente capacità di offrire, all'interno di un unico discorso tematico (quello del rapporto fra padri e figli, appunto), una serie di spaccati di analisi di antoniani della condizione familiare.

DISCOTECA

Opere strumentali antiche e moderne

Il Concerto in re maggiore per violino e orchestra di Beethoven fu composto nel 1806, e cioè nel periodo in cui il maestro di Bonn si affermava con una serie di «straordinarie composizioni per orchestra o per altri strumenti». La grandezza di Beethoven, lo sappiamo, fu riconosciuta subito dagli stessi contemporanei, solo su questo Concerto ci furono rievocazioni critiche storse il naso, e insomma il pezzo fu messo da parte per un bel po'; lo rilanciò praticamente solo Joachim, nel 1811, e da allora esso si è affermato come una pietra miliare della letteratura violinistica. Naturalmente non passa a più dire settimana senza che venga riproposto, ed eccolo ora ricomparire nel catalogo della Deutsche Grammophon che ne ha affidato la esecuzione al giovane violinista israeliano Pinka Zukerman accompagnato dall'Orchestra sinfonica di Chicago diretta da Daniel Barenboim. Abbiamo già ascoltato lo Zukerman in altre occasioni, e ci pare che la sua purezza di suono e pulizia d'intonazione siano particolarmente adatte alla bisogna tuon dimentichiamo che la grande pietra di paragone quando si parla di questo brano rimane Gieseler, che sinora rimane il suo interprete sommo.

Leggete su

GIORNALI

in edicola oggi

- Gli italiani non hanno imparato a zoppicare
● Pane a diciotto carati
● La Duina gioca d'azzardo
● Sul Mar Rosso l'ombra di un Vietnam
● Il mio maestro è un bel rancocchio verde

Advertisement for 'GIORNALI' magazine, featuring a list of articles and a photo of a person. The text includes 'Leggete su GIORNALI in edicola oggi' and a list of articles: 'Gli italiani non hanno imparato a zoppicare', 'Pane a diciotto carati', 'La Duina gioca d'azzardo', 'Sul Mar Rosso l'ombra di un Vietnam', 'Il mio maestro è un bel rancocchio verde'. At the bottom, it says 'MUSICA NOVA di EUGENIO BENNATO' and 'Il telefilm verrà replicato, sempre sulla rete 2, domenica 19 febbraio 78 alle ore 17.00.' The name 'Giacomo Manzoni' is also visible.

Un convegno promosso dalla Federazione CGIL-CISL-UIL

Un pacchetto di idee per l'edilizia e la riforma dell'Iacp

Le nuove competenze degli enti locali - Uno strumento più snello ed efficace - I problemi operativi e la gestione del patrimonio

Da alcune famiglie di Tormarancio

Occupata per poche ore la sede dell'Istituto

Protestano perché non vogliono lasciare gli edifici cadenti - Il trasferimento necessario per il restauro

Alcune famiglie del III lotto di Tormarancio hanno occupato, ieri pomeriggio, per alcune ore la sede centrale dell'Iacp in via Tordinona. La protesta nasce dal fatto che l'Istituto sta procedendo al trasferimento degli abitanti delle palazzine 7 ed 8 in nuovi alloggi a Torrepacca, poiché i fabbricati sono pericolanti (è stata infatti rilevata una pendenza di 42 cm.) e devono essere quindi liberati temporaneamente per permettere i lavori di restauro.

La soluzione di Torrepacca è stata accettata dalla maggioranza degli inquilini, dopo che era stato verificato nel corso di una vertenza durata 8 mesi, che nessun'altra soluzione era praticabile. Del resto, grazie all'impegno degli inquilini e del comitato di quartiere, questa soluzione avverrà in condizioni che sono state giudicate soddisfacenti: è garantito, infatti, il rientro negli stabili al termine dei lavori e stata messa in giro la voce, assolutamente falsa che gli stabili sarebbero stati demoliti e le aree vendute; chi vor-

rà rimanere a Torrepacca, dopo i lavori lo potrà fare; per tutto il periodo dei lavori l'affitto sarà uguale a quello attuale, cioè circa 7.000 lire al mese; il trasloco avverrà a spese dell'Iacp, come gli allacci di luce, acqua e gas; infine, particolare non secondario, un pulmino porterà tutti i bambini da Torrepacca a Tormarancio, fino alla fine dell'anno scolastico.

Questo considerevole «pacchetto» non ha tuttavia accontentato tutti: sul comprensibile disagio di molti che si devono allontanare dal luogo di lavoro, e sul dispiacere di lasciare, seppur temporaneamente, il quartiere in cui si è vissuto per quasi vent'anni si è innestata una speculazione politica da parte di un collettivo «autonomo» affiancato da esponenti d.c. Questo spiega anche la protesta di ieri, messa in atto al fine di ottenere, forse, un sussidio casa che l'Istituto ha escluso di poter dare, per il fatto che esistono alloggi liberi (nuovi e molti belli peraltro) e quindi la spesa non appare giustificata.

Mentre nella sala Borromini si stava aprendo, ieri mattina, il convegno indetto dalla Federazione CGIL-CISL-UIL sul ruolo dell'Iacp e le prospettive per il settore costruzioni tutti gli edili romani erano in sciopero e manifestavano in sei punti diversi della città e della provincia: è un segno ancor questo — hanno detto in molti — della volontà del sindacato di intrecciare assieme il movimento dell'apporto, quello della discussione e quello della mobilitazione e della lotta attorno ad obiettivi precisi e qualificanti. Un legame non solo occasionale e temporaneo ma sostanziale; il convegno come lo sciopero, infatti, vogliono essere una spinta al superamento della crisi di questo importante e grande settore che vive una fase ormai lunghissima di difficoltà. C'è un problema, che fare? Edili che perdono il lavoro (sono in 23.000 ad essere iscritti alle liste di collocamento), scarissimi i nuovi investimenti in vista, spreco di parte dei privati: la locomotiva delle costruzioni insomma non tira più il treno della economia romana. Che fare? Proprio tre giorni fa i sindacati avevano annunciato un programma per affrontare l'emergenza (con la mobilitazione di 1.350 miliardi di fondi esistenti da spendere rapidamente) e ieri — a completare il quadro delle proposte — hanno invece deciso delle possibilità a medio termine dell'edilizia, specie di quella pubblica. Un ruolo centrale in questo senso viene attribuito proprio all'Istituto autonomo case popolari di cui CGIL, CISL e UIL chiedono una profonda ristrutturazione e riorganizzazione.

E' una necessità questa — ha detto nella sua relazione Luciano Di Pietrantonio a nome della Federazione CGIL, CISL e UIL — che nasce anche dal bisogno di adeguarsi alle nuove norme legislative: alla Regione, infatti, dovrebbero passare in maniera definitiva i compiti di legislazione, di coordinamento e di programmazione della politica del territorio e della casa, mentre il Comune dovrebbe gestire le funzioni amministrative concernenti le assegnazioni (gravando sull'Istituto da un compito particolarmente pesante ed oneroso).

L'Iacp, quindi, concentra il suo ruolo nella fase di progettazione e nel momento operativo. Fin d'ora bisogna perseguire — ha detto Di Pietrantonio — l'obiettivo dell'inserimento dell'Istituto (e del consorzio regionale degli Iacp provinciali) nel programma di sviluppo economico e sociale della Regione e nello stesso tempo riorganizzare le strutture operative dell'ente attraverso una maggiore razionalizzazione, eliminando inutili e dannose duplicazioni e sovrapposizioni, riqualificando le funzioni e le capacità professionali del personale.

Il sindacato ha anche indicato nel dettaglio gli obiettivi operativi a cui si deve tendere, specificando punto per punto i problemi della gestione esecutiva del processo edilizio (tipologie, materiali, tecnologie, appalti) e delle capacità professionali del personale. Il sindacato ha anche indicato nel dettaglio gli obiettivi operativi a cui si deve tendere, specificando punto per punto i problemi della gestione esecutiva del processo edilizio (tipologie, materiali, tecnologie, appalti) e delle capacità professionali del personale.

Il discorso, che potrebbe apparire persino troppo specifico, va ovviamente inquadrato — lo ha ricordato anche Di Pietrantonio — nelle sue conclusioni in una visione complessiva dei problemi dell'edilizia: è questo un «volano» da rimettere in moto puntando, però, su una sua qualificazione e programmazione all'interno della quale importante rimane il ruolo dei privati. L'intervento pubblico non potrà che essere limitato anche se avrà il compito di pilotare e spingere lo sviluppo, creando anche nuove convenienze e nuovi campi per l'iniziativa degli operatori del settore.

E' questo il terreno su cui si muove la vertenza aperta dagli edili per il contratto integrativo provinciale (che ieri ha avuto una nuova giornata di lotta). Ci battiamo — ha detto Copasa, a nome della FLC — per investimenti programmati, per il controllo sull'organizzazione del lavoro non solo nel cantiere ma anche nella fase di progettazione e di appalto. Con la mobilitazione siamo riusciti a strappare i finanziamenti pubblici, ma poi spesso sono gestiti privatamente: il sindacato, dunque, non può più diventare una specie di «commissionario d'affari».

Il rinnovamento dell'Istituto — ha detto l'interventista Girolamo Marocci presidente dell'Iacp — è un obiettivo importante da raggiungere insieme ed in maniera rapida. Parlando poi della gestione del patrimonio Marocci ha sottolineato la necessità di «liberare» il «vuoto» infatti una gestione razionale e democratica del servizio casa (che oggi in maniera pesa ancora in maniera non positiva ed anche gravata dal lavoro) attraverso il pieno decentramento e la partecipazione dell'utenza. Uno strumento valido per questa operazione potranno essere delle «cooperative di gestione».



«Maquillage» per la fontana delle tartarughe

Un efesto bronzo del '500 prende il volo: Non si tratta di un effetto ottico; un rolo gancio sta effettivamente sollevando, per portarla al restauro pezzo dopo pezzo, la famosa fontana delle tartarughe di piazza Mattei. Dopo quattro secoli infatti, acqua, agenti atmosferici, sole e, negli ultimi anni, sostanze inquinanti, hanno corrotto molte parti della famo-

sa fontana del Landini. Prima che il tempo e l'incuria possano produrre danni peggiori — come è purtroppo accaduto per tanti altri monumenti — si è decisa una oculata opera di ringiovanimento, ritoccando con vernici e protezioni speciali le parti più malandate del monumento. In particolare, il restauro riguarderà i quattro gruppi efesto del finto e i quat-

tro tartarughe (tutti in bronzo), che presentano diffusi fenomeni di corrosione, fenditure e, in alcune parti, veri e propri fori. Interventi di restauro riguarderanno anche i marmi della fontana il cui stato, comunque, non desta eccessive preoccupazioni. Tutti i lavori verranno eseguiti all'Istituto centrale del restauro e saranno portati a termine in breve tempo.

Il cadavere rinvenuto da una guardia notturna

Trovato a Ciampino il corpo di un giovane ucciso con due colpi di fucile

Gli inquirenti ritengono probabile l'ipotesi di un regolamento di conti — L'uomo era atteso a casa di amici

E' stato identificato l'uomo ucciso con due colpi di pistola alla schiena. Si tratta di Carlo Meloni, 27 anni, abitante a San Basilio. Il suo corpo è stato rinvenuto la notte scorsa, sulla via dei Laghi, vicino a Ciampino, da un vigile notturno in servizio in quella zona.

Gli inquirenti stanno vagliando diverse ipotesi per arrivare agli autori del delitto con presa quella di una vendetta nell'ambiente della malavita. La vittima già nota alla polizia, doveva scontare sette mesi di carcere per furto e sembra forse legato al mondo della prostituzione e della droga. Le prime testimonianze sono state fornite da alcuni conoscenti di Meloni che abitano nei pressi del luogo del macabro ritrovamento.

Il primo a identificare il corpo del giovane è stato Dante Combi, di 37 anni. Ha raccontato che la sera precedente il delitto attendeva Carlo Meloni a casa di comuni amici con Anna Maria Giuliani e A. S. di 16 anni. Quest'ultima aveva un legame sentimentale con la vittima. Era proprio per seguire Carlo Meloni che la ragazza aveva lasciato Como, dove abitava. Anche le due donne hanno confermato la versione di Combi. Nella loro casa, però, la polizia ha trovato il cappotto del giovane ucciso. I tre avrebbero dichiarato che l'indumento era stato lasciato a casa loro già da diverso tempo. La versione fornita è ora all'esame degli investigatori che ora stanno cercando la madre del giovane Meloni. Vogliono sapere da lei se, uscendo di casa, il figlio indossava, oppure no, il cappotto.

Gli inquirenti si stanno muovendo anche su un'altra traccia. Viene cercato il padre di A. S. che, non gradendo il rapporto della figlia con Meloni avrebbe diverse volte minacciato il giovane.

Carlo Meloni si era allontanato da casa martedì sera — probabilmente con la sua macchina — per andare a trovare la sorella, A. S. Il suo cadavere è stato trovato proprio vicino alla casa dei suoi amici. Un posto isolato, dove raramente passa qualcuno e dove l'assassino (o gli assassini) hanno potuto tranquillamente compiere il delitto.



Il corpo di Carlo Meloni, ritrovato a Ciampino la scorsa notte

Tragica fuga di un professore di 55 anni ieri a mezzogiorno sulla via Olimpica

Per evitare una multa da 5000 lire muore schiantandosi con la macchina

L'uomo, che era incensurato, ha cominciato a correre dopo essere passato col rosso, quando si è visto inseguito dai vigili urbani — La sua auto è sbandata paurosamente e si è scontrata con altre due autovetture

E' passato col rosso al semaforo, ma non si è fermato al fischio di un vigile urbano. Anzi ha accelerato, quando si è visto inseguito da un'auto dei vigili. A tutta velocità ha zigzagato nel traffico caotico di mezzogiorno, è uscito di strada e si è schiantato contro un'altra auto, morendo sul colpo. Il guidatore non era un pregiudicato, non era ricercato dalla polizia, non aveva appena commesso un reato. Era «in regola» con la legge, tranne quell'infrazione che gli sarebbe costata solo una multa. E invece gli è costata la vita.

Protagonista dell'assurda tragedia non era ricercato da 55 anni, sulla soglia della pensione. Filippo Ugolini, via Sirte 76, al quartiere Trionfale, è stato ucciso in un incidente frontale era guidato dal giornalista del TG1 Giuseppe Giacobbo, di 53 anni, che è rimasto ferito in modo piuttosto serio, riportando fratture e contusioni varie. Al Santo Spirito i sanitari lo hanno giudicato guaribile in 30 giorni. Nell'incidente è rimasta coinvolta anche una terza vettura. Al volante, Daniela Veretta, che guidava in sette giorni, è rimasta ferita.

Polizia e carabinieri si sono interrogati sul perché della fuga. Così precipitosa e rischiosa, così strana, perfino inusuale, per un professore di 55 anni che rischia soltanto una multa, e che comunque doveva pur essere certo che della sua auto era stato preso il numero di targa, e che era dunque inutile scappare. Ma dalla figura dell'insegnante non è emerso nulla di sospetto.

Si tratta, insomma, di una tragedia assurda. Cerchiamo di ricostruirla. Verso mezzogiorno, sulla via Olimpica, l'«Opel Kadett» di Filippo Ugolini giunge a piazzale Dadda. Scatta il semaforo rosso, ma l'insegnante non si ferma e passa ugualmente, a velocità sostenuta. Il «pizzardone» di guardia sulla piazza fa trillare il suo fischietto, ma l'auto continua la sua corsa.

Il vigile urbano avverte così altri suoi due colleghi, che a bordo di una «126» del Comune, inseguono la Kadett. Ma Filippo Ugolini non si ferma neanche quando si vede inseguito. Anzi accelera, e nel traffico dell'ora di punta, con pericoloso zig zag fra un'auto e l'altra, prosegue ad alta velocità sulla via Olimpica.

All'altezza di villa Madonna, però, l'insegnante non riesce più a «tenere» la strada, sbanda, va a sbattere lateralmente contro una mini minor, che viaggia sulla sua stessa corsia. L'auto finisce fuori strada, e l'autista Daniela Veretta, riporta solo lievi ferite.

La Kadett del professore, dopo l'urto invece continua a sbandare, finisce sull'altra carreggiata, e si schianta frontalmente contro una «Lancia Beta». Al volante della Lancia c'è Giuseppe Giacobbo, giornalista del TG1, che torra da Bari, sua città d'origine. L'urto è violentissimo, le due auto si accartocciano.

Il professor Ugolini, che era un insegnante di diritto, aveva una casa in via Olimpica. La sua auto era stata presa il numero di targa, e che era dunque inutile scappare. Ma dalla figura dell'insegnante non è emerso nulla di sospetto.

Il professor Ugolini, che era un insegnante di diritto, aveva una casa in via Olimpica. La sua auto era stata presa il numero di targa, e che era dunque inutile scappare. Ma dalla figura dell'insegnante non è emerso nulla di sospetto.

Il professor Ugolini, che era un insegnante di diritto, aveva una casa in via Olimpica. La sua auto era stata presa il numero di targa, e che era dunque inutile scappare. Ma dalla figura dell'insegnante non è emerso nulla di sospetto.

Il professor Ugolini, che era un insegnante di diritto, aveva una casa in via Olimpica. La sua auto era stata presa il numero di targa, e che era dunque inutile scappare. Ma dalla figura dell'insegnante non è emerso nulla di sospetto.

Il professor Ugolini, che era un insegnante di diritto, aveva una casa in via Olimpica. La sua auto era stata presa il numero di targa, e che era dunque inutile scappare. Ma dalla figura dell'insegnante non è emerso nulla di sospetto.

Il professor Ugolini, che era un insegnante di diritto, aveva una casa in via Olimpica. La sua auto era stata presa il numero di targa, e che era dunque inutile scappare. Ma dalla figura dell'insegnante non è emerso nulla di sospetto.

Il professor Ugolini, che era un insegnante di diritto, aveva una casa in via Olimpica. La sua auto era stata presa il numero di targa, e che era dunque inutile scappare. Ma dalla figura dell'insegnante non è emerso nulla di sospetto.

Dibattito al Quadraro su donne e violenza

Dibattito aperto a tutto il quartiere Quadraro, sulle donne e la violenza, davanti alla sede del consultorio della X circoscrizione. L'incontro, che era stato indetto dall'UDI, ha preso lo spunto dal caso della ragazza di 17 anni violentata dal medico da cui si era recata per abortire.

Le donne che hanno partecipato all'incontro, più di cento, hanno sottolineato con forza la necessità dell'approvazione più rapida possibile di una giusta legge che regolamenti l'aborto. «L'Assemblea erano presenti le rappresentanti dell'UDI della zona le consigliere circoscrizionali».

Proposta un'indagine

Assemblea al Tiburtino su maternità e nocività in fabbrica

Tutela della salute in fabbrica, condizioni di lavoro e territorio, nocività dell'ambiente e maternità: questi i temi dell'assemblea dibattito che si è svolta ieri pomeriggio nella sede del consiglio di zona sindacale Tiburtino - Prenestino. Nel corso dell'incontro è stata sottolineata la scarsità di dati disponibili specialmente per ciò che riguarda il rapporto tra nocività dell'ambiente di lavoro e salute della donna. Per colmare il vuoto è stata avanzata la proposta di in-

ziare una vasta indagine che comprenda tutte le diverse realtà nazionali; uno studio che si dovrebbe articolare in diverse fasi e ripetersi annualmente. Sui temi che dovrebbero essere al centro della indagine e sul modo di articolare la ricerca, il 25 febbraio prossimo, presso il centro di medicina sociale, un incontro scientifico cui parteciperanno anche operatori sanitari trenta libretti di risparmio lo hanno giudicato

guaribile in 30 giorni. Nell'incidente è rimasta coinvolta anche una terza vettura. Al volante, Daniela Veretta, che guidava in sette giorni, è rimasta ferita.

Polizia e carabinieri si sono interrogati sul perché della fuga. Così precipitosa e rischiosa, così strana, perfino inusuale, per un professore di 55 anni che rischia soltanto una multa, e che comunque doveva pur essere certo che della sua auto era stato preso il numero di targa, e che era dunque inutile scappare. Ma dalla figura dell'insegnante non è emerso nulla di sospetto.

Si tratta, insomma, di una tragedia assurda. Cerchiamo di ricostruirla. Verso mezzogiorno, sulla via Olimpica, l'«Opel Kadett» di Filippo Ugolini giunge a piazzale Dadda. Scatta il semaforo rosso, ma l'insegnante non si ferma e passa ugualmente, a velocità sostenuta. Il «pizzardone» di guardia sulla piazza fa trillare il suo fischietto, ma l'auto continua la sua corsa.

Il vigile urbano avverte così altri suoi due colleghi, che a bordo di una «126» del Comune, inseguono la Kadett. Ma Filippo Ugolini non si ferma neanche quando si vede inseguito. Anzi accelera, e nel traffico dell'ora di punta, con pericoloso zig zag fra un'auto e l'altra, prosegue ad alta velocità sulla via Olimpica.

All'altezza di villa Madonna, però, l'insegnante non riesce più a «tenere» la strada, sbanda, va a sbattere lateralmente contro una mini minor, che viaggia sulla sua stessa corsia. L'auto finisce fuori strada, e l'autista Daniela Veretta, riporta solo lievi ferite.

La Kadett del professore, dopo l'urto invece continua a sbandare, finisce sull'altra carreggiata, e si schianta frontalmente contro una «Lancia Beta». Al volante della Lancia c'è Giuseppe Giacobbo, giornalista del TG1, che torra da Bari, sua città d'origine. L'urto è violentissimo, le due auto si accartocciano.

Avevano indetto un'assemblea all'università

Nelle scuole scarsa adesione allo sciopero del «movimento»

Lunedì nuova riunione per decidere una manifestazione - «Picchetti duri» in alcuni istituti - Interventi confusi sul «6 politico»

Rischia di essere «commissariato» il Comune di Santa Marinella

C'è il rischio che il Comune di Santa Marinella sia «commissariato». La Dc, infatti, che è al potere da una giunta «relativa» ha assunto un atteggiamento di irresponsabile ostruzionismo, per impedire che comunque sia eletta una giunta. Così l'altra sera i consiglieri democristiani non si sono presentati in aula e la stessa cosa hanno fatto i missini. Di fronte a questo il numero legale è mancato. Da tempo la Dc rifiuta la proposta avanzata da comunisti, socialisti e socialdemocratici di formare una giunta di grande maggioranza, sorretta da un programma di risanamento e rinnovamento della vita cittadina. Di fronte a questo atteggiamento della Dc, i tre partiti di sinistra hanno stabilito di assumersi comunque la responsabilità del governo.

E' fallito lo sciopero indetto ieri dal «movimento». Gli aderenti ai «collettivi politici» avevano deciso che a scuola non doveva entrare nessuno. Secondo gli studenti legati a questi gruppi, che si erano dati appuntamento in mattinata all'università, dovevano tutti partecipare all'assemblea indetta per discutere del «sei politico». Così, in alcune scuole, all'Armeni in «cappotto», hanno organizzato «picchetti duri», megafonaggio, cortei interni. La massa degli studenti, però, ha respinto con fermezza le provocazioni ed è entrata a scuola.

Per lunedì, intanto, il «movimento» ha deciso di convocare un'altra assemblea, senza però l'università, per preparare una manifestazione nel centro della città. La decisione è stata presa durante l'incontro di ieri, al quale hanno partecipato alcune centinaia di giovani. Si sono succeduti interventi, spesso confusi e contraddittori e non sono man-

cati i consueti toni duri. Uno studente del Galilei, anzi, ha teorizzato la necessità della violenza «come risposta alle violenze che subiamo da una cultura che ci è imposta». Altri hanno affermato che l'unica funzione della scuola può essere quella di «centro di aggregazione». Più cauto un ragazzo del «Bernini» che ha sottolineato l'inutilità di una battaglia per il sei politico. «Il centro della nostra lotta — ha affermato il giovane — deve essere l'occupazione. La cultura non va rifiutata. Dobbiamo riappropriarcene, in quanto può essere lo strumento della nostra liberazione».

La famiglia Desideri ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore per la scomparsa del caro GINO Roma, 16 febbraio 1978

Sarà decisa oggi una linea unitaria d'intervento

Incontro Comune-sindacati per opporsi all'aumento del pane

L'iniziativa dopo la decisione della commissione consultiva di autorizzare il rincaro della cirola a 500 lire il chilo

Sindacati e assessore all'Anno si incontrano oggi per decidere una linea d'azione comune nella complessa vicenda del pane. Dopo il rincaro imposto dai proprietari di forni alle pezzature a mercato libero, tutta l'attenzione è concentrata ormai sulle prossime decisioni del Comitato provinciale prezzi sul prezzo dell'unico tipo di pane calmierato, la cirola.

Come noto, nei giorni scorsi, la commissione consultiva dell'organismo tecnico che affianca il Cpp ha stabilito come corrisponde all'incremento dei costi di gestione e della materia prima, l'aumento del prezzo della cirola fino a 500 lire al chilo.

«Si tratta — hanno sostenuto i sindacati — di un rincaro ingiustificato. E' evidente, anche in questo caso, che sono stati presi in considerazione soltanto i bilanci presentati dai panificatori. Un rincaro del genere, oltretutto, in mancanza di chiare disposizioni del Cpp sulla quantità e la qualità della produzione di cirole rischia di diventare un nuovo insperato regalo ai panificatori». Se il Cpp, sconsigliatamente, accettasse le conclusioni della commissione consultiva, i consumatori romani si troverebbero con tutto il pane rincariato di oltre il 25 per cento, e il fatto grave — dicono i sindacati — è che per la cirola — si potrebbe concedere un aumento superiore, in termini percentuali, a quello deciso autonomamente dai proprietari dei forni».

In tutto questo tempo, invece, il Cpp, nonostante le polemiche e la possibilità (tuttavia remota) di un'eventuale incrinatura per omissione d'atti d'ufficio, non ha detto una sola parola sulla necessità di garantire a tutta la città una quantità adeguata di pane calmierato. La cirola, infatti, è prodotta male e in quantità irrisorie rispetto alla domanda. A questo punto, tre sono gli obiettivi dei sindacati dell'Anno e dell'Unione consumatori: giungere a una definizione equa del prezzo del pane libero; contenere nei limiti delle 400-450 lire il nuovo prezzo della cirola; ottenere che questo tipo di pane, una volta aumentato il prezzo, venga effettivamente in quantità e qualità apprezzabili.

Culla

La casa di Germana Vitelli e del compagno Franco Faggiari membro della segreteria provinciale della Gente dell'Arca e del direttore della sezione Pci di Viterbo, è stata allietata dalla nascita di un bambino che si chiamerà Siro. Al piccolo e ai genitori gli auguri affettuosi dell'Unità e dei compagni della sezione di Viterbo.

Lutto

E' morta Giuseppina Greco, madre del compagno Franco, della Cpc della Federazione del Pci. I funerali avranno luogo oggi alle 10.30 alla basilica di San Lorenzo in Verano. Al compagno Franco giungano le condoglianze della sezione Nomentana, della zona Est della Federazione e dell'Unità.

piccola cronaca

Il professor Ugolini, che era un insegnante di diritto, aveva una casa in via Olimpica. La sua auto era stata presa il numero di targa, e che era dunque inutile scappare. Ma dalla figura dell'insegnante non è emerso nulla di sospetto.

Il professor Ugolini, che era un insegnante di diritto, aveva una casa in via Olimpica. La sua auto era stata presa il numero di targa, e che era dunque inutile scappare. Ma dalla figura dell'insegnante non è emerso nulla di sospetto.

Il professor Ugolini, che era un insegnante di diritto, aveva una casa in via Olimpica. La sua auto era stata presa il numero di targa, e che era dunque inutile scappare. Ma dalla figura dell'insegnante non è emerso nulla di sospetto.

Impegno del ministero: l'IME non si liquida

Una chiarita nella vicenda della IME, la fabbrica di minicomputer di Pomezia che il gruppo Montedison vorrebbe liquidare. Al termine di un incontro con una delegazione composta da rappresentanti della FLA nazionale e provinciale, del consiglio di fabbrica e delle strutture territoriali di zona, il ministero del lavoro, per bocca del sottosegretario Armato, si è dichiarato disponibile a ricercare in tutte le sedi ogni possibilità di soluzione ai gravi problemi dell'azienda e dell'intero settore dell'informatica della zona.

«Il colosso della chimica», come si ricorderà, in risposta ai gravi problemi della fabbrica di Pomezia, ha, di fatto, avanzato un'unica proposta: la liquidazione dell'azienda. Una posizione che ha avuto il suo ultimo atto nella decisione, presa alcuni giorni fa dalla direzione della Montedison, di licenziare i dipendenti della fabbrica IME, in buona parte donne.

A questo grave attacco ai livelli occupazionali e alla politica del fatto compiuto avviata dalla direzione aziendale, i lavoratori della fabbrica e della zona hanno immediatamente risposto con una serie di assemblee e di manifestazioni. Un primo risultato, com'è noto, l'hanno raggiunto, in quanto la Montedison è stata costretta a ritirare tutti i provvedimenti di licenziamento. Una decisione, tuttavia, che non allontana lo spettro della liquidazione dell'azienda.

Ultima in ordine di tempo, una combattiva manifestazione si è svolta ieri pomeriggio, al ministero del lavoro. Un corteo, che ha visto la partecipazione anche di delegazioni di tutte le altre industrie della zona di Pomezia, è sfollato da piazza Cavour a via Flaminia, sotto la sede del ministero. Per cinque ore le maestranze al completo hanno atteso l'esito dell'incontro tra la delegazione sindacale e i rappresentanti del ministero.

In un comunicato, emesso al termine della riunione, i sindacati hanno formulato la richiesta, accolta nella sostanza dall'on. Amato, della salvaguardia dei livelli occupazionali e del potenziamento dell'attività produttiva dell'azienda IME, nell'ambito del previsto programma di sviluppo economico e sociale della Regione elettronica. L'Azienda da quindi proseguire il cammino — perché le trattative possano essere fruttuose, deve anzitutto ritardare tutte le procedure di liquidazione dell'azienda.

Il sottosegretario Armato, dal canto suo, si è impegnato, e affinché il problema dell'IME venga affrontato e risolto fin dalla prossima riunione al ministero del bilancio in cui verranno prese in esame le scelte complessive della Montedison nei riguardi del settore dell'informatica.

Una riunione sul problema IME si terrà nei primi giorni della prossima settimana al ministero del lavoro con la partecipazione dei dirigenti Montedison, rappresentanti dei ministeri del bilancio e dell'industria e con i sindacati confederali.

Oggi da S.S. Apostoli corteo dei braccianti

Sciopero di otto ore e manifestazione questa mattina, dei braccianti e dei fiorovivai per sollecitare il rinnovo dei contratti agricoli. I dipendenti provinciali di lavoro, l'appuntamento è fissato per le 9 a piazza S.S. Apostoli. Un corteo partirà per le vie del centro fino a via Giulia, alla sede dell'Unione provinciale agricoltori di Roma, dove si terrà un breve comizio.

La decisione di giungere a una manifestazione è stata presa dalla Federazione braccianti della Filsa Cisl e dalla Uslu Uil al termine dell'attivo provinciale unitario della categoria dell'8 febbraio scorso. Tutti gli incontri preliminari, tenuti dalle organizzazioni sindacali con i rappresentanti della unione agricoltori, hanno infatti dato esito negativo. Da parte delle organizzazioni patronali si è invece tenuto un atteggiamento di netta chiusura nei confronti di tutti i punti qualificanti delle richieste contrattuali dei braccianti e dei fiorovivai. I lavoratori hanno chiesto impegni precisi sui problemi dell'occupazione, dello sviluppo della coltura, dello strutturamento delle terre incolte, sul controllo e la destinazione degli investimenti. Su tutti gli aspetti qualificanti del contratto provinciale, come su quelli dell'adeguamento salariale, le organizzazioni padronali hanno sempre risposto negativamente. La piattaforma è stata discussa con i lavoratori in decine di assemblee tenutesi nei luoghi di lavoro e nelle aziende agricole della provincia. Alla decisione di scendere in lotta, si è giunti al termine di una serie di incontri, tutti negativi, con i rappresentanti dell'unione degli agricoltori.

Conosciamo i camion come le tue tasche

Dal 1925 risolviamo il problema dell'acquisto del camion a migliaia di autotrasportatori. Ecco perché crediamo di conoscere bene anche i tuoi problemi e pensiamo di avere qualcosa di utile da dirti. Sappiamo per esperienza quanto può essere importante per un camionista entrare immediatamente in possesso del veicolo pur non avendo a disposizione tutti i mezzi necessari. **Perciò abbiamo studiato il sistema "a rate da concordare"** che ci offre la possibilità, non solo di dilazionarti il pagamento fino a 42 mesi e di essere estremamente elastici sull'importo della quota-contanti, ma anche di rapportare la rata da pagare all'andamento dei tuoi incassi e all'eventuale stagionalità del tuo lavoro. Sappiamo poi che la trasformazione del

camion, l'allestimento e gli accessori comportano ulteriori spese. **Estendiamo**

il finanziamento a tutte le spese, comprese quelle necessarie per eventuali interventi di riparazione.

Conosciamo i casi della vita e ogni giorno leggiamo i giornali; perciò nel caso di eventi che possano crearti temporanee difficoltà **ci troverai elastici e**

disponibili. Sappiamo infine che ti si parla spesso di

forme di acquisto rateale in termini più amichevoli che chiari promettendoti una convenienza assoluta. Ma

non dimostrata. **Ti invitiamo**

a fare confronti.

Siamo convenienti e possiamo dimostrartelo perché il nostro unico scopo è quello di facilitare l'acquisto dei veicoli industriali Fiat e OM.



SAVA

Sfrutta l'elasticità del sistema rateale Sava fatto su misura per te

Il Servizio Fiat per l'acquisto rateale di veicoli industriali **FIAT** **OM**

Per informazioni rivolgersi ai Concessionari Fiat e OM, ai Centri Veicoli Industriali o direttamente a SAVA - Servizio Clienti, Via Marengo 15, 10126 Torino

Conclusa la seconda fase dei lavori del gruppo tecnico del PIF

In decine di planimetrie una proposta di assetto territoriale per 22 comuni

Lo schema presentato ieri al comitato di coordinamento del piano intercomunale fiorentino - La documentazione riguarda l'andamento demografico, il territorio agricolo e verde, le infrastrutture energetiche, le acque

Il numero dei partecipanti si è via via ridotto

Finisce «tra intimi» il convegno autonomo

Moderazione chiusura di quella che è stata definita la «tre giorni» dell'autonomia: i convegni si sono via via dispersi, il loro numero è diventato sempre più esiguo, la discussione è rimasta sempre una chiacchiera. Le tre giornate non sono riuscite a trovare l'argomento su cui confrontarsi, lasciando cadere tutti gli interventi nella confusione dell'assemblea.

Ieri mattina hanno provato a tirare le fila. Gli organizzatori, in una riunione «per pochi intimi» (c'era meno d'un centinaio di persone) dovevano fare il rendiconto di quello che era stato discusso in tre commissioni. Dal tavolo della presidenza, parlando al microfono delle commissioni, perché ripetuto le relazioni introduttive delle commissioni, perché poi, il dibattito, era di nuovo spazioso troppo lontano per portare elementi che servissero a chiarire la posizione del movimento sui vari problemi.

Il convegno ha avuto un'appendice: nel disperato tentativo di discutere insieme su un tema specifico, nuova riunione nel pomeriggio, ad architettura, cercando di radunare i partecipanti al convegno che si credeva ormai concluso. Le difficoltà sono apparse fin dall'inizio, i risultati sono quelli che sono, dicevano quelli del Comitato di agitazione di architettura.

Che fin dall'inizio si fosse capita la piega che stava prendendo il convegno è vero: le differenziazioni del primo giorno si sono accentuate sempre più, ognuno ha continuato a ripetere il suo ritornello. Gli organizzatori, il Cda, alcuni «rappresentanti qualificati» venuti da Milano, da Torino, dal Veneto, Roma e Bologna, coi fogli di appunti o le relazioni scritte hanno cercato per tre giorni di riprendere il filo del discorso, di discutere su «scuola e proletariato», sul «la loro vera» degli studenti, sul precariato. Dall'altra hanno continuato a farsi sentire quelli che volevano «scendere sul territorio», occupare case, compiere «espropri proletari», e che non hanno trovato seguito.

Poi di loro, poi, i politici, quelli che usano la parola «speranza» come «insulto», i «filosofi» del movimento («la rivoluzione è finita, abbiamo perso»), che facevano le analisi «internazionali» per spiegare la crisi del movimento del '77.

Finalmente all'ordine del giorno della seduta di ieri del comitato di coordinamento del piano intercomunale fiorentino è apparso questo punto: conclusione della seconda fase dei lavori, relazione del gruppo tecnico sulla proposta di piano. E ad ascoltarlo architetti e tecnici del gruppo c'era il comitato al gran completo, sindaci del comprensorio interessato, assessori all'urbanistica, rappresentanti dell'amministrazione provinciale.

Negli uffici del PIF in via Masaccio sono esposti gli elaborati cartografici in varie scale relativi ai diversi settori del piano: cartine multicolori, di difficile lettura per i non addetti ai lavori, ma estremamente interessanti quando un esperto le interpreta, sottolineando le scelte di fondo che guidano la loro composizione, che definiscono l'attuale situazione e gli indirizzi di intervento per la pianificazione del territorio.

Questa proposta di assetto territoriale arriva all'esame del comitato di coordinamento con un lieve ritardo, un mese circa, rispetto alle previsioni. La storia del PIF è senza dubbio molto più lunga e tormentata, ma il suo rilancio e il dibattito intorno al suo ruolo presente e futuro si è riaperto non molti mesi fa quando, con una consultazione a tappeto con gli Enti locali e le forze economiche e sociali furono messi

alla prova delle possibili modificazioni urbanistiche e sociali e i risultati della proposta dei lavori del gruppo tecnico. Sulla scorta delle informazioni ricevute in questo modo, il gruppo ha lavorato in questi mesi fino a giungere al piano presentato ieri.

E' stato compito dell'architetto Maestro illustrare brevemente i criteri che hanno guidato la composizione della documentazione finale. Artigliatamente, andando da comune a comune dagli uffici

della Regione a quelli della Provincia i tecnici del gruppo hanno raccolto preziose indicazioni: «Siamo ben lontani dalla "banca dei dati" che occorre - ha detto Maestro - ma il sistema di scambio instaurato deve continuare con il massimo e periodico aggiornamento».

Una grande tavola in scala 1:25.000 che comprende sia la piana che la zona collinare, sintetizza il lavoro svolto: non è certo l'immagine della «città futura» (è questo l'obiettivo del PIF) ma offre, insieme alle altre più specifiche documentazioni, una serie di indicazioni per gli interventi capaci di realizzare un più ragionevole uso delle risorse territoriali. Infatti adentrarsi nei dettagli tecnici: basti pensare che è possibile finalmente stabilire con notevole fedeltà qual è il «mazzo delle disponibilità» territoriali nella zona interessata dal PIF (meno di un quarto dell'intera area) la distribuzione delle strutture industriali, agricole, della residenza e di molti altri fattori, tra cui quello demografico.

Ringraziamento al compagno Bruno Cocchi

La segreteria della federazione e il gruppo consiliare comunista di Prato Vecchio al compagno Bruno Cocchi, costretto, per motivi di salute, a rassegnare le dimissioni dal gruppo, un sincero ringraziamento e apprezzamento per il lavoro compiuto in un settore così importante e difficile, e in particolare per l'impegno e la convinzione con cui ha diretto la commissione provinciale per un servizio di ristrutturazione dei servizi e degli uffici comunali. Hanno altresì rivolto al compagno Cocchi un fervido augurio per una sollecita guarigione.

La segreteria e il gruppo consiliare hanno espresso al compagno Vasso Bicchì, nuovo assessore al Comune, i migliori auguri di buon lavoro, certi che svolgerà questo nuovo impegnativo incarico con serietà e competenza. Nella riunione del gruppo, la compagna Franca Calani è stata chiamata a far parte della segreteria.

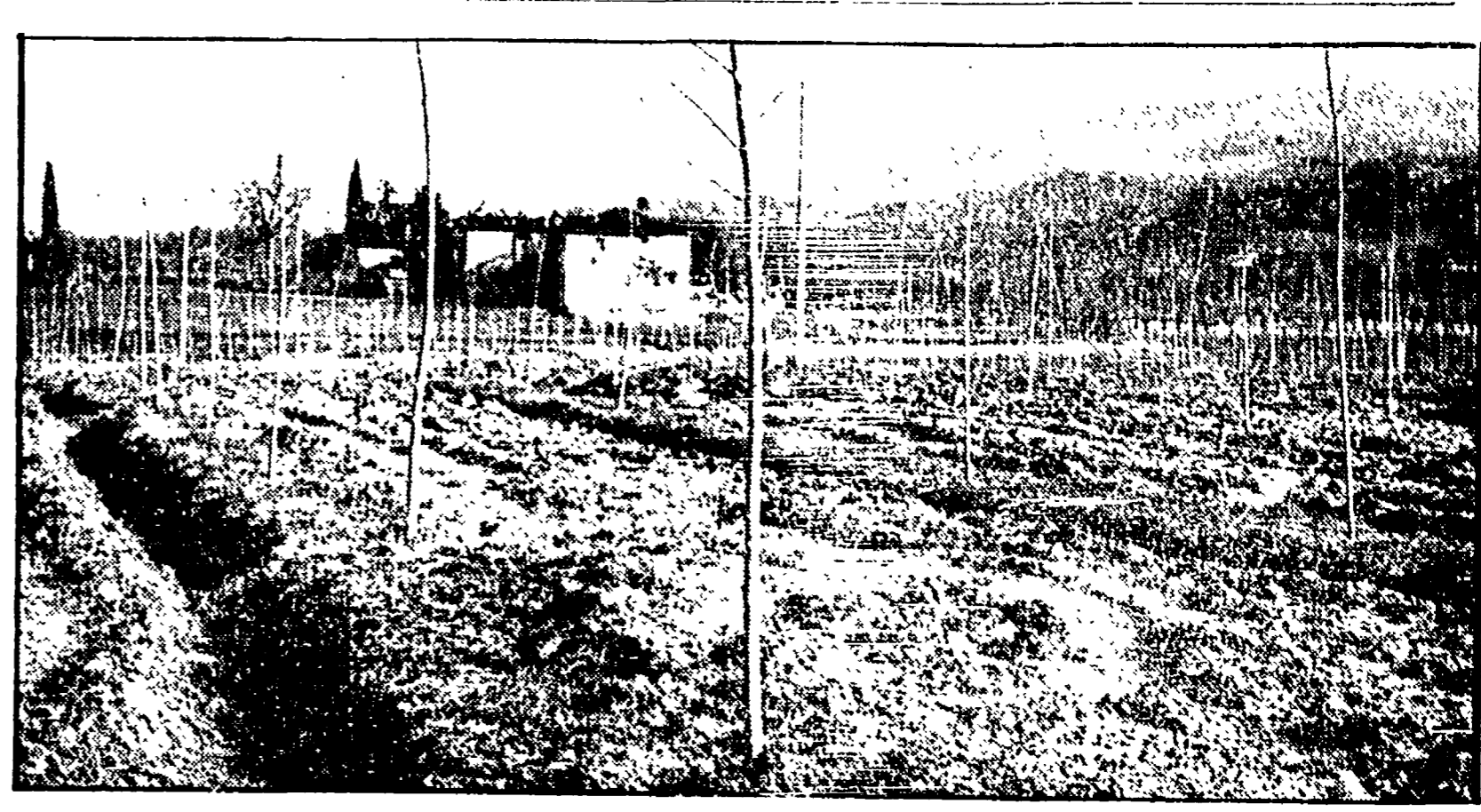
Frantumata e vendi: ecco il nuovo «credo» della speculazione sulle aree agricole

Frantumata e vendi: è il nuovo credo della speculazione in aree preziosissime dal punto di vista agricolo, ambientale e paesaggistico.

Poi recentemente altri casi sono stati registrati nei comuni di Incaia e Figline Valdarno, di Pian della Greve in Chianti. Nel solo comune di Greve - ha sostenuto il consigliere regionale Flavio Rosati nel corso di un recente dibattito in consiglio - quasi mille ettari sono già stati frazionati o nei loro confronti si stanno portando alla ricomposizione della proprietà. Tutto purtroppo sembra destinato ad aumentare con la denuncia e alla condanna di un fatto speculativo di cui spesso gli acquirenti sono più vittime che responsabili.

Le aree della costa sono state le prime ad essere interessate da questo fenomeno che porta un serio danno all'agricoltura e all'ambiente. Poi, a macchia d'olio, sono state intaccate tutte le aree più importanti sul piano rurale. Il danno all'assetto produttivo delle campagne è comunque generalizzato. E le iniziative di agricoltura partecipa alla polverizzazione della proprietà rischiando di impedire una ricomposizione che permetta uno sviluppo economico e produttivo.

I Comuni sono impotenti di fronte al fenomeno



La normativa urbanistica non offre strumenti agli Enti locali per affrontare i cambiamenti di proprietà - La costa è stata colpita per prima - Poi, a macchia d'olio, tutta la regione è stata coinvolta. Allo studio possibili interventi «repressivi»

La normativa urbanistica non offre strumenti agli Enti locali per affrontare i cambiamenti di proprietà - La costa è stata colpita per prima - Poi, a macchia d'olio, tutta la regione è stata coinvolta. Allo studio possibili interventi «repressivi»

«Questo fenomeno», spiega Flavio Rosati - sia politico ad un spreco di quella grande ricchezza che è il patrimonio agricolo, stravolgendone le caratteristiche essenziali, sulle quali si può basare un effettivo ritorno fondiario ai fini produttivi. Senza contare che pone problemi di notevole rilievo per la produzione e l'occupazione in agricoltura».

Come intervenire? «Non ci si può accontentare di congedare», dice l'assessore Macccheroni, «e colpire i soli produttori. Occorre risalire all'origine del frazionamento, alle iniziative che hanno messo in moto i procedimenti, spesso appoggiati dall'organizzazione di agenzie, e non solo immobiliari».

L'effettivo ostacolo alla situazione trascende, come già detto, le competenze dei comuni. Per ovviare una certa situazione solo nei comuni zonali agricoli a questi, in fatti, potrebbero essere affidate quelle disposizioni che consistono di tenuta della proprietà per bloccare il passaggio di proprietà che riguardano frazionamenti simili, oltre determinate superfici minime, e per la loro assegnazione affidata a un'interpolazione moderna e progressiva degli articoli del codice civile sul riordinamento della proprietà rurale e sulle misure unitarie colturali.

Se si riconosce l'urgenza e la rilevanza di una lotta al frazionamento speculativo della società fondaria, si deve ancora Macccheroni e se si ravvisa l'opportunità del razionalismo di questo obiettivo in termini economici e demografici, rimane il piano zonale agricolo risulta un tentativo prospettare oggi l'eventualità di provvedimenti restrittivi e di emergenza che in attesa del piano zonale, bloccano i fenomeni in atto».

La giunta comunale sta quindi studiando come intervenire per bloccare il frazionamento e la relativa speculazione. Le indicazioni, in linea di massima, esistono. Ma in attesa del piano zonale, si sta studiando la possibilità di una proposta di legge che verrà presto presentata alla discussione delle commissioni consiliari competenti.

Intanto le denunce, le azioni della magistratura continueranno. Gli Enti locali, anche se provvisoriamente, stanno tenendo gli occhi aperti per impedire che le colline vengano ulteriormente sventrate.

Prende il via il nuovo organismo scolastico

Nominati dal consiglio provinciale i rappresentanti nei 14 distretti

Illustrati dall'assessore alla pubblica istruzione i criteri che hanno portato alla scelta dei candidati - La legge non è stata applicata «meccanicamente» ma dopo un interessante confronto

Al consiglio di quartiere 2

All'odg c'è l'aborto: i dc escono dall'aula

Ennesimo tentativo di boicottare i lavori - Provocatorio comunicato stampa - Collusione col MSI

I democristiani del quartiere numero 2 hanno tentato per l'ennesima volta di boicottare i lavori del consiglio di quartiere. Al momento di discutere il punto all'ordine del giorno, l'assessore alla pubblica istruzione abbandonò l'aula adducendo motivi pretestuosi e dicendo che l'argomento non era stato istruito in commissione sanita.

L'atteggiamento tendeva a bloccare la seduta per mancanza del numero legale, per sfuggire ad un pubblico confronto, nella sede del consiglio di quartiere sul problema dell'aborto. Solo l'arrivo di un altro consigliere ha impedito che il tentativo di interrompere la seduta avesse in porto. Questo fatto è stato aggredito dal provocatorio comunicato stampa, a firma del gruppo DC, comparso sulla stampa cittadina in cui si parla di un «tentativo strumentale della maggioranza di inserire nel dibattito temi di carattere generale, quali l'aborto e la recente sentenza della magistratura su Ordine Nuovo che svuotano la natura dell'istituto».

Il comunicato DC si fa - secondo i comunisti e i socialisti del quartiere 2 - intollerabilmente provocatorio e falso quando dice che «il tentativo di boicottare la seduta è stato fatto per l'accordo dei consiglieri della maggioranza socialista e comunista con repubblicani e missini».

La mozione sull'aborto aveva infatti come primo firmatario e presentatore il consigliere repubblicano. Ma se questo era il vero motivo, con l'esplicito consenso del MSI, questa è stata proprio la DC che ha fatto ripetute pressioni sul missino perché abbandonasse anche lui l'aula per far mancare il numero legale. La mozione ha avuto 13 voti favorevoli: 9 PCI, 3 PSI, 1 PRI e un astenuto (MSI).

Al consiglio di quartiere 2

All'odg c'è l'aborto: i dc escono dall'aula

Ennesimo tentativo di boicottare i lavori - Provocatorio comunicato stampa - Collusione col MSI

I democristiani del quartiere numero 2 hanno tentato per l'ennesima volta di boicottare i lavori del consiglio di quartiere. Al momento di discutere il punto all'ordine del giorno, l'assessore alla pubblica istruzione abbandonò l'aula adducendo motivi pretestuosi e dicendo che l'argomento non era stato istruito in commissione sanita.

L'atteggiamento tendeva a bloccare la seduta per mancanza del numero legale, per sfuggire ad un pubblico confronto, nella sede del consiglio di quartiere sul problema dell'aborto. Solo l'arrivo di un altro consigliere ha impedito che il tentativo di interrompere la seduta avesse in porto. Questo fatto è stato aggredito dal provocatorio comunicato stampa, a firma del gruppo DC, comparso sulla stampa cittadina in cui si parla di un «tentativo strumentale della maggioranza di inserire nel dibattito temi di carattere generale, quali l'aborto e la recente sentenza della magistratura su Ordine Nuovo che svuotano la natura dell'istituto».

Il comunicato DC si fa - secondo i comunisti e i socialisti del quartiere 2 - intollerabilmente provocatorio e falso quando dice che «il tentativo di boicottare la seduta è stato fatto per l'accordo dei consiglieri della maggioranza socialista e comunista con repubblicani e missini».

La mozione sull'aborto aveva infatti come primo firmatario e presentatore il consigliere repubblicano. Ma se questo era il vero motivo, con l'esplicito consenso del MSI, questa è stata proprio la DC che ha fatto ripetute pressioni sul missino perché abbandonasse anche lui l'aula per far mancare il numero legale. La mozione ha avuto 13 voti favorevoli: 9 PCI, 3 PSI, 1 PRI e un astenuto (MSI).

Indetto dalle Comunità Montane

Per la Faentina lunedì convegno a San Piero

Alla manifestazione parteciperanno i parlamentari della provincia di Firenze - Lettera a Libertini

Su iniziativa della comunità montana Mugello Val di Sieve e della comunità montana Alto Mugello, lunedì 20 febbraio avrà luogo un convegno comprensoriale sui trasporti con il seguente tema specifico: «Dal Mugello e dalla Val di Sieve un'iniziativa per la ricostruzione della Faentina e per la ristrutturazione dei trasporti». I lavori si svolgeranno al Comune di San Piero e si articoleranno secondo il seguente programma: ore 16.30 relazione introduttiva di Armando Castellotti, assessore ai trasporti della comunità montana Mugello Val di Sieve; ore 17 comunicazione dell'architetto Marco Sartori, coedificatore del gruppo di studio della comunità montana. Successivamente interverrà l'assessore regionale ai trasporti Dino Raugi.

I lavori si concluderanno alle ore 21 con una manifestazione per la ricostruzione della Faentina, alla quale parteciperanno i parlamentari della provincia. La manifestazione sarà presieduta dai due presidenti delle comunità montane, Riccardo Manzoni e Luciano Corsini.

Sul problema della Faentina, l'assessore ai trasporti della comunità Mugello Val di Sieve ha recentemente inviato al presidente della commissione parlamentare regionale Lettera a Libertini, una lettera in cui si chiede che l'importante via di traffico venga al più presto ricostruita.

Martedì convegno al Palazzo dei Congressi

Indagine sul fabbisogno abitativo della Toscana

Illustrati dalla «Consulta» alcuni punti del piano decennale di interventi per l'edilizia sovvenzionata

Martedì 14 febbraio, alle ore 9, nella Sala Verde del Palazzo dei Congressi, avrà luogo un convegno nazionale sul tema: «Fabbisogno abitativo in Toscana. Indagine metodologica per la ricerca». Il convegno è organizzato dalla Consulta regionale per la casa (P.C. SUNIA, Movimento cooperativo, Comitato regionale IACP della Toscana). I lavori saranno presieduti da Franco Sartori, Assessore regionale alla Programmazione. Dopo il dibattito, i lavori saranno conclusi da Giacomo Macccheroni, assessore regionale all'urbanistica, edilizia popolare.

Com'è noto, il dibattito sul tema di una conferenza stampa del 14 febbraio, ha avuto il merito di mettere in evidenza la necessità di un'indagine sul fabbisogno abitativo in Toscana, per rispondere alle domande dell'attuale. Nel corso dell'indagine, la Consulta ha avuto con la stampa, Franco Sartori ha illustrato i punti salienti del piano decennale di interventi per l'edilizia sovvenzionata.

I testimoni non riconoscono in Ademaro Mencagli uno degli assassini

Negativo il «confronto» per l'omicidio di Prato

La prova è stata compiuta alle Murate - Ulteriori accertamenti verranno eseguiti con il personale dello studio del notaio Spighi

Ademaro Mencagli, il giovane che ieri l'altro si era costituito al giudice istruttore Palazzo perché ricercato per concorso nell'omicidio del notaio pratese Gianfranco Spighi, non è stato riconosciuto da due testimoni. Il confronto è avvenuto ieri sera al carcere delle Murate, alla presenza del giudice Palazzo, dell'avvocato Nino Filippini, dell'assistente pubblico, del sostituto procuratore Mencagli e di alcuni funzionari di polizia. I testimoni, il proprietario del bar dove si era svolto il confronto, il notaio Spighi e il giudice istruttore, sono entrati a distanza di pochi minuti l'uno dall'altro. Il confronto è durato circa un'ora. Il giudice istruttore ha disposto ulteriori accertamenti. Ademaro Mencagli sarà posto a confronto con il personale dello studio assillato da un «comando».

Com'è noto, il giorno prima del tragico assassinio, tre giovani a cui sono stati attribuiti i nomi di «comando», gli impiegati ebbero così modo di vedere in volto i giovani che effettuavano un sopralluogo in un appartamento, alle 12.30, il «comando» irruppe nello studio notarile. I tre misero il volto mascherato e impugnavano pistole. Il notaio Gianfranco Spighi, credendo che si trattasse di uno scherzo, allontanò il giovane che lo minacciava con una pistola. Ma se quello era un colpo, che uccise il notaio.

Dal primo momento, l'omicidio del notaio Spighi si è configurato come un atto di terrorismo politico, da qualificare comunque come un episodio di assurda criminalità, sia per la dinamica dell'assassinio sia per le deliranti affermazioni contenute nel messaggio del sedicente gruppo «lotta armata per il comunismo Dante di Nanni» che ha rivendicato l'azione.

Lo afferma, in una nota, la segreteria della federazione comunista pratese, interpretando i sentimenti di sdegno e di costernazione con cui i cittadini di Prato hanno reagito alla notizia del brutale omicidio.

La nota prosegue dicendo che sono errate «quelle testate, fatte proprio anche, in alcuni commenti, dalla stampa, volte ad esaltare le maniche

Il partito

Questa sera, alle 21, nei locali della federazione - Via Alamanni 41-43 - si svolgerà il X congresso della Sezione FS Firenze. Il programma del congresso è il seguente: ore 21.15 apertura del congresso, ore 21.30 relazione introduttiva del segretario provinciale, ore 22.00 relazione del segretario provinciale, ore 22.30 relazione del segretario provinciale, ore 23.00 relazione del segretario provinciale, ore 23.30 relazione del segretario provinciale, ore 24.00 relazione del segretario provinciale, ore 24.30 relazione del segretario provinciale, ore 25.00 relazione del segretario provinciale, ore 25.30 relazione del segretario provinciale, ore 26.00 relazione del segretario provinciale, ore 26.30 relazione del segretario provinciale, ore 27.00 relazione del segretario provinciale, ore 27.30 relazione del segretario provinciale, ore 28.00 relazione del segretario provinciale, ore 28.30 relazione del segretario provinciale, ore 29.00 relazione del segretario provinciale, ore 29.30 relazione del segretario provinciale, ore 30.00 relazione del segretario provinciale, ore 30.30 relazione del segretario provinciale, ore 31.00 relazione del segretario provinciale, ore 31.30 relazione del segretario provinciale, ore 32.00 relazione del segretario provinciale, ore 32.30 relazione del segretario provinciale, ore 33.00 relazione del segretario provinciale, ore 33.30 relazione del segretario provinciale, ore 34.00 relazione del segretario provinciale, ore 34.30 relazione del segretario provinciale, ore 35.00 relazione del segretario provinciale, ore 35.30 relazione del segretario provinciale, ore 36.00 relazione del segretario provinciale, ore 36.30 relazione del segretario provinciale, ore 37.00 relazione del segretario provinciale, ore 37.30 relazione del segretario provinciale, ore 38.00 relazione del segretario provinciale, ore 38.30 relazione del segretario provinciale, ore 39.00 relazione del segretario provinciale, ore 39.30 relazione del segretario provinciale, ore 40.00 relazione del segretario provinciale, ore 40.30 relazione del segretario provinciale, ore 41.00 relazione del segretario provinciale, ore 41.30 relazione del segretario provinciale, ore 42.00 relazione del segretario provinciale, ore 42.30 relazione del segretario provinciale, ore 43.00 relazione del segretario provinciale, ore 43.30 relazione del segretario provinciale, ore 44.00 relazione del segretario provinciale, ore 44.30 relazione del segretario provinciale, ore 45.00 relazione del segretario provinciale, ore 45.30 relazione del segretario provinciale, ore 46.00 relazione del segretario provinciale, ore 46.30 relazione del segretario provinciale, ore 47.00 relazione del segretario provinciale, ore 47.30 relazione del segretario provinciale, ore 48.00 relazione del segretario provinciale, ore 48.30 relazione del segretario provinciale, ore 49.00 relazione del segretario provinciale, ore 49.30 relazione del segretario provinciale, ore 50.00 relazione del segretario provinciale, ore 50.30 relazione del segretario provinciale, ore 51.00 relazione del segretario provinciale, ore 51.30 relazione del segretario provinciale, ore 52.00 relazione del segretario provinciale, ore 52.30 relazione del segretario provinciale, ore 53.00 relazione del segretario provinciale, ore 53.30 relazione del segretario provinciale, ore 54.00 relazione del segretario provinciale, ore 54.30 relazione del segretario provinciale, ore 55.00 relazione del segretario provinciale, ore 55.30 relazione del segretario provinciale, ore 56.00 relazione del segretario provinciale, ore 56.30 relazione del segretario provinciale, ore 57.00 relazione del segretario provinciale, ore 57.30 relazione del segretario provinciale, ore 58.00 relazione del segretario provinciale, ore 58.30 relazione del segretario provinciale, ore 59.00 relazione del segretario provinciale, ore 59.30 relazione del segretario provinciale, ore 60.00 relazione del segretario provinciale, ore 60.30 relazione del segretario provinciale, ore 61.00 relazione del segretario provinciale, ore 61.30 relazione del segretario provinciale, ore 62.00 relazione del segretario provinciale, ore 62.30 relazione del segretario provinciale, ore 63.00 relazione del segretario provinciale, ore 63.30 relazione del segretario provinciale, ore 64.00 relazione del segretario provinciale, ore 64.30 relazione del segretario provinciale, ore 65.00 relazione del segretario provinciale, ore 65.30 relazione del segretario provinciale, ore 66.00 relazione del segretario provinciale, ore 66.30 relazione del segretario provinciale, ore 67.00 relazione del segretario provinciale, ore 67.30 relazione del segretario provinciale, ore 68.00 relazione del segretario provinciale, ore 68.30 relazione del segretario provinciale, ore 69.00 relazione del segretario provinciale, ore 69.30 relazione del segretario provinciale, ore 70.00 relazione del segretario provinciale, ore 70.30 relazione del segretario provinciale, ore 71.00 relazione del segretario provinciale, ore 71.30 relazione del segretario provinciale, ore 72.00 relazione del segretario provinciale, ore 72.30 relazione del segretario provinciale, ore 73.00 relazione del segretario provinciale, ore 73.30 relazione del segretario provinciale, ore 74.00 relazione del segretario provinciale, ore 74.30 relazione del segretario provinciale, ore 75.00 relazione del segretario provinciale, ore 75.30 relazione del segretario provinciale, ore 76.00 relazione del segretario provinciale, ore 76.30 relazione del segretario provinciale, ore 77.00 relazione del segretario provinciale, ore 77.30 relazione del segretario provinciale, ore 78.00 relazione del segretario provinciale, ore 78.30 relazione del segretario provinciale, ore 79.00 relazione del segretario provinciale, ore 79.30 relazione del segretario provinciale, ore 80.00 relazione del segretario provinciale, ore 80.30 relazione del segretario provinciale, ore 81.00 relazione del segretario provinciale, ore 81.30 relazione del segretario provinciale, ore 82.00 relazione del segretario provinciale, ore 82.30 relazione del segretario provinciale, ore 83.00 relazione del segretario provinciale, ore 83.30 relazione del segretario provinciale, ore 84.00 relazione del segretario provinciale, ore 84.30 relazione del segretario provinciale, ore 85.00 relazione del segretario provinciale, ore 85.30 relazione del segretario provinciale, ore 86.00 relazione del segretario provinciale, ore 86.30 relazione del segretario provinciale, ore 87.00 relazione del segretario provinciale, ore 87.30 relazione del segretario provinciale, ore 88.00 relazione del segretario provinciale, ore 88.30 relazione del segretario provinciale, ore 89.00 relazione del segretario provinciale, ore 89.30 relazione del segretario provinciale, ore 90.00 relazione del segretario provinciale, ore 90.30 relazione del segretario provinciale, ore 91.00 relazione del segretario provinciale, ore 91.30 relazione del segretario provinciale, ore 92.00 relazione del segretario provinciale, ore 92.30 relazione del segretario provinciale, ore 93.00 relazione del segretario provinciale, ore 93.30 relazione del segretario provinciale, ore 94.00 relazione del segretario provinciale, ore 94.30 relazione del segretario provinciale, ore 95.00 relazione del segretario provinciale, ore 95.30 relazione del segretario provinciale, ore 96.00 relazione del segretario provinciale, ore 96.30 relazione del segretario provinciale, ore 97.00 relazione del segretario provinciale, ore 97.30 relazione del segretario provinciale, ore 98.00 relazione del segretario provinciale, ore 98.30 relazione del segretario provinciale, ore 99.00 relazione del segretario provinciale, ore 99.30 relazione del segretario provinciale, ore 100.00 relazione del segretario provinciale, ore 100.30 relazione del segretario provinciale, ore 101.00 relazione del segretario provinciale, ore 101.30 relazione del segretario provinciale, ore 102.00 relazione del segretario provinciale, ore 102.30 relazione del segretario provinciale, ore 103.00 relazione del segretario provinciale, ore 103.30 relazione del segretario provinciale, ore 104.00 relazione del segretario provinciale, ore 104.30 relazione del segretario provinciale, ore 105.00 relazione del segretario provinciale, ore 105.30 relazione del segretario provinciale, ore 106.00 relazione del segretario provinciale, ore 106.30 relazione del segretario provinciale, ore 107.00 relazione del segretario provinciale, ore 107.30 relazione del segretario provinciale, ore 108.00 relazione del segretario provinciale, ore 108.30 relazione del segretario provinciale, ore 109.00 relazione del segretario provinciale, ore 109.30 relazione del segretario provinciale, ore 110.00 relazione del segretario provinciale, ore 110.30 relazione del segretario provinciale, ore 111.00 relazione del segretario provinciale, ore 111.30 relazione del segretario provinciale, ore 112.00 relazione del segretario provinciale, ore 112.30 relazione del segretario provinciale, ore 113.00 relazione del segretario provinciale, ore 113.30 relazione del segretario provinciale, ore 114.00 relazione del segretario provinciale, ore 114.30 relazione del segretario provinciale, ore 115.00 relazione del segretario provinciale, ore 115.30 relazione del segretario provinciale, ore 116.00 relazione del segretario provinciale, ore 116.30 relazione del segretario provinciale, ore 117.00 relazione del segretario provinciale, ore 117.30 relazione del segretario provinciale, ore 118.00 relazione del segretario provinciale, ore 118.30 relazione del segretario provinciale, ore 119.00 relazione del segretario provinciale, ore 119.30 relazione del segretario provinciale, ore 120.00 relazione del segretario provinciale, ore 120.30 relazione del segretario provinciale, ore 121.00 relazione del segretario provinciale, ore 121.30 relazione del segretario provinciale, ore 122.00 relazione del segretario provinciale, ore 122.30 relazione del segretario provinciale, ore 123.00 relazione del segretario provinciale, ore 123.30 relazione del segretario provinciale, ore 124.00 relazione del segretario provinciale, ore 124.30 relazione del segretario provinciale, ore 125.00 relazione del segretario provinciale, ore 125.30 relazione del segretario provinciale, ore 126.00 relazione del segretario provinciale, ore 126.30 relazione del segretario provinciale, ore 127.00 relazione del segretario provinciale, ore 127.30 relazione del segretario provinciale, ore 128.00 relazione del segretario provinciale, ore 128.30 relazione del segretario provinciale, ore 129.00 relazione del segretario provinciale, ore 129.30 relazione del segretario provinciale, ore 130.00 relazione del segretario provinciale, ore 130.30 relazione del segretario provinciale, ore 131.00 relazione del segretario provinciale, ore 131.30 relazione del segretario provinciale, ore 132.00 relazione del segretario provinciale, ore 132.30 relazione del segretario provinciale, ore 133.00 relazione del segretario provinciale, ore 133.30 relazione del segretario provinciale, ore 134.00 relazione del segretario provinciale, ore 134.30 relazione del segretario provinciale, ore 135.00 relazione del segretario provinciale, ore 135.30 relazione del segretario provinciale, ore 136.00 relazione del segretario provinciale, ore 136.30 relazione del segretario provinciale, ore 137.00 relazione del segretario provinciale, ore 137.30 relazione del segretario provinciale, ore 138.00 relazione del segretario provinciale, ore 138.30 relazione del segretario provinciale, ore 139.00 relazione del segretario provinciale, ore 139.30 relazione del segretario provinciale, ore 140.00 relazione del segretario provinciale, ore 140.30 relazione del segretario provinciale, ore 141.00 relazione del segretario provinciale, ore 141.30 relazione del segretario provinciale, ore 142.00 relazione del segretario provinciale, ore 142.30 relazione del segretario provinciale, ore 143.00 relazione del segretario provinciale, ore 143.30 relazione del segretario provinciale, ore 144.00 relazione del segretario provinciale, ore 144.30 relazione del segretario provinciale, ore 145.00 relazione del segretario provinciale, ore 145.30 relazione del segretario provinciale, ore 146.00 relazione del segretario provinciale, ore 146.30 relazione del segretario provinciale, ore 147.00 relazione del segretario provinciale, ore 147.30 relazione del segretario provinciale, ore 148.00 relazione del segretario provinciale, ore 148.30 relazione del segretario provinciale, ore 149.00 relazione del segretario provinciale, ore 149.30 relazione del segretario provinciale, ore 150.00 relazione del segretario provinciale, ore 150.30 relazione del segretario provinciale, ore 151.00 relazione del segretario provinciale, ore 151.30 relazione del segretario provinciale, ore 152.00 relazione del segretario provinciale, ore 152.30 relazione del segretario provinciale, ore 153.00 relazione del segretario provinciale, ore 153.30 relazione del segretario provinciale, ore 154.00 relazione del segretario provinciale, ore 154.30 relazione del segretario provinciale, ore 155.00 relazione del segretario provinciale, ore 155.30 relazione del segretario provinciale, ore 156.00 relazione del segretario provinciale, ore 156.30 relazione del segretario provinciale, ore 157.00 relazione del segretario provinciale, ore 157.30 relazione del segretario provinciale, ore 158.00 relazione del segretario provinciale, ore 158.30 relazione del segretario provinciale, ore 159.00 relazione del segretario provinciale, ore 159.30 relazione del segretario provinciale, ore 160.00 relazione del segretario provinciale, ore 160.30 relazione del segretario provinciale, ore 161.00 relazione del segretario provinciale, ore 161.30 relazione del segretario provinciale, ore 162.00 relazione del segretario provinciale, ore 162.30 relazione del segretario provinciale, ore 163.00 relazione del segretario provinciale, ore 163.30 relazione del segretario provinciale, ore 164.00 relazione del segretario provinciale, ore 164.30 relazione del segretario provinciale, ore 165.00 relazione del segretario provinciale, ore 165.30 relazione del segretario provinciale, ore 166.00 relazione del segretario provinciale, ore 166.30 relazione del segretario provinciale, ore 167.00 relazione del segretario provinciale, ore 167.30 relazione del segretario provinciale, ore 168.00 relazione del segretario provinciale, ore 168.30 relazione del segretario provinciale, ore 169.00 relazione del segretario provinciale, ore 169.30 relazione del segretario provinciale, ore 170.00 relazione del segretario provinciale, ore 170.30 relazione del segretario provinciale, ore 171.00 relazione del segretario provinciale, ore 171.30 relazione del segretario provinciale, ore 172.00 relazione del segretario provinciale, ore 172.30 relazione del segretario provinciale, ore 173.00 relazione del segretario provinciale, ore 173.30 relazione del segretario provinciale, ore 174.00 relazione del segretario provinciale, ore 174.30 relazione del segretario provinciale, ore 175.00 relazione del segretario provinciale, ore 175.30 relazione del segretario provinciale, ore 176.00 relazione del segretario provinciale, ore 176.30 relazione del segretario provinciale, ore 177.00 relazione del segretario provinciale, ore 177.30 relazione del segretario provinciale, ore 178.00 relazione del segretario provinciale, ore 178.30 relazione del segretario provinciale, ore 179.00 relazione del segretario provinciale, ore 179.30 relazione del segretario provinciale, ore 180.00 relazione del segretario provinciale, ore 180.30 relazione del segretario provinciale, ore 181.00 relazione del segretario provinciale, ore 181.30 relazione del segretario provinciale, ore 182.00 relazione del segretario provinciale, ore 182.30 relazione del segretario provinciale, ore 183.00 relazione del segretario provinciale, ore 183.30 relazione del segretario provinciale, ore 184.00 relazione del segretario provinciale, ore 184.30 relazione del segretario provinciale, ore 185.00 relazione del segretario provinciale, ore 185.30 relazione del segretario provinciale, ore 186.00 relazione del segretario provinciale, ore 186.30 relazione del segretario provinciale, ore 187.00 relazione del segretario provinciale, ore 187.30 relazione del segretario provinciale, ore 188.00 relazione del segretario provinciale, ore 188.30 relazione del segretario provinciale, ore 189.00 relazione del segretario provinciale, ore 189.30 relazione del segretario provinciale, ore 190.00 relazione del segretario provinciale, ore 190.30 relazione del segretario provinciale, ore 191.00 relazione del segretario provinciale, ore 191.30 relazione del segretario provinciale, ore 192.00 relazione del segretario provinciale, ore 192.30 relazione del segretario provinciale, ore 193.00 relazione del segretario provinciale, ore 193.30 relazione del segretario provinciale, ore 194.00 relazione del segretario provinciale, ore 194.30 relazione del segretario provinciale, ore 195.00 relazione del segretario provinciale, ore 195.30 relazione del segretario provinciale, ore 196.00 relazione del segretario provinciale, ore 196.30 relazione del segretario provinciale, ore 197.00 relazione del segretario provinciale, ore 197.30 relazione del segretario provinciale, ore 198.00 relazione del segretario provinciale, ore 198.30 relazione del segretario provinciale, ore 199.00 relazione del segretario provinciale, ore 199.30 relazione del segretario provinciale, ore 200.00 relazione del segretario provinciale, ore 200.30 relazione del segretario provinciale, ore 201.00 relazione del segretario provinciale, ore 201.30 relazione del segretario provinciale, ore 202.00 relazione del segretario provinciale, ore 202.30 relazione del segretario provinciale, ore 203.00 relazione del segretario provinciale, ore 203.30 relazione del segretario provinciale, ore 204.00 relazione del segretario provinciale, ore 204.30 relazione del segretario provinciale, ore 205.00 relazione del segretario provinciale, ore 205.30 relazione del segretario provinciale, ore 206.00 relazione del segretario provinciale, ore 206.30 relazione del segretario provinciale, ore 207.00 relazione del segretario provinciale, ore 207.30 relazione del segretario provinciale, ore 208.00 relazione del segretario provinciale, ore 208.30 relazione del segretario provinciale, ore 209.00 relazione del segretario provinciale, ore 209.30 relazione del segretario provinciale, ore 210.00 relazione del segretario provinciale, ore 210.30 relazione del segretario provinciale, ore 211.00 relazione del segretario provinciale, ore 211.30 relazione del segretario provinciale, ore 212.00 relazione del segretario provinciale, ore 212.30 relazione del segretario provinciale, ore 213.00 relazione del segretario provinciale, ore 213.30 relazione del segretario provinciale, ore 214.00 relazione del segretario provinciale, ore 214.30 relazione del segretario provinciale, ore 215.00 relazione del segretario provinciale, ore 215.30 relazione del segretario provinciale, ore 216.00 relazione del segretario provinciale, ore 216.30 relazione del segretario provinciale, ore 217.00 relazione del segretario provinciale, ore 217.30 relazione del segretario provinciale, ore 218.00 relazione del segretario provinciale, ore 218.30 relazione del segretario provinciale, ore 219.00 relazione del segretario provinciale, ore 219.30 relazione del segretario provinciale, ore 220.00 relazione del segretario provinciale, ore 220.30 relazione del segretario provinciale, ore 221.00 relazione del segretario provinciale, ore 221.30 relazione del segretario provinciale, ore 222.00 relazione del segretario provinciale, ore 222.30 relazione del segretario provinciale, ore 223.00 relazione del segretario provinciale, ore 223.30 relazione del segretario provinciale, ore 224.00 relazione del segretario provinciale, ore 224.30 relazione del segretario provinciale, ore 225.00 relazione del segretario provinciale, ore 225.30 relazione del segretario provinciale, ore 226.00 relazione del segretario provinciale, ore 226.30 relazione del segretario provinciale, ore 227.00 relazione del segretario provinciale, ore 227.30 relazione del segretario provinciale, ore 228.00 relazione del segretario provinciale, ore 228.30 relazione del segretario provinciale, ore 229.00 relazione del segretario provinciale, ore 229.30 relazione del segretario provinciale, ore 230.00 relazione del segretario provinciale, ore 230.30 relazione del segretario provinciale, ore 231.00 relazione del segretario provinciale, ore 231.30 relazione del segretario provinciale, ore 232.00 relazione del segretario provinciale, ore 232.30 relazione del segretario provinciale, ore 233.00 relazione del segretario provinciale, ore 233.30 relazione del segretario provinciale, ore 234.00 relazione del segretario provinciale, ore 234.30 relazione del segretario provinciale, ore 235.00 relazione del segretario provinciale, ore 235.30 relazione del segretario provinciale, ore 236.00 relazione del segretario provinciale, ore 236.30 relazione del segretario provinciale, ore 237.00 relazione del segretario provinciale, ore 237.30 relazione del segretario provinciale, ore 238.00 relazione del segretario provinciale, ore 238.30 relazione del segretario provinciale, ore 239.00 relazione del segretario provinciale, ore 239.30 relazione del segretario provinciale, ore 240.00 relazione del segretario provinciale, ore 240.30 relazione del segretario provinciale, ore 241.00 relazione del segretario provinciale, ore 241.30 relazione del segretario provinciale, ore 242.00 relazione del segretario provinciale, ore 242.30 relazione del segretario provinciale, ore 243.00 relazione del segretario provinciale, ore 243.30 relazione del segretario provinciale, ore 244.00 relazione del segretario provinciale, ore 244.30 relazione del segretario provinciale, ore 245.00 relazione del segretario provinciale, ore 245.30 relazione del segretario provinciale, ore 246.00 relazione del segretario provinciale, ore 246.30 relazione del segretario provinciale, ore 247.00 relazione del segretario provinciale, ore 247.30 relazione del segretario provinciale, ore 248.00 relazione del segretario provinciale, ore 248.30 relazione del segretario provinciale, ore 249.00 relazione del segretario provinciale, ore 249.30 relazione del segretario provinciale, ore 250.00 relazione del segretario provinciale, ore 250.30 relazione del segretario provinciale, ore 251.00 relazione del segretario provinciale, ore 251.30 relazione del segretario provinciale, ore 252.00 relazione del segretario provinciale, ore 252.30 relazione del segretario provinciale, ore 253.00 relazione del segretario provinciale, ore 253.30 relazione del segretario provinciale, ore 254.00 relazione del segretario provinciale, ore 254.30 relazione del segretario provinciale, ore 255.00 relazione del segretario provinciale, ore 255.30 relazione del segretario provinciale, ore 256.00 relazione del segretario provinciale, ore 256.30 relazione del segretario provinciale, ore 257.00 relazione del segretario provinciale, ore 257.30 relazione del segretario provinciale, ore 258.00 relazione del segretario provinciale, ore 258.30 relazione del segretario provinciale, ore 259.00 relazione del segretario provinciale, ore 259.30 relazione del segretario provinciale, ore 260.00 relazione del segretario provinciale, ore 260.30 relazione del segretario provinciale, ore 261.00 relazione del segretario provinciale, ore 261.30 relazione del segretario provinciale, ore 262.00 relazione del segretario provinciale, ore 262.30 relazione del segretario provinciale, ore 263.00 relazione del segretario provinciale, ore 263.30 relazione del segretario provinciale, ore 264.00 relazione del segretario provinciale, ore 264.30 relazione del segretario provinciale, ore 265.00 relazione del segretario provinciale, ore 265.30 relazione del segretario provinciale, ore 266.00 relazione del segretario provinciale, ore 266.30 relazione del segretario provinciale, ore 267.00 relazione del segretario provinciale, ore 267.30 relazione del segretario provinciale, ore 268.00 relazione del segretario provinciale, ore 268.30 relazione del segretario provinciale, ore 269.00 relazione del segretario provinciale, ore 269.30 relazione del segretario provinciale, ore 270.00 relazione del segretario provinciale, ore 270.30 relazione del segretario provinciale, ore 271.00 relazione del segretario provinciale, ore 271.30 relazione del segretario provinciale, ore 272

Colpiti quaranta lavoratori delle ditte appaltatrici

Sciopero generale contro i licenziamenti al Casone

Ferma risposta dei sindacati e dei consigli di fabbrica all'atteggiamento della Montedison - Saranno attuati anche scioperi articolati nell'area chimica

Trasferito dalla Piaggio il magazzino dei ricambi

PONTEDELLA - L'accordo dell'estate scorsa fra la direzione della Piaggio ed il consiglio di fabbrica, prevedeva il decentramento del magazzino dei pezzi di ricambio dello stabilimento di Pontedera a Lignano, un centro del lanonamento pesano in cui si sono registrati in questi ultimi tempi cali dei livelli di occupazione.

Il trasferimento avrebbe consentito l'ampliamento dell'area a disposizione di alcuni settori produttivi. Il problema di fondo era il modo con il quale si sarebbe andati al trasferimento del personale, senza fare un ghetto ed un reparto di "punizione" dell'azienda in quella zona di fabbrica aveva rivendicato e ottenuto di discutere l'organico del nuovo magazzino e la sua

composizione. Il trasferimento è stato possibile su nuove assunzioni, soprattutto di giovani e di donne. Ci sono dei lavoratori che hanno preferito restare nel magazzino anziché se Lignano risulta più decentrato rispetto allo stabilimento di Pontedera. Per venire incontro alla necessità di questi lavoratori sindacati e direzione Piaggio hanno inteso l'ACFIT (azienda pubblica di trasporto che gestisce in provincia di Pisa non pochi servizi di linea per organizzare dei collegamenti da Lignano a Pontedera e viceversa. La richiesta è stata accolta con l'istituzione di un certo numero di corse, che praticano orari sperimentali, che potranno essere rinviati sulla base dell'esperienza concreta.

GROSSETO - I sindacati e gli organismi dei lavoratori della fabbrica hanno deciso uno sciopero generale dei lavoratori delle colline metallifere ed una serie di astensioni articolate nell'area chimica del Casone a Scarlino, per rispondere agli attacchi all'occupazione che la Montedison intende mettere in atto nei confronti dei dipendenti delle ditte appaltatrici. Lo sciopero generale si svolgerà alla fine della prossima settimana, mentre le astensioni articolate verranno attuate con tempi e modalità decise dai consigli di fabbrica.



Il mare continua ad avanzare e divora la spiaggia di Massa

MASSA - La sede dell'azienda di autonomia di soggiorno di Marina di Massa è una palazzina dalle stile moderno, mezzo liberty e mezzo scandinavo. Di questa casa color rosa scabbig e interni con marmi e carte da parati verde pastello ed arancio. Da un paio di giorni ha perso il suo tradizionale splendore: portacenere che perdono i mozziconi su ogni tavolo, bottiglie vuote e secchi minere dimenticate, file di sedie accatastate lungo il muro, gli accartocciati e bruciati seggi inequivocabili di qualsiasi occupazione.

Ma da due giorni che la palazzina è occupata. Lo ha deciso il comitato di agitazione dei lavoratori di Marina di Massa, che si sono incontrati in una burra scosa assemblea di commercianti e gestori di bagni e dei locali turistici. I motivi della protesta sono scritti fuori sulla facciata, tra i più acciaccati e più acciaccati di un comitato di agitazione. « Vogliamo la nostra spiaggia », « difesa urgente dell'ambiente di lavoro e quello circostante alla fabbrica, nonché l'ammmodernamento tecnologico del impianto con i lavori di manutenzione da far svolgere ai lavoratori occupati nelle ditte appaltatrici.

Sono passati proprio dal lungomare sconvolto e tra le vie dell'interno con i negozi chiusi per lo sciopero generale dei commercianti in difesa della spiaggia. Erano qualche centinaio, quasi tutti commercianti, ma c'erano anche signore impellicciate e anziani con i baffi lucri ed il berretto in mano, un prete, il parroco di Marina di Massa ed un vecchio lupo di mare con una barba folta e bianchissima. Un altofante ricordava i termini della protesta; ogni tanto tra la gente spuntava un cartello magari poco più grande di un foglio di quaderno. Sono tornati davanti alla palazzina, hanno preso le note e si sono incontrati di nuovo: corteo automobilistico fino alla porta di Massa, Cascon premuti fino all'assordamento, i soliti cartellini su qualche macchina. Alle porte della città si ricompose di nuovo la colonna a piedi, fino al centro del palazzo del comune.

Sui cartelli le parole d'ordine della protesta, non tutte dello stesso tono. « Si va alla rivendicazione strettamente localistica che non esclude il regionalismo e l'invidia per quel che si fa per altre località colpite da eventi simili (e a Pescara tre mi-

staff di scienziati dopo il convegno del maggio dell'anno passato. Un regalo che nel concreto ha bloccato ogni stanziamento e fatto precipitare la situazione. I 30 milioni elargiti con sospetta generosità mettono infatti in moto un meccanismo che complica tutto. E' necessario che si riunisca una nuova commissione parlamentare e di politica generale, che si occupi del mare, del resto, non aspetta i comodi della burocrazia. Anche il sindaco di Massa, Silvio Tommasi è scontento e critico nei confronti dell'operato del ministero. Già si avevano portati per le lunghe - dice - ora intendono proprio far precipitare la situazione. Il sindaco non esclude che il regalo del ministero sia una manovra per non far niente e tra gli operatori turistici c'è chi sostiene che quei milioni ormai sono stati destinati per qualche altra opera e che Marina difficilmente potrà rivederli.

Daniele Martini



VARATI PROVVEDIMENTI DELLA REGIONE

Per un'epidemia abbattuti oltre 100 capi di bestiame nel Mugello

Maggiormente interessati Firenzuola, Marradi e Palazzuolo - La malattia forse causata dagli scambi commerciali - Gli interventi per gli allevatori colpiti

La brucellosi ha attaccato zone dell'Alto Mugello. Diversi casi si sono infatti verificati negli ultimi mesi: a Firenzuola la malattia è stata accertata in un bovino; a Marradi e Palazzuolo sul Senio ha interessato solo un allevamento. I capi abbattuti sono stati complessivamente 57 a Firenzuola, 69 a Marradi e solo 2 a Palazzuolo. E' stato l'Assessore regionale alla Sanità a fornire i dati sulla presenza della brucellosi nell'Alto Mugello rispondendo ad una interrogazione presentata dai consiglieri democristiani Bernardini e Pezzati. « L'origine di questi focolai - ha spiegato l'Assessore - potrebbe essere attribuita all'intenso scambio commerciale di animali che avviene specialmente nel comune di Firenzuola e alle fattorie che possono effettuare i bovini in occasione del pascolo o della uti-za-

zione comune di acque ». La Giunta regionale ha già adottato dei provvedimenti sia sul piano della prevenzione che degli interventi economici. Vostri ha anche annunciato di intervenire presso il comune di Firenzuola affinché all'unico veterinario del nostro Dipartimento di compiti, se ne affianchi un altro. Per quanto riguarda i danni economici provocati dalla brucellosi l'Assessore Vostri ha riconosciuto, come avevamo affermato a due consiglieri nella interrogazione, che gli indennizzi sono del tutto inadeguati. Per venire incontro agli agricoltori - ha poi aggiunto - si solleciteranno le competenti autorità della Sicurezza Sociale, la Camera di Commercio di Firenze recentemente stanziato per il nostro Mugello, di provvedere a integrare convenientemente le indennità di

abbattimento. I criteri e le modalità di erogazione saranno fissati quanto prima. Inoltre il Dipartimento Agricoltura della stessa Regione potrebbe andare ulteriormente incontro agli agricoltori mediante l'erogazione di contributi in occasione del riciccolo del bestiame infetto che viene eliminato. Gli stessi consiglieri democristiani che avevano presentato l'interrogazione si sono dichiarati ampiamente soddisfatti della illustrazione dell'Assessore alla sanità su tutti i principali punti della questione: sulla malattia che ha improvvisamente investito questa ampia zona della Toscana. La Giunta regionale infatti oltre agli interventi di natura economica è seriamente impegnata a contenere e prevenire il diffondersi della brucellosi nell'Alto Mugello.

Una risposta dell'Assessore comunale all'Annona

Pistoia: assurde le polemiche della DC sul mercato ambulante

Il comune è stato tempestivo nell'approvare il nuovo regolamento - La normativa è stata condivisa all'unanimità da tutti i rappresentanti delle commissioni

PISTOIA - Il nuovo regolamento del mercato ambulante in piazza del Duomo e in piazza dello Spirito Santo (approvato in consiglio comunale con l'astensione del gruppo DC), è stato oggetto di una nota pubblicata sulla stampa a firma del consigliere di Gastone Compì. La nota ha avuto una risposta immediata da parte dell'assessore Annona e Mercati, Renato Vannucci, del Comune di Pistoia. Dopo aver contestato una serie di affermazioni del consigliere di Gastone Compì, situazione di ritardo e di confusione nel settore, ha retto accreditata all'amministrazione comunale (e da ricordare invece che fino al 1976, grazie ad una legge fascista, mai abrogata dai sovietici, l'ambulante era schedato nei registri di PS, come un delinquente comune) l'Assessore Vannucci sottolinea la tempestività con cui il Comune di Pistoia ha provveduto all'approvazione di una normativa del settore. La legge 388 è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale il 12 febbraio del 1977 che le ha permesso di essere una delle prime amministrazioni d'Italia ad aver deliberato

in questa direzione. Analizzando i contenuti del regolamento, la risposta dell'assessore, all'Annona e Mercati, tende a ricordare che lo stesso è stato approvato all'unanimità dai presenti della commissione, composta dai rappresentanti di maggioranza e di minoranza delle forze politiche, consiglieri, oltre ai rappresentanti dei sindacati di categoria, dell'ANVAD, della Associazione commercianti, della CISA, della Confesercenti e della Coldiretti, e che ha ricevuto il pieno appoggio delle assemblee degli ambulanti che operano sul mercato di piazza del Duomo e piazza dello Spirito Santo. Dopo aver rilevato inoltre la contraddizione delle conclusioni circa un preteso ritardo nella elaborazione del regolamento e poi, un'altra pretesa fretta nell'approvazione, annunciando che l'Assessore Vannucci ricorda che l'art. 8 della legge 388 stabilisce che deve essere la Regione a formulare indicazioni programmatiche e di urbanistica commerciale, « ai fini della elaborazione e della revisione delle norme del regolamento, che possono essere emanate, da una

novità, a delicatezza e la complessità della materia, provvedere a dare indicazioni definitive in tal senso ». Nel concludere la sua risposta al consigliere di Gastone Compì, Vannucci ricorda ancora una volta come « non si possono non tener conto i disagi e le preoccupazioni della categoria, né dimenticare che è l'ambulante, prima di tutti, a chiedere che anche il suo commercio venga regolamentato e programmato preventivamente sul mercato di piazza del Duomo e piazza dello Spirito Santo, nelle dimensioni complessive, nel dimensionamento dei posteggi e delle quantità merceologiche, ai fini del consumatore ed alle esigenze del mercato ».

REGIONE TOSCANA GIUNTA REGIONALE

AVVISO DI GARA

«Lavori di posa in opera delle tubazioni...»

REGIONE TOSCANA GIUNTA REGIONALE

AVVISO DI GARA

«Lavori di posa in opera delle tubazioni...»

PORTE! PORTE! PORTE!

Porte pronte in varie misure! Le più belle porte del mondo al prezzo più basso del mondo!

Accurata finitura artigianale in laccato in mogano - noce - rovere da L. 55.000 in su (compreso imbolte e serratura) presso lo

SPENDIBENE EDILIZIO

della SEPPA PAVIMENTI PISA - Via Aurelia Nord (Madonna dell'Acqua) Tel. 050.890705 (2 linee)



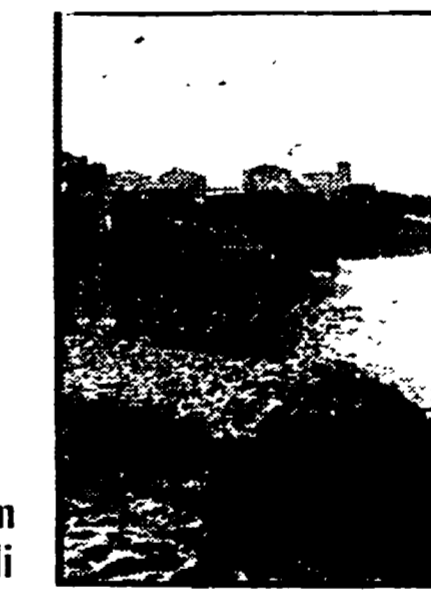
Lo stanziamento «beffa» del ministero

Trenta milioni in più hanno bloccato tutto

I finanziamenti fermati dalla burocrazia - Un convegno di esperti suggerì gli interventi utili

MASSA - «Ripensamento con subite dimissioni dal drago della spesa di Varrigone e contemporaneamente, collegamento tra la battaglia e le sole artificiali, stenti creando così una difesa sommersa e cui effetti potranno essere di guida per altri interventi...»

«Questi provvedimenti, richiesti da una commissione di scienziati, professori, ingegneri, architetti, coordinatori del professor Ferro, docente dell'università di Genova, furono quindi urgenti, ma non sufficienti...»



«L'ultimo mare ha distrutto in poche ore quello che avrebbe ugualmente rovinato in lunghi mesi...»

«L'ultimo mare ha distrutto in poche ore quello che avrebbe ugualmente rovinato in lunghi mesi...»

«L'ultimo mare ha distrutto in poche ore quello che avrebbe ugualmente rovinato in lunghi mesi...»

GROSSETO - La DC è rimasta praticamente isolata

Voto unitario di PCI PSI PRI e PSDI per il « caso Palombo »

Espressa la « piena soddisfazione » del consiglio comunale per la positiva soluzione della vicenda della ragazza - Sollecitata una giusta legge sull'aborto

GROSSETO - Con il pronunciamento del PCI, PSI, PSDI e PRI, il consiglio comunale di Grosseto ha espresso piena soddisfazione per la soluzione della vicenda di Maria Palombo, la ragazza madre di tre figli, licenziata dal Comune per una condanna riportata per « tentato aborto » e riassunta al suo posto di lavoro grazie alla decisione del consiglio regionale di controllo.

L'amministrazione grossese ha ribadito nel contempo la necessità e l'urgenza che il parlamento approvi una legge adeguata e moderna sull'aborto.

Il consiglio comunale è stato chiamato ieri mattina, per la seconda volta, a discutere sulla questione, che per la sua rilevanza è stata posta al primo punto fra gli argomenti in discussione. Lo stesso consiglio è stato seguito come non mai da decine e decine di cittadini. Un ordine del giorno sulla vicenda, che ha avuto il voto contrario della DC, che si è così chiusa nel più completo silenzio, e l'adesione del MSI è stato proposto dal PDI, fatto proprio dalla giunta municipale.

« Il consiglio comunale -

si legge nell'ordine del giorno - sentita la comunicazione della giunta sulla decisione del comitato di controllo, relativa al caso di Maria Palombo, ritenuto che al di là di ogni interpretazione e disquisizione giuridica, il caso si risolve secondo giustizia sanzionata nella tutela della Maria Palombo, invita la giunta municipale a prenderne atto.

Considerato, - continua ancora il documento - dover esprimere prima di tutto un giudizio politico che va al di là del caso specifico, fa appello perché il problema dell'aborto e di tutta la legislazione ad esso collegata, con il concorso di tutte le forze politiche, possa essere nuovamente discussa in parlamento per trovare una giusta soluzione ad una realtà dolorosa e drammatica ».

Il documento si conclude con un invito alle forze politiche, sociali e dell'intera cittadinanza a intraprendere con vigore la lotta, ognuno secondo le proprie convinzioni politiche e religiose per confronto democratico, finché il paese raggiunga, anche su questo tema, la pace sociale.

Il comunicato sintetizza le elementi dibattuto parato avanti con volontà di un chiaro confronto dei rappresentanti del PCI, PSI, PRI e PSDI che riconoscendo e sancendo il principio della libertà di coscienza, hanno con forza ribadito le loro posizioni in coerenza con le loro impostazioni politiche.

Tale atteggiamento di responsabilità e di disposizione al confronto, non è stato dismesso dalla DC grossese, che valutando il problema dal punto di vista giuridico, ha negato che la vicenda abbia avuto origine dalla sussistenza di leggi ingiuste e anacronistiche rispetto all'assetto istituzionale del paese. Non solo, il segretario provinciale DC dottor Corsi e il capogruppo consigliere Andrei, strumentalizzando la vicenda hanno accusato le forze di sinistra di aver condotto sul caso Palombo una campagna « pseudo progressista per riproporre una onesta ma campagnola abietta ».

Argomenti deboli e senza costrutto, che il dottor Andrei, capogruppo al consiglio comunale, ha fatto in Parlamento, come egli stesso ha dichiarato, dell'assicurista progetto di legge sulla « dife-

sa della vita », ha riproposto pari pari nel dibattito, ieri mattina.

Una discussione che è tuttavia stata interessante e qualificante, aperta dal compagno Fiacchi che ha letto una comunicazione a nome della giunta comunale.

Il documento, che ha riprodotto l'attenzione dei gruppi politici tutte le tappe di questa vicenda sconvolgente, (che ha preso le mosse da una segnalazione al sindaco del comitato di controllo che sulla base di una anonima segnalazione inviata anche alla magistratura ordinaria, lo invitava ad accettare il rapporto di lavoro della Palombo) dalle iniziative politiche e giuridiche assunte dal comune fino alla risoluzione al lavoro della Palombo avvenuta il 3 febbraio scorso. L'impegno politico della giunta comunale, il consenso e adesioni negli interventi di rappresentanti del PCI, PSI, PRI e PSDI. Ora la vicenda di Maria Palombo si è conclusa ed adesso occorre arrivare ad una legge che debbano definitivamente i casi analoghi che ogni giorno si registrano nel paese.

P. Z.

Lo affermano i gruppi parlamentari PCI, DC e PSI

Le fabbriche sull'Amiata vanno costruite subito

Un incontro a Roma con una delegazione amiatina - Manifestazione e ricerca per le miniere - Banco di prova per la « mobilità » - No alla svendita dei terreni - I beni ex - EGAM dovranno servire per il risanamento

Importante verifica per l'Amiata, ieri una folta delegazione di lavoratori e di rappresentanti dei sindacati e degli Enti locali si è incontrata con i gruppi parlamentari della DC, del PCI e del PSI. La risposta data unitariamente dai rappresentanti dei tre gruppi parlamentari sulle questioni che investono ormai da tempo la travagliata montagna è risultata sostanzialmente positiva.

I lavoratori dell'Amiata, anche attraverso le più recenti manifestazioni, hanno sollecitato il governo al rispetto degli accordi stipulati nel settembre del '76 tra Sindacati ed EGAM, oggi disciolto.

Al lavoro del Monte Amiata, è necessario conoscere il parere dei gruppi parlamentari sul futuro delle miniere (la cassa integrazione si rischia ormai da mesi e mesi) e sulla creazione di nuove fabbriche nella Valle del Paglia capaci non solo di assorbire una parte dei minatori che saranno espulsi nel processo di ristrutturazione ma anche una buona fetta di giovani disoccupati, disoccupati nei versanti, senese e grossetano, della montagna. Infine le popolazioni ed i loro rappresentanti si sono mossi per un pronunciamento preciso sulla vendita di una consistente parte del patrimonio boschivo della Società Monte Amiata.



Nella foto: una scena di « Aiace per Sofocle » in scena al Rondò di Bacco

Prima nazionale al Rondò di Bacco

Sofocle alla conquista del teatro d'avanguardia

Questa sera al Rondò di Bacco per lo Spazio Teatro Spontaneo del teatro regionale toscano, prima nazionale del luttuoso spettacolo di Mario Ricci « Aiace per Sofocle ».

Ricci è tra gli esponenti più seri e conosciuti del teatro d'avanguardia, autore di una serie di spettacoli che segnano alcune tappe più importanti del teatro di ricerca italiano: « I viaggi di Galileo », « Edgar Allan Poe », « James Joyce », « Le Lear », « Il lungo viaggio di Ulisse », « Le tre melarance » e altri.

Per quest'ultima prova il testo è stato ampiamente riscritto dal regista, non pochi sono gli interventi assolutamente originali. Del testo di Sofocle sono stati conservati alcuni elementi portanti (il racconto di Telemaco su ciò che Aiace ha appena compiuto (deve sapere tutto ciò che egli ha compiuto). La disperazione di Aiace (non può più rivivere nel soffio di vita). La supplica di Telemaco, ed infine l'apparente ripensamento di Aiace che sembra voler rinunciare al suicidio (il testo è come parola usata in un contesto di « pura immagine »).

Volutamente è stato lasciato un margine non ristretto d'ambiguità.

Tutta la tragedia è stata ricomposta in un mondo esterno tutto naturale. Ne sono interpreti Angela Diana, Duccio Dugoni, Giulio Gandini, Marcello Murru, Carla Tonda, Ugo Mario, Antonio Santini.

L'impianto di scena è la regia sono di Mario Ricci. Il materiale scenico di Antonello Ottolenghi, i costumi di Angela Diana, alla scena Alvin Curran, al suono luce, Antonio Santini.

Organizzata dal comitato comunale per le manifestazioni economiche

In aprile a Pontedera la fiera della meccanizzazione agricola

La rassegna è stata anticipata per mettere in condizione gli agricoltori di formulare meglio i programmi d'acquisto - Ci saranno importanti novità nazionali ed internazionali

teatro

In scena alla Pergola
« Non è vero... ma ci credo »

L'uomo la bestia la borghesia nel teatro di Peppino



Si è riunito il comitato per le manifestazioni economiche designate dal comune di Pontedera per prendere in esame le iniziative economiche per la fiera di autunno ed in particolare la Mostra Regionale della Meccanizzazione Agricola, che è stata inserita nel calendario regionale dal 2 al 9 aprile, cioè subito dopo la Fiera della Agricoltura di Verona.

Il trasferimento dall'autunno alla primavera di questa importante rassegna era stato chiesto dagli operatori economici del settore che dagli agricoltori, perché proprio nella primavera le aziende prendono visione delle novità nel campo della meccanizzazione agricola e formulano i loro piani di acquisto.

Quella di Pontedera in questo settore è rappresentata per la regione Toscana un importante punto di riferimento, in quanto larga parte delle novità nazionali ed internazionali, presenti a Verona per il tipo di agricoltura prevalente in Toscana, saranno presenti a Pontedera e quindi più accessibili ai piccoli e medi produttori agricoli dell'intera Toscana.

Il comitato organizzatore si è posto l'obiettivo di assicurare poi una larga e qualificata presenza della produzione artigianale e industriale toscana nel settore delle macchine agricole anche per favorire una commercializzazione della produzione industriale regionale.

Le manifestazioni della fiera saranno integrate da una rassegna delle « Caravan » e da una mostra dei vivaisti della Valderra.

Il comitato organizzatore ha sistemato la propria segreteria presso l'ufficio di polizia municipale e il 15 marzo scadranno i termini per la richiesta di spazi da parte degli espositori.

Come ci faceva osservare l'assessore Romano Bondi, presidente del comitato hanno dato la loro adesione alla manifestazione la regione Toscana, la Camera di Commercio. L'Amministrazione provinciale, le associazioni professionali e sindacali interessate.

In sostanza la fiera regionale di Pontedera si colloca nel quadro delle iniziative tese a favorire il rilancio e lo sviluppo dell'agricoltura.

Ivo Ferrucci

la cultura

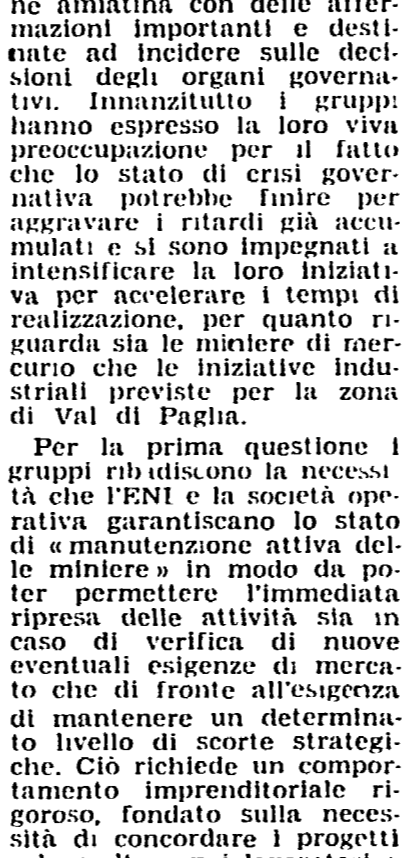
IL MESTIERE DI VIAGGIARE MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO

Siro Ferrone

Ricordo del compagno Orsini

Venerdì scorso è deceduto il compagno Ferruccio Orsini. Era nato il 1. maggio 1893. In da giovanissimo come macchina delle ferrovie aderì agli ideali del socialismo partecipando alle lotte dei lavoratori. Si distinse ancora di più durante la lotta clandestina in tutto il periodo fascista. Fin dai primi anni aderì al partito comunista. Fu un compagno vivace e pieno come era il suo temperamento fino alla morte. Combattente della guerra di liberazione, il compagno Orsini fu primo sindaco di Cascina d'entro con il ritorno alla legalità dei consigli comunali nell'anno 1946. I compagni di Cascina nel ricordarlo esprimono la loro più profonda condoglianza.

Le mostre di Stefan Karkow e Vittorio Tolu alla galleria « L'Indiano »



Due progetti di ricerca espressiva

Nei due spazi fiorentini della galleria « L'Indiano » (piazza del Duomo) si svolgono questi giorni due mostre di notevole interesse, di certo di rilievo in una annata per molte ragioni non certo esaltate come quella in corso.

Partiamo dalla mostra allestita nella parte più antica della galleria, quella cioè dell'amburghese Stefan Karkow, un artista della Germania Federale che, dopo le ben note leggi restrittive della libertà personale ed ideologica, ha scelto proprio l'Amiata come terra di elezione. Ma al di là dell'accento biografico, quello che preme innanzitutto evidenziare è la maturità e la complessa stilistica dell'artista. Infatti, oltre che attraverso l'impiego di diversi media (dalla fotografia alla consequente scrittura, dalle bruciature all'occupazione dello spazio), il lavoro di Karkow viene ad esprimersi anche (o forse soprattutto) attraverso una trama di rimandi concettuali. A questo proposito, non può non essere infinitamente provinciale e fuori di luogo mettersi a fare

un possibile catalogo delle opere di appoggio alle quali Karkow ha guardato.

D'altro canto, è ormai noto a tutti (o quasi) che molti artisti di oggi hanno instaurato un rapporto del tutto particolare con la tradizione più recente, un rapporto che nella cosiddetta poetica della citazione ha trovato un cardine ormai decisivo. Tornando alla installazione di « L'Indiano », realizzata in sostanza mediante l'impiego di un complesso di materiali volutamente poveri, c'è da dire che l'artista ha qui preso le mosse da una investigatione fotografica (ma anonima) di una porzione di realtà. Di fianco ai programmi, un elenco di nomi, non a caso, disastrosamente utile ai fini di una ipotetica deificazione, a guardar bene, anche questa operazione risulta immediatamente falsa. Si tratta di una mappa tutta fondata sul non probabile, sulla casualità, sulla impossibilità di interrelazione.

Oltre a ciò, alcuni titoli in tensione sui relativi supporti, tagliano in una sorta di quinta delle due sale superiori della

galleria. Anche qui quello che conta è il moltiplicarsi della immagine e di una conseguente ambiguità. Le tracce iconiche evocate finiscono per rimandare ad una serie di « figure » emergenti dalla imprevedibilità di uno spazio inquieto e decisamente coinvolgente.

Continuando in un programma bodevole e rigoroso. L'altra sezione della galleria (« L'Indiano grafica ») presenta in questi stessi giorni il lavoro di un giovane artista, Vittorio Tolu, di origine sarda ma attivo già da anni a Firenze. Se il « Rondò grafico » (ma anonimo) di una porzione di realtà. Di fianco ai programmi, un elenco di nomi, non a caso, disastrosamente utile ai fini di una ipotetica deificazione, a guardar bene, anche questa operazione risulta immediatamente falsa. Si tratta di una mappa tutta fondata sul non probabile, sulla casualità, sulla impossibilità di interrelazione.

Anche se non c'è alcun dubbio sulla centralità, in Tolu, del momento progettuale razionale, va altresì notato come l'artista, nelle prove più recenti, abbia preso a percorrere anche alcune strade

caratteristiche della dimensione « calda » appena ricercata.

A questo proposito, basterebbe ricordare almeno due aspetti verificabili del resto nella mostra in questione. Da un lato l'emergere del colore, in una accezione chiaramente mentale, dall'altro l'attenzione davvero ricca e stimolante verso la manualità, e quindi verso una dimensione più narrativa del suo operare.

Se con l'opera con tutta una serie di ipotesi di lavoro oggi abbastanza frequentate dagli artisti, più attenti, anche Tolu sembra rimettere in discussione alcuni vecchi assunti della sua opera.

L'ambiguità e sostanziale ricchezza dell'opera, come si comincia a dire, con un atteggiamento scorrevole, deputato ad investigare nuove e forse più di spunti aree, in una palese ricerca espressiva, chiara e referenziale di una intelligenza analitica di forte valore primario.

Vanni Bramanti

Nella foto: un aspetto della mostra di Karkow

El Sombrero

DANCING DISCOTECA
San Miniato Basso - Tel. 43.255-44.139

Giovedì 16 BALLO LISCIO
con « CASTIGLION FOLK »
SABATO e DOMENICA
ballate con i « MODO »

...è sempre un piacere risparmiare

GIPI

ABBIGLIAMENTO DI GRAN CLASSE

...dalla camicia alla pelliccia...

con pochi soldi rinnovate il guardaroba

PREZZI DI FABBRICA

GIPI - Roccastrada - Tel. 0564/565047

"liberi nella natura"



VENERDI' 17 FEBBRAIO
CORSA - TRIS

IPPODROMO S.ROSSORE

Alle ore 10 con i compagni Maurizio Valenzi e Alessandro Natta

Manifestazione di massa domenica al Metropolitan

Grande mobilitazione e grande affluenza in città e nel partito per la manifestazione fissata per domenica prossima alle 10 al teatro Metropolitan nel corso della quale prenderanno la parola i compagni Maurizio Valenzi, sindaco di Napoli, e Alessandro Natta, presidente del gruppo dei deputati comunisti. Numerose assemblee si sono già svolte nelle sezioni e nei luoghi di lavoro (e altre ancora si terranno nei prossimi giorni) in preparazione dell'iniziativa di domenica, a cui prenderanno parte anche delegazioni da tutta la provincia. Grande, infatti, è l'attenzione

torino alla proposta avanzata dai comunisti per un « patto di emergenza » che faccia uscire la città e il paese dalla crisi. E la manifestazione di domenica si inquadra proprio nella vasta mobilitazione lanciata dal Partito comunista per determinare attraverso l'unità tra tutte le forze politiche democratiche, una svolta al modo di governare il Mezzogiorno e il paese.



Nelle foto: i compagni Maurizio Valenzi ed Alessandro Natta

Ieri in federazione l'attivo straordinario dei comunisti

Un grande impegno per salvare Napoli

Bisogna porre i problemi della città e del Mezzogiorno al primo posto nel programma del nuovo governo - I problemi aperti dalla agitazione degli ospedalieri - La relazione del compagno Donise, il dibattito e le conclusioni del compagno Bassolino

Un'assemblea straordinaria, per partecipazione, per impegno politico e per contenuti. Ecco cosa è stato fatto qui, che si è tenuto ieri sera nella federazione del PCI sui gravissimi problemi di Napoli. « Abbiamo indetto questa riunione — ha detto il compagno Eugenio Donise nell'introduzione — perché è richiesta una mobilitazione di una iniziativa straordinaria dei comunisti napoletani. Dobbiamo riuscire, in questa situazione così difficile, a spronare ad essere presenti dentro il popolo e le masse per porre il problema della salvezza di Napoli ». La salvezza di Napoli, dunque.



Un'immagine dell'attivo straordinario sui problemi di Napoli che si è svolto ieri in Federazione

« Ma è, oggi, Napoli capace di incidere sulla formazione del nuovo programma di governo, nel modo di far porre in primo luogo il problema dello sviluppo della città e dell'intero Mezzogiorno? Oggi — ha detto Donise — ci si presenta un'occasione storica: il movimento operaio e popolare ha operato una grande svolta, ha elaborato una robusta linea di cambiamento basata sull'idea della forza dell'austerità. In questo nuovo quadro, Napoli è presente — ha continuato il segretario della federa-

zione — con decine e decine di assemblee sulla scelta del sindacato in preparazione della prossima conferenza nazionale degli operai comunisti con il dibattito in corso in consiglio comunale sui problemi dell'occupazione e lo sviluppo, con la trattativa aperta col governo e stragano con la lotta unitaria. Tutto questo riconduce ai nodi dell'emergenza qui nella nostra città, al problema dell'occupazione in primo luogo. E riconduce, ancora alla necessità di una certezza: quella dell'assunzione dell'apparato produttivo e di un metodo democratico per le nuove assunzioni. Tutto questo fino ad oggi non c'è stato. C'è stato invece l'abbandono della crisi. I licenziamenti, una gestione clientelare del collocamento. Ecco da dove nasce la disperazione e la rabbia, ed ecco la lotta con cui bisogna fare i conti. L'atteggiamento di intransigenza dei lavoratori ospedalieri non contribuisce certo a far affermare quelle linee di rigore necessarie per affrontare i nodi strutturali di questa crisi. Molte — è stato detto — possono essere le ragioni di questa rivendicazione: i ritardi nella Regione, il favoritismo verso altri dirigenti, ma tutto ciò non può giustificare rivendicazioni massimaliste e forme di lotte aberranti. Bisogna porre il problema — ha detto il compagno Calisto Tanzi — della qualificazione del personale ospedaliero,

shocco positivo — ha commentato il nostro proposito Bassolino — se contemporaneamente, al Comune di Napoli, forze come la DC insisteranno nel loro atteggiamento di netta contrapposizione. Ma è, oggi, Napoli capace di incidere sulla formazione del nuovo programma di governo, nel modo di far porre in primo luogo il problema dello sviluppo della città e dell'intero Mezzogiorno? Oggi — ha detto Donise — ci si presenta un'occasione storica: il movimento operaio e popolare ha operato una grande svolta, ha elaborato una robusta linea di cambiamento basata sull'idea della forza dell'austerità. In questo nuovo quadro, Napoli è presente — ha continuato il segretario della federa-

zione — con decine e decine di assemblee sulla scelta del sindacato in preparazione della prossima conferenza nazionale degli operai comunisti con il dibattito in corso in consiglio comunale sui problemi dell'occupazione e lo sviluppo, con la trattativa aperta col governo e stragano con la lotta unitaria. Tutto questo riconduce ai nodi dell'emergenza qui nella nostra città, al problema dell'occupazione in primo luogo. E riconduce, ancora alla necessità di una certezza: quella dell'assunzione dell'apparato produttivo e di un metodo democratico per le nuove assunzioni. Tutto questo fino ad oggi non c'è stato. C'è stato invece l'abbandono della crisi. I licenziamenti, una gestione clientelare del collocamento. Ecco da dove nasce la disperazione e la rabbia, ed ecco la lotta con cui bisogna fare i conti. L'atteggiamento di intransigenza dei lavoratori ospedalieri non contribuisce certo a far affermare quelle linee di rigore necessarie per affrontare i nodi strutturali di questa crisi. Molte — è stato detto — possono essere le ragioni di questa rivendicazione: i ritardi nella Regione, il favoritismo verso altri dirigenti, ma tutto ciò non può giustificare rivendicazioni massimaliste e forme di lotte aberranti. Bisogna porre il problema — ha detto il compagno Calisto Tanzi — della qualificazione del personale ospedaliero,

perché anche questa è una garanzia di crescita civile e per come partito dobbiamo rilanciare con forza la campagna di proselitismo e di orientamento in tutto il settore pubblico, contribuendo anche, per altri versi, ad un rinnovamento delle stesse strutture sindacali. Su questo ha insistito anche il compagno Rosso della zona Vomero.

Un rapporto nuovo deve essere poi costruito — è di questo hanno parlato i compagni Sebastiano, dell'Alfa Sud, Strazzullo della PGCI e Angela Francesca della segreteria della Camera del Lavoro — tra occupati e disoccupati, tra classe operaia e giovani in lotta per il lavoro. Come? Ponendoci alla te-

sta — ha detto la compagna Francesca — dei movimenti per l'occupazione. Ma su quali obiettivi bisogna chiamare alla lotta tutta la città? Dal l'assemblea sono emerse al punto proposte precise che saranno discusse dettagliatamente in questi giorni e che saranno presentate poi pubblicamente al governo nazionale.

In primo luogo bisogna mettere in piedi lotte per la difesa del lavoro e per il lavoro produttivo, chiamando il governo e la partecipazione statale a fare la loro parte. In secondo luogo, bisogna dare un mandato esplicito ad un esponente del partito. L'incarico, deve essere anche proprio nella prospettiva del bilancio. Pepe non ha parlato delle dimissioni che erano state chieste invece con accenti auto da Milano. Si è preoccupato di sostenere che la DC è sempre una e coerente, ha deprecato gli avvenimenti contrastanti con il PLI, ha lamentato che spesso si rinfacciano alla DC responsabilità per il passato. L'impressione generale (di cui si è anche sulla stampa cittadina) è di una aperta contrapposizione con Milano e con quella parte della DC che punta solo allo sfascio.

Formalizzata l'istruttoria

Anche a Monza una lite tra Mungo e la Pavich

Complesse le precedenti vicende giudiziarie - Interrogata la fidanzata di Zarrelli per la strage di via Caravaggio

Fra qualche giorno il sostituto Izzo trasmetterà alla procura di Monza la relazione sulla formalizzazione del processo contro il professor Alfonso Mungo, il medico che avrebbe curato di soprappiù le acque di Monte di Procida la sua ex amante, Giordana Pavich. Questa relazione, una lunga storia, secondo la quale la Pavich sarebbe stata con incanto fatta salire sulla macchina dal Mungo, quindi condotta verso Monte di Procida. Ad

un certo punto il medico fece sapere al nome che prestava la sua casa al medico e al medico che prestava la sua casa al medico. Una iniziativa insolita, ma che dimostra la sensibilità del magistrato. Anche in questo fascicolo, la guerra fra Pavich e Mungo è caratterizzata da gravi e reciproche accuse. Intanto stralcio del processo. La Pavich era regolarmente interrogata e condannata a sei mesi di carcere. La Pavich era regolarmente interrogata e condannata a sei mesi di carcere. La Pavich era regolarmente interrogata e condannata a sei mesi di carcere.

fu catturato, che disse di essersi procurato in una caduta. L'accusa invece riteneva che se la sua prodotta durante il massacro in cui finì probabilmente con una stappetta, le tre vittime di via Caravaggio. La Messa ha dichiarato che da tempo l'imputato aveva quelle lesioni alla mano, certamente da epoca precedente il delitto. Sono stati letti quindi i verbali di alcune interrogazioni telefoniche fra lo Zarrelli e la fidanzata. L'uomo conferma la propria innocenza, ma afferma che l'assassino chi si è ucciso, ma è troppo una persona al di sopra di ogni sospetto. Il dottor Lohetola, che all'epoca era dirigente della polizia e condusse le prime indagini, ha poi precisato che la « incriminazione » fatta dallo Zarrelli è stata fatta attraverso comunicazioni a difensore dell'imputato nello studio della zia, prima che venisse scoperto il delitto. Fu accertata dalla polizia attraverso comunicazioni a nome ed altri accertamenti.

SEMINARIO SU LA SPESA PUBBLICA A NAPOLI

Per tutta la giornata di oggi presso la casa del popolo di Ponticelli si svolgerà un seminario su « La spesa pubblica a Napoli e le pensioni ». La presidenza sarà degli enti mutualistici. Durante i lavori saranno lette relazioni di Luigi Alfani (sulla riforma delle pensioni), di Nicola Imbriaco (sulla riforma della sanità e la spesa pubblica), di Remo Radici (i problemi del personale) e di Nicola Zaccaria (la riforma della spesa pubblica). Le conclusioni del seminario saranno tenute da Arvedo Fornì, vicepresidente Nazionale INPS, e dal compagno Michele Tamburino della segreteria regionale.

RINVIATA LA RUBRICA CONSIGLI DI QUARTIERE

La rubrica consigli di quartiere questa settimana non viene pubblicata per assoluta mancanza di spazio. Si riprenderà regolarmente giovedì prossimo, 23 febbraio. Le rubriche continueranno a comparire con i nostri lettori.

In due diversi attentati

Feriti alle gambe due ventenni legati al traffico delle « bionde »

Il primo è avvenuto a Forcella, l'altro, a distanza di poche ore a San Giovanni a Teduccio — Le indagini della polizia

Due giovani, ventenni feriti alle gambe. Tutti e due in luoghi dove è presente il traffico di stupefacenti e gli attentati sono stati compiuti in modo molto simile. Luigi Giuliano di 20 anni, della famosa famiglia dei Giuliano che controlla il contrabbando a Forcella, sta in compagnia di un altro (suo coetaneo ed omonimo), davanti l'officina di un elettroutente e paravano una moto. All'improvviso una persona, bionda e chiacchiata, con il volto coperto da un passamontagna, ha esplosivo tre colpi di pistola contro i proiettili. L'altro ragazzo il ventenne alla gamba. Suo cuzzino, subito dopo attaccato al motore, è ovviamente del tutto inutili. Lo ha accompagnato agli infermi dove i sanitari hanno giudicato curabile. In una trentina di giorni.

Non è passata neanche qualche ora che Giovanni Anselmi, anch'esso ventenne, a San Giovanni a Teduccio nei pressi di « Vi chiava » è stato fatto oggetto di un attentato simile. Degli sconosciuti gli hanno esplosivo contro alcuni colpi di pistola. Tre proiettili lo hanno raggiunto alle gambe e al braccio destro. La polizia ha arrestato un passante e lo ha accompagnato a Loreto Mare.

La polizia sta indagando per verificare i nessi fra i due attentati. È stato comunque, collegati al controllo del mercato delle « bionde ».

Scampato un giornalista svizzero

Un giornalista svizzero, di Losanna, giunto nella nostra città per seguire la partita della nazionale contro la Francia e poi incontro Napoli Inter, è scomparso. Jean Claude Marcel di 36 anni, residente in via Trodeau a Losanna, era giunto il 7 febbraio nella nostra città. Ha alloggiato nell'albergo Viola, in via Palermo 24. Nella mattinata di lunedì scorso è uscito dall'albergo, affermando che stava per partire, avrebbe ritirato i suoi effetti e saldato il conto dopo aver stabilito l'orario di partenza. Ma da quel momento non s'è fatto più vivo.



Scampato un giornalista svizzero

Contraddittori atteggiamenti nella seduta consiliare

Comune: la DC ondeggia fra nostalgie e intesa

Il dibattito sull'occupazione proseguirà e si concluderà domani — Rilanciata da Pepe in modo ambiguo la proposta di un mandato esplorativo

Il consiglio comunale tornerà a riunirsi domani sera per proseguire e concludere il dibattito sulla situazione economica e sul problema dell'occupazione. Nella seconda parte della seduta dell'altra sera c'è stato un elemento di novità nell'intervento del consigliere democristiano Roberto Pepe, che è apparso per molti versi un tentativo di porre riparo alle troppe enonimie che erano state dette finora prima dall'ex sindaco Milanese Ormai è prassi abbastanza usata che in consiglio si debba quasi la soluzione della crisi, come l'ex sindaco, che ormai fanno colare.

L'altro consigliere intervenuto per la DC ha dichiarato più volte e con forza che « mai proveremo lo scioglimento del consiglio comunale » e che « una commissione sarebbe la peggiore alternativa per la città ». Pepe ha ripetuto più volte l'invito: « prendiamo le trattative per l'ente, per vedere dove è possibile un accordo ». Questo è necessario ed urgente ed infine ha sostenuto: « Come fu possibile nel '75 affidare un mandato esplorativo ad un esponente del partito laici, deve esserlo anche oggi proprio nella prospettiva del bilancio ». Pepe non ha parlato delle dimissioni che erano state chieste invece con accenti auto da Milano.

« Come fu possibile nel '75 affidare un mandato esplorativo ad un esponente del partito laici, deve esserlo anche oggi proprio nella prospettiva del bilancio ». Pepe non ha parlato delle dimissioni che erano state chieste invece con accenti auto da Milano. Si è preoccupato di sostenere che la DC è sempre una e coerente, ha deprecato gli avvenimenti contrastanti con il PLI, ha lamentato che spesso si rinfacciano alla DC responsabilità per il passato. L'impressione generale (di cui si è anche sulla stampa cittadina) è di una aperta contrapposizione con Milano e con quella parte della DC che punta solo allo sfascio.

Domani nuovo incontro per la soluzione della crisi regionale

Un momento importante nel cammino verso la soluzione della crisi regionale e rappresentata indubbiamente dall'incontro che si terrà oggi pomeriggio tra gli esponenti del partito dell'ente costituzionale e i rappresentanti della federazione unitaria regionale (GIL, CSI, UIL) si realizzerà con una pietra a questa avanzata tempo la dalle forze sindacali che esprimevano le preoccupazioni per il prolungarsi della crisi e il rapporto all'aggravamento dei drammi economici della Campania, da quelli dell'occupazione a quelli dello sviluppo industriale, della ripresa dell'edilizia, della riforma dell'agricoltura. Di queste preoccupazioni dei buoni tenore con le forze politiche democratiche e l'incarico di cercare quanto prima possibile di prevenire o di risolvere la crisi, che sia adeguata alla realtà della situazione.

Continuare a ignorare questa negativa peculiarità della situazione campana sarebbe gravemente irresponsabile e in primo luogo deve tener conto la Democrazia Cristiana e il cui attuale atteggiamento nel voler ad ogni costo imporre le proprie posizioni rappresenta la principale remora a una rapida soluzione della crisi.

Intanto è proseguito nella giornata di ieri il lavoro dei due comitati di studio che stanno lavorando al programma economico e alla riforma istituzionale. Per riforma istituzionale si intende l'attuazione della legge con cui lo Stato ha trasferito alle Regioni le competenze che la Costituzione ha attribuito al centro. In delega agli enti locali, la nuova struttura della giunta per dipartimento e con un minor numero di assessori. Le conclusioni cui sono pervenuti i due gruppi costituzionali la brezza di un documento che sarà presentato nel corso dell'incontro del 22 febbraio. I rappresentanti del partito dell'ente costituzionale per domani pomeriggio si entrerà così in una fase decisamente operativa per la ricerca di una soluzione della crisi. Il tempo non si prospetta breve anche perché l'industria e il commercio, che si attendono una iniziativa unitaria sul fronte della crisi nazionale in modo da poter avere un punto di riferimento anche nei comportamenti locali.

Costituita un'apposita commissione

La commissione, che è presieduta dal compagno Gomez, è composta dai due vicepresidenti, Pietro Lagrese ed Eugenio Abbate del sindaco di Napoli Maurizio Valenzi, dall'ingegner capo del genio civile di Napoli, dal coordinatore dei servizi urbanistici della Regione nonché dagli esperti Carlo Cosen, Alfonso Della Corte, Lucio De Simone, Giulio De Luca e Umberto Sola. Le funzioni di segretario saranno assolate dal segretario generale del consiglio di Giuseppe Lippone.

Costituita un'apposita commissione

La Regione cerca la sede definitiva

Il compagno Mario Gomez, presidente dell'assemblea regionale, ha firmato ieri il decreto con il quale costituisce la commissione per la scelta della sede della Regione. Si tratta di una iniziativa quanto mai opportuna perché appare del tutto incomprensibile come a sette anni dalla nascita della Regione Campania la stessa non abbia una sede definitiva e addirittura il consiglio debba andare di volta in volta a chiedere ospitalità per svolgere i suoi lavori.

PICCOLA CRONACA (il partito)

IL GIORNO
Oggi giovedì 16 febbraio 1978. Onomastico: Giuliana (madre) Donato.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO
Nati vivi: 24. Richieste di pubblicazione: 25. Matrimoni religiosi: 8. Matrimoni civili: 2. Deceduti: 29.

CHIUso il MUSEO DELLA MARTINA
A seguito dei lavori in corso all'interno del Museo Duca di Martina per la sistemazione dell'impianto elettrico, la soprintendenza ai beni artistici e storici della Campania comunica che il museo resterà chiuso al pubblico fino al 29 aprile con esclusione della domenica e altri giorni festivi.

CONCORSO PER OSTETRICHE
È indetto concorso pubblico di assunzione per titoli ed esami a 13 posti di ostetriche. Il termine di scadenza è fissato per le ore 12 del 20 febbraio prossimo. Per informazioni rivolgersi alla ripartizione personale degli ospedali riuniti di Napoli, via A. Cardarelli 9, Napoli.

CULLA
È nato Gianni Imparato, figlio dei compagni Michele e Franca Inzuto. Al genitore, al piccolo Gianni, gli auguri dei comunisti di Poggioreale e della sezione di Ugento.

FARMACIE NOTTURNE
Zona S. Ferdinando: via Roma 348. Montecalvario: piazza Dante 71. Chiaia: via Carducci 21; riviera di Chiaia 72; corso Garibaldi 218. S. Giuseppe: via Montevulturno 1. Mercato-Pendino: piazza Garibaldi 11. S. Lorenzo-Vicario: via S. Giovanni. Carbonara 83. Stazione Centrale: corso Lucio 5, calata Pontecanova 30. Stella-S. Carlo-Arena: via Foria 201; via Materdei 72; corso Garibaldi 218. Coll'Annunziata: Coll'Annunziata. Vomero-Arenella: via M. Piscicelli 138; via L.

IN FEDERAZIONE
Alle 9,30 (contato diretto) alle 10,30 riunione del consiglio di federazione. XXI congresso e le assemblee congressuali di cellula. La compagna Lucia Gianetti ha smarrito le tessere di iscrizione al PCI del '77 e del '78. Chiunque si trovasse è pregato di riconsegnarle alla sezione centro. I numeri delle tessere sono 71.144.555. 78.042.896.

DOMANI
Alle 17 (senza oneri) federazione. Conferenza studenti. Conferenza di cellula. XXI congresso e le assemblee congressuali di cellula. TESSERE SMARRITE
La compagna Lucia Gianetti ha smarrito le tessere di iscrizione al PCI del '77 e del '78. Chiunque si trovasse è pregato di riconsegnarle alla sezione centro. I numeri delle tessere sono 71.144.555. 78.042.896.

VARIATON PER PARLARE
Ogni settimana sanitaria statale, tramite la legge 118-93-71 del MIS, permette a tutti i LARINGOTOMIZZATI di ricevere GRATUITAMENTE, una terapia con VARIATON, la più piccola del mondo. Per qualsiasi informazione o assistenza rivolgersi a:
IL CENTRO ACUSTICO
Corso Umberto 23 - Napoli - Tel. 205633-205635 - Unica sede del settore, presidiando questo servizio riceveranno facilmente le tessere.

Il Prof. Dott. LUIGI IZZO
DOCENTE E SPECIALISTA DEMOSINFILOPATIA UNIVERSITA' riceve per malattie VENERE - URINARIE - SESSUALI Consultazioni sessuologiche e consulenza matrimoniale NAPOLI - Roma, 418 (5.15.15.15) - Tel. 31328 (ore ufficio) SALERNO - Via Roma 112 - Tel. 22.75.93 (martedì e giovedì)

E' stata finalmente raggiunta l'intesa dopo sei giorni di sciopero

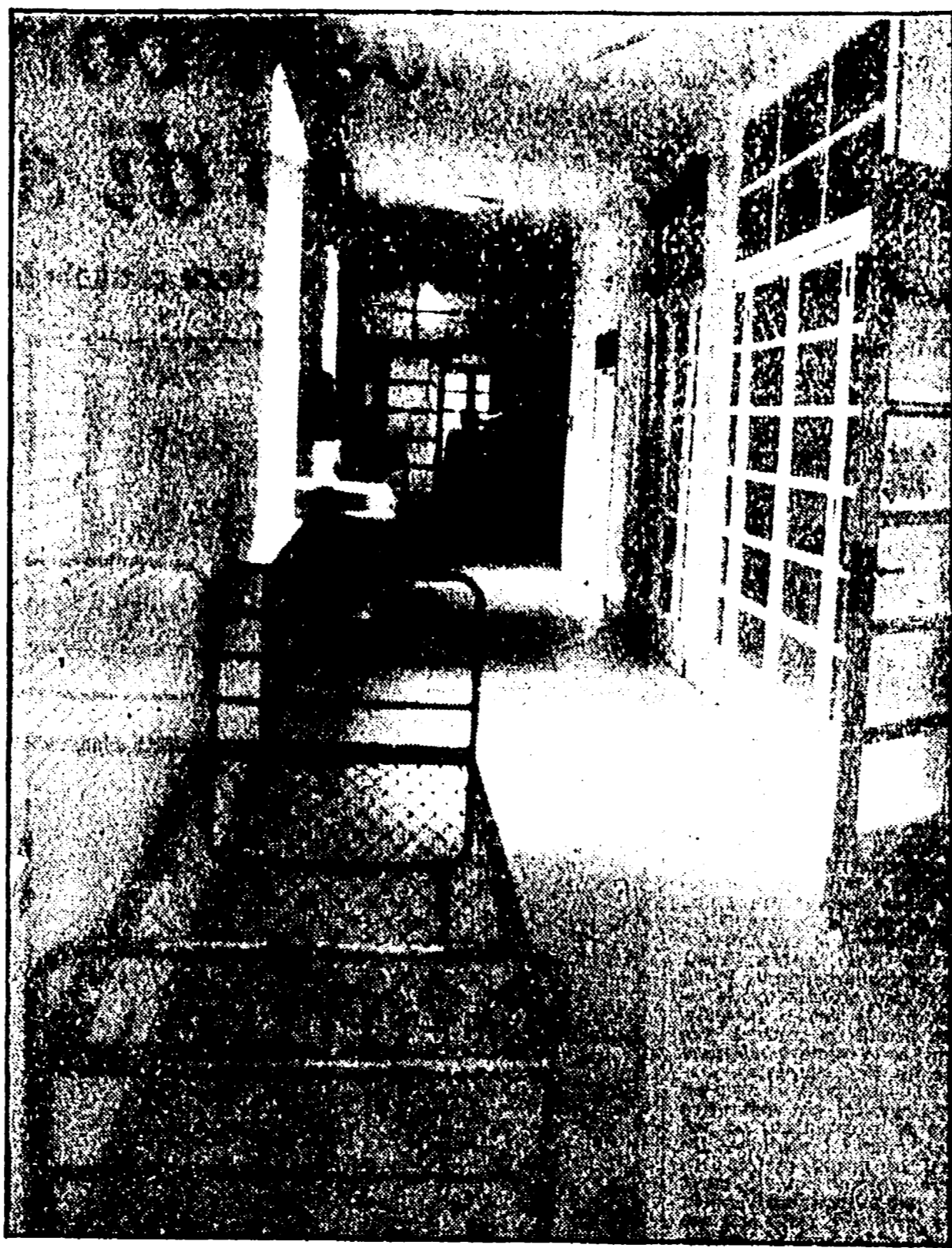
Ospedali: oggi riprende il lavoro

La decisione presa ieri in un'assemblea dei lavoratori al Cardarelli - Accordato il pagamento di un'indennità a tutti i dipendenti

I dipendenti degli ospedali di Napoli hanno finalmente ripreso da stamattina a lavorare. Lo sciopero che ormai durava da venerdì mattina...

La decisione presa ieri in un'assemblea dei lavoratori al Cardarelli - Accordato il pagamento di un'indennità a tutti i dipendenti

La decisione presa ieri in un'assemblea dei lavoratori al Cardarelli - Accordato il pagamento di un'indennità a tutti i dipendenti



Loreto Mare. Da oggi finalmente si torna alla normalità

Processo per il delitto di via Fontana

Il killer andò a colpo sicuro

Sempre più giallo il processo per l'uccisione dell'ingegner Stefano Bianconi, freddato la sera del 30 dicembre 1975 da un killer che infilò...

Sempre più giallo il processo per l'uccisione dell'ingegner Stefano Bianconi, freddato la sera del 30 dicembre 1975 da un killer che infilò...

Sempre più giallo il processo per l'uccisione dell'ingegner Stefano Bianconi, freddato la sera del 30 dicembre 1975 da un killer che infilò...

Primo positivo risultato per i lavoratori casertani

Ritirati e licenziamenti alla «Manconi e Tedeschi»

Con la revoca dei duecento licenziamenti si è chiusa una serrata e lunga trattativa...

Con la revoca dei duecento licenziamenti si è chiusa una serrata e lunga trattativa...

Con la revoca dei duecento licenziamenti si è chiusa una serrata e lunga trattativa...

Per le assunzioni alla Fiat

Domani sciopero generale nella valle dell'Ufita

L'adesione dei 33 comuni della zona - Presente una delegazione dei lavoratori di Cameri - Manifestazione con Benvenuto a Ariano Irpino

AVELLINO - Per domani la Federazione sindacale unitaria della provincia di Avellino ha indetto lo sciopero generale dei comuni della valle dell'Ufita...

AVELLINO - Per domani la Federazione sindacale unitaria della provincia di Avellino ha indetto lo sciopero generale dei comuni della valle dell'Ufita...

AVELLINO - Per domani la Federazione sindacale unitaria della provincia di Avellino ha indetto lo sciopero generale dei comuni della valle dell'Ufita...

AVELLINO - Per domani la Federazione sindacale unitaria della provincia di Avellino ha indetto lo sciopero generale dei comuni della valle dell'Ufita...

AVELLINO - Per domani la Federazione sindacale unitaria della provincia di Avellino ha indetto lo sciopero generale dei comuni della valle dell'Ufita...

Salerno - Al processo Amabile parla la difesa

Gli avvocati difensori a caccia di attenuanti

SALERNO - Sono continuate ieri mattina, con gli interventi degli avvocati De Santis e Simacchia, le arringhe dei difensori degli imputati per il sequestro Amabile...

SALERNO - Sono continuate ieri mattina, con gli interventi degli avvocati De Santis e Simacchia, le arringhe dei difensori degli imputati per il sequestro Amabile...

TACCUINO CULTURALE

Antonio Perrottelli alla San Carlo

Nell'ambito della pitturistica che si articola in due filoni: quello che privilegia il figurativo e quello che privilegia il concettualismo, Antonio Perrottelli, come fa notare anche C. Vivanti, si colloca nel mezzo.

Oggi a Salerno il bagatto

Il «Bagatto» fra il 22 agosto e il 12 settembre si divide in tre atti: il primo, il secondo e il terzo, ciascuno con un suo titolo e un suo tema.

I finalisti al premio «A. Gatto»

La giunta del premio «A. Gatto» ha designato finalisti: Renato Aldighieri, Giorgio Bellini, Flavio Ermini, Alzirum, quanto a libri in quattro, Meretta Bontivoglio, Jet-P88 (Edizioni), Edoardo Cacciatore, «Ma chi è il responsabile?», «Cooperazione», Ennio Cavallo «Mantidi e Astrolabi» (Coppa), Milo De Angelis «Sommiglianza» (Rusconi), Gio Ferrarola «La violenza» (Altri Termini), Massimo Forai «Stemi» (Scheiner), Andrea Genovesi «Bestiario» (L'Espresso), Carlo Geronzi «L'occhio di un cane» (L'Espresso), Giorgio Manicardi «Tracce» (Rusconi), Salvatore Marano «La fondazione di Ninive» (Cesura), Carlo Marini «C'è un uovo in questa falce germiata in un fucile» (nuove edizioni E. Vallecchi), Daria Melicanti «Poesie per un pas-

TEATRI

TEATRO SAN CARLO (Tel. 418.266 - 415.029) (Riposo) TEATRO SANCARLUCCIO (Via San Pasquale 49 - Tel. 405.800) Alle ore 21,15 la Cava Nuova...

CINEMA PRIME VISIONI

ACACIA (Via Tarantini, 12 - Tel. 418.266) In nome del papa re, con N. Manfredi, DR. ALBUCA (Via Lomacchio, 3 - Tel. 418.266) La croce del mondo nel nostro...

ALTE VISIONI

ANEDEO (Via Martucci, 63 - Tel. 418.266) Il furto è l'anima del commercio, con A. Neri, DR. ANGLICA (Via Teo Angeli, 21 - Tel. 418.266) Paura, burro e marmellata, con E. Montano, C. QUADRIFOGLIO (Via Cavallotti, 10 - Tel. 418.266) Un gioco estremamente pericoloso, con B. Reynolds, DR. SPUR (Via S. Caterina, 10 - Tel. 418.266) Zorzo, con S. Comery, A. (VM 14) TEKAL (Via Pozzuoli, 10 - Tel. 418.266) I ragazzi del coro, con C. Duranti, A. AZALEA (Via Cumana, 23 - Tel. 418.266) I ragazzi del coro, con C. Duranti, A.

EDEN I RAGAZZI DEL CORO

UN FILM DI ROBERT ALDRICH EDEN I RAGAZZI DEL CORO UN FILM DI ROBERT ALDRICH

PLAZA I RAGAZZI DEL CORO

UN FILM DI ROBERT ALDRICH PLAZA I RAGAZZI DEL CORO UN FILM DI ROBERT ALDRICH

STREPITOSO SUCCESSO AI CINEMA AUGUSTEO - CORSO

CORSO MERIDIONALE (A 100 m. dalla Stazione Centrale) MAURIZIO MERI POLIZIOTTO SENZA PAURA

Berlin dada performance al Goethz Institut

Domani alle 17,30 presso il Goethe Institut si terrà «Berlin dada performance»...

CINEMA OFF D'ESSAI

EMBA551 (Via F. De Mura, 19 - Tel. 37.70.46) In nome del papa re, con N. Manfredi, DR. MAJANU (Via A. Gramsci, 19 - Tel. 418.266) In nome del papa re, con N. Manfredi, DR. NUOVO (Via Montecalvario, 18 - Tel. 418.266) La leggenda dei sette vampiri d'oro. CINEMA LIBRO (Via Orsini, 77 - Tel. 418.266) Alle 21,15. Miti e personaggi della penisola sarentina. CINEMA INCONTRO (Parrocchia di Via degli Imbimbo) Antonio Gramsci (ore 17-20)

PROSEGUITO PRIME VISIONI

ABADIR (Via Palisotto Claudio Tel. 377.057) Il gatto, con U. Tognazzi - SA ACANUB (Viale Augusto, 59 - Tel. 418.266) Il triangolo delle Bermude, con J. Huston - A. ODEON (Piazza Piedigrotta, n. 12 - Tel. 418.266) La croce del mondo nel nostro...

PROSEGUITO PRIME VISIONI

ABADIR (Via Palisotto Claudio Tel. 377.057) Il gatto, con U. Tognazzi - SA ACANUB (Viale Augusto, 59 - Tel. 418.266) Il triangolo delle Bermude, con J. Huston - A. ODEON (Piazza Piedigrotta, n. 12 - Tel. 418.266) La croce del mondo nel nostro...

PROSEGUITO PRIME VISIONI

ABADIR (Via Palisotto Claudio Tel. 377.057) Il gatto, con U. Tognazzi - SA ACANUB (Viale Augusto, 59 - Tel. 418.266) Il triangolo delle Bermude, con J. Huston - A. ODEON (Piazza Piedigrotta, n. 12 - Tel. 418.266) La croce del mondo nel nostro...

PROSEGUITO PRIME VISIONI

ABADIR (Via Palisotto Claudio Tel. 377.057) Il gatto, con U. Tognazzi - SA ACANUB (Viale Augusto, 59 - Tel. 418.266) Il triangolo delle Bermude, con J. Huston - A. ODEON (Piazza Piedigrotta, n. 12 - Tel. 418.266) La croce del mondo nel nostro...

PROSEGUITO PRIME VISIONI

ABADIR (Via Palisotto Claudio Tel. 377.057) Il gatto, con U. Tognazzi - SA ACANUB (Viale Augusto, 59 - Tel. 418.266) Il triangolo delle Bermude, con J. Huston - A. ODEON (Piazza Piedigrotta, n. 12 - Tel. 418.266) La croce del mondo nel nostro...

PROSEGUITO PRIME VISIONI

ABADIR (Via Palisotto Claudio Tel. 377.057) Il gatto, con U. Tognazzi - SA ACANUB (Viale Augusto, 59 - Tel. 418.266) Il triangolo delle Bermude, con J. Huston - A. ODEON (Piazza Piedigrotta, n. 12 - Tel. 418.266) La croce del mondo nel nostro...

PROSEGUITO PRIME VISIONI

ABADIR (Via Palisotto Claudio Tel. 377.057) Il gatto, con U. Tognazzi - SA ACANUB (Viale Augusto, 59 - Tel. 418.266) Il triangolo delle Bermude, con J. Huston - A. ODEON (Piazza Piedigrotta, n. 12 - Tel. 418.266) La croce del mondo nel nostro...

Presentata al ministro del Tesoro

Interrogazione PCI sulla vicenda della Cassa di Risparmio di Narni

Preoccupazioni per le conseguenze negative sull'economia locale - Presa di posizione dei sindacati: condannati inutili allarmismi - Incontro in Comune

TERNI — Sulla Cassa di Risparmio di Narni i parlamentari comunisti dell'Umbria hanno presentato al ministro del Tesoro una interrogazione, chiedendo che la risposta sia discussa in seno all'apposita commissione parlamentare.

Nella interrogazione si dice: «In merito alla grave situazione venutasi a creare alla Cassa di Risparmio di Narni, dove risulta siano stati concessi fidi bancari per alcuni miliardi senza la prevista autorizzazione del consiglio di amministrazione del stesso istituto, partendo dalla diffusa preoccupazione per le conseguenze negative che tale stato di cose potrebbe far ricadere sul tessuto delle attività economiche e produttive locali, gli interroganti chiedono di essere posti al corrente degli sviluppi della predetta vicenda e di conoscere le iniziative assunte dall'istituto dell'ispezione in atto, presso la Cassa di Risparmio di Narni, da parte della Banca d'Italia. Gli interroganti chiedono infine di conoscere, anche di fronte a tali avvenimenti, il governo non intenda procedere al rinnovo degli organismi dirigenti del predetto istituto (presidente e consiglio di amministrazione) il cui mandato è peraltro scaduto. Ciò allo scopo di assicurare la piena normalità di gestione dell'istituto e della presenza dello stesso sul mercato finanziario locale.

L'interrogazione porta la firma degli onorevoli Bartolini, Ciuffini, Alga Scaramucci e Cristina Papa.

Terzi anche la organizzazione sindacale della Cassa di Risparmio di Narni hanno preso posizione. In un comunicato della UBIUL, della FIB-CISL e della FIL-CUIL, si dice: «Le organizzazioni sindacali condannano ogni forma di mutile e gratuito allarmismo per le sorti di un istituto che per sua natura, per disposto di legge, per solidità patrimoniale (soltanto col fondo rischi e perdite può far fronte a eventuali perdite) non presenta problemi circa la propria sopravvivenza. Le organizzazioni sindacali ribadiscono la loro unitaria posizione

a favore dell'autonomia del l'istituto.

Martedì pomeriggio c'è in fine stato un incontro presso la sede municipale tra il sindaco di Narni Luciano Costantini e il consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio.

Intorno al « caso » c'è un movimento, come si vede, poiché se porterà alla individuazione dei veri responsabili dell'illegittima compiuta alla nomina del nuovo consiglio di amministrazione, come sollecitato dai parlamentari comunisti. Ci sono però dei rischi, rischi giustamente denunciati dallo stesso consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio e dalle organizzazioni sindacali. I rischi sono che si crei un artificioso allarmismo che possa portare poi alcuni clienti della banca a ritirare i propri risparmi. Allarmismo del tutto ingiustificato perché i clienti hanno la massima garanzia che da questa vicenda non riceveranno il minimo danno.

g. c. p.

All'incontro con Morlino si è parlato di cifre ma non sono mancate novità

Cosa si muove sul fronte dell'IBP?

I managers di Buitoni avrebbero manifestato la volontà di accedere ai finanziamenti pubblici e accanto a questo avrebbero chiesto lo « scongelamento » del prezzo della pasta e la dichiarazione di settore in crisi - Tutto tace per ora sul fronte padronale ma non su quello dei lavoratori - Domani lo sciopero di otto ore e la manifestazione nazionale

PERUGIA — Il « se ci sei batti un colpo » dell'accoglienza è regala storicamente seguita da maestri e praticanti.

Ma in politica? E soprattutto in politica industriale

quando lo spirito da chiamare sono i Buitoni questa volta si aspetta da parecchie parti un diretto interessato che non sarebbe altri che i dipendenti dell'IBP.

Il colpo che si aspetta dai Buitoni è quello mentre la loro viltà come imprenditori privati.

Un timido colpo pare che lo abbiano battuto. L'ultima sera a Roma dal ministro Morlino le notizie che sono state alle redazioni dei giornali parlano di un nuovo piccolo ma chiaro movimento dentro lo staff manageriale e comitato di esecuzione della multinazionale. I managers della Buitoni avrebbero espresso al ministro del Bilancio il desiderio di accedere ai finanziamenti pubblici e accanto a questo avrebbero chiesto lo « scongelamento » del prezzo della pasta e la dichiarazione di settore in crisi.

Ma il fronte padronale tace. Si sa solo per certo che da lunedì gli impiegati non dovranno essere bionni per l'arrivo delle 1.250 lettere di licenziamento. Ecco allora che il « se ci sei batti un colpo » diventa una richiesta di chiarimenti per tutti, per l'opinione pubblica, per la società civile, per gli operai e gli impiegati, per le altre parole, una diversa disponibilità da quella finora trasalata a Perugia della proprietà a vedere la questione intesa.

La lotta della classe operaia comunque non demorde né si ferma a valutare i possibili esponenti mutamenti nello staff o nella proprietà. Domani mattina a convegnone della prima fase di lavoro in tutti gli stabilimenti IBP ci saranno otto ore di sciopero mentre a Perugia convegnone rappresentativo di Ancona, Foggia, Castiglione del Lago, Siena, San Sepolcro per la manifestazione nazionale del gruppo. Alle ore 9 ci sarà il concentramento presso la direzione aziendale di via Mario Angeloni (l'unità centrale umbra) da dove partirà il corteo dei lavoratori che raggiungerà piazza quattro novembre.



Andrea Gianfranceschi, segretario nazionale della FILIA, terrà il discorso conclusivo. Il Consiglio di fabbrica e la FILIA provinciale chiedono per questa manifestazione che ovviamente dovrà essere un momento emblematico ed esemplare della mobilitazione popolare l'adesione alle forze politiche democratiche, uniti con i comunisti, e che si svolga in un'atmosfera di libertà e di democrazia. Si vorrebbe che questa manifestazione si svolgesse in un'atmosfera di libertà e di democrazia. Si vorrebbe che questa manifestazione si svolgesse in un'atmosfera di libertà e di democrazia.

Il ciclo produttivo della IBP italiana dunque domani si fermerà per le esecutive degli operai di battere il loro colpo. E non sarà certo un omaggio e contraddittorio se non tenono in attesa dei labili, se ci sono veramente, segni di vitalità dell'imprenditoria Buitoni.

Dalla parte dei lavoratori è di questa lotta per il mantenere e allargare le basi produttive e ci sono ormai tutti, anche i riservati ombra in un documento nella recitazione di un Centro permanente — dice Salvatore Marsellino, presidente della cooperazione — a un discorso di civiltà. No? Per Giuliano ad Assunta la cosa più importante è quella di essere riscritti, per la prima volta, ad aprire un dialogo e ad instaurare una piena collaborazione con i genitori. Ora si tratta di far girare lo spettacolo per tutto il comprensorio. La gente ha risposto bene, perché abbiamo dato una prima risposta ad esigenze reali, ma non ancora ben individuate, si tratta di proporre, di farle scattare — conclude Salvatore.

L'AGRICOLTURA DELLA REGIONE AL CENTRO DI QUALIFICATI DIBATTITI E INIZIATIVE

Il ruolo delle istanze di base nelle scelte di programmazione

Dibattito del direttivo della federazione PCI di Terni - La relazione del compagno Polito - La 382 impone un salto di qualità nell'attività legislativa regionale

Terni: molto vaga l'omelia del vescovo sui giovani

TERNI — L'omelia pronunciata dal vescovo diocesano Santo Quattri in occasione della ricorrenza religiosa di San Valentino, si è svolta in un'atmosfera di riflessioni diverse e articolate e magari per un ampio dibattito e confronto. Il tema prescelto, « Giovani e adulti insieme in cammino », ha suscitato in molti, e in particolare tra gli studenti, una certa perplessità. L'omelia, pur con la originalità della problematica che ha come complice, come risorsa, l'aspetto di essere « pastorale » e di un certo tipo di omelia, non ha però avuto il successo sperato. La morbidezza tra volte la mancanza di una volta, l'uso di termini come « giovani e adulti insieme in cammino », ha suscitato in molti, e in particolare tra gli studenti, una certa perplessità. L'omelia, pur con la originalità della problematica che ha come complice, come risorsa, l'aspetto di essere « pastorale » e di un certo tipo di omelia, non ha però avuto il successo sperato.

La legge «quadrioglio» è l'unica realizzata dal precedente governo Andreotti. E' un tentativo di programmazione agricola, dopo anni di politica democristiana assistenziale clientelare, di sprechi e parassitismi. L'istituzione della Regione ha rappresentato il primo momento di svolta e di speranza per l'agricoltura e con la legge 382 ormai tutti i poteri in materia agricola sono trasferiti nel corso dell'ultimo anno al governo regionale. Essa deve qualificarsi sul piano di leggi e orientamenti di programmazione, ormai indispensabile per l'attuazione della legge «quadrioglio» e del piano agricolo alimentare.

Il progetto presentato dal Pci di Terni è un tentativo di programmazione agricola, dopo anni di politica democristiana assistenziale clientelare, di sprechi e parassitismi. L'istituzione della Regione ha rappresentato il primo momento di svolta e di speranza per l'agricoltura e con la legge 382 ormai tutti i poteri in materia agricola sono trasferiti nel corso dell'ultimo anno al governo regionale. Essa deve qualificarsi sul piano di leggi e orientamenti di programmazione, ormai indispensabile per l'attuazione della legge «quadrioglio» e del piano agricolo alimentare.

Per nove cooperative olearie un unico impianto per l'imbottigliamento

Primo esempio di una nuova organizzazione - Discussa una proposta del presidente dell'ESAU: poche strutture di trasformazione potenziate per tutti gli operatori

Nove cooperative olearie impiantano un unico impianto per l'imbottigliamento del prodotto, ma è solo l'inizio di quella che potrebbe diventare una rivoluzione in settori come la viticoltura e i cereali. Ma non è solo questa la novità che viene da via d'Andreotti.

ALFAEU in questi giorni il lavoro di studio e di progettazione di un impianto di imbottigliamento del prodotto, ma è solo l'inizio di quella che potrebbe diventare una rivoluzione in settori come la viticoltura e i cereali. Ma non è solo questa la novità che viene da via d'Andreotti.

Un programma di cui si sanno già alcune ipotesi: settore di intervento: ristrutturazione degli uffici, decentramento, collegamento tra una struttura di « servizio » come l'ESAU e gli enti territoriali. Si programma vero e proprio lavoro, non appena verranno fornite ulteriori notizie.

Un programma di cui si sanno già alcune ipotesi: settore di intervento: ristrutturazione degli uffici, decentramento, collegamento tra una struttura di « servizio » come l'ESAU e gli enti territoriali. Si programma vero e proprio lavoro, non appena verranno fornite ulteriori notizie.

Un programma di cui si sanno già alcune ipotesi: settore di intervento: ristrutturazione degli uffici, decentramento, collegamento tra una struttura di « servizio » come l'ESAU e gli enti territoriali. Si programma vero e proprio lavoro, non appena verranno fornite ulteriori notizie.

Un programma di cui si sanno già alcune ipotesi: settore di intervento: ristrutturazione degli uffici, decentramento, collegamento tra una struttura di « servizio » come l'ESAU e gli enti territoriali. Si programma vero e proprio lavoro, non appena verranno fornite ulteriori notizie.

Un quartiere periferico di Orvieto: mille domande di bambini su uno spettacolo teatrale

Ma gli uccelli della favola riusciranno a fuggire?

ORVIETO — L.N.A. case, senza dubbio, una dissacrazione del « potere » inteso nella sua più comune accezione. « La giornata dell'operaio » riporta i bambini alle cose di ogni giorno e, probabilmente, li mette di fronte ad una realtà loro sconosciuta: la fabbrica. Si tratta di spettacoli realizzati con la tecnica del « teatro d'ombra » e dei burattini. Con un lavoro di estrema pazienza, ma anche di grande entusiasmo, la cooperativa d'animazione ha dato, così, vita a storie all'apparenza semplici, ma che in realtà abitano a « pensare ». E' questa una novità, oppure lo spettacolo non si discosta poi tanto dagli spettacoli tradizionali per bambini?

La domanda è: « Ma gli uccelli della favola riusciranno a fuggire? ». E' questa una novità, oppure lo spettacolo non si discosta poi tanto dagli spettacoli tradizionali per bambini?

La domanda è: « Ma gli uccelli della favola riusciranno a fuggire? ». E' questa una novità, oppure lo spettacolo non si discosta poi tanto dagli spettacoli tradizionali per bambini?

Domani incontro sull'«Avila»

CITTA' DI CASTELLO — La situazione dell'AVILA (l'azienda di Citta di Castello attualmente presidiata dai dipendenti in sciopero per un mese) è stata discussa in una riunione presieduta dal presidente dell'Ente, in cui sono intervenuti i dirigenti dell'Ente e i dipendenti dell'Ente.

In fiamme il «Puff»

Complesso distrutto da un incendio una discoteca nel centro di Perugia. Nel primo pomeriggio i vigili del fuoco sono intervenuti per spegnere l'incendio sviluppatosi nel locale «Puff» discoteca di viale dell'Industria.

Complesso distrutto da un incendio una discoteca nel centro di Perugia. Nel primo pomeriggio i vigili del fuoco sono intervenuti per spegnere l'incendio sviluppatosi nel locale «Puff» discoteca di viale dell'Industria.

Complesso distrutto da un incendio una discoteca nel centro di Perugia. Nel primo pomeriggio i vigili del fuoco sono intervenuti per spegnere l'incendio sviluppatosi nel locale «Puff» discoteca di viale dell'Industria.

Complesso distrutto da un incendio una discoteca nel centro di Perugia. Nel primo pomeriggio i vigili del fuoco sono intervenuti per spegnere l'incendio sviluppatosi nel locale «Puff» discoteca di viale dell'Industria.

Complesso distrutto da un incendio una discoteca nel centro di Perugia. Nel primo pomeriggio i vigili del fuoco sono intervenuti per spegnere l'incendio sviluppatosi nel locale «Puff» discoteca di viale dell'Industria.

Francesco Bussetti

Paola Sacchi

COMUNICATO DELLA Cassa di Risparmio di Narni

Con riferimento alle notizie apparse sulla stampa di questi giorni, riguardanti la Cassa di Risparmio di Narni si ha il dovere di precisare alla clientela che l'istituto continua a svolgere normalmente la propria attività sia a livello di uffici sia a livello di organi amministrativi decisionali. In particolare i fatti dibattuti non comportano alcun rischio per i risparmiatori e per tutti gli altri operatori economici, i quali sono garantiti dalle disponibilità finanziarie e dalla natura pubblica della cassa, nonché dalla costante e vigile opera del consiglio di amministrazione della cassa stessa.

Il vice presidente e il Consiglio di Amministrazione

IL CINEMA

PERUGIA
TURRENO: L'isola del dottor Morelli
LILLE: Madame Claude
MIGNON: La nuova
MODERNISSIMO: Pat Garrett e Billy Kid
PAVONE: Giulio
LUX: Sargente di sbirria (V.M. 14)
BARNUM: Hiss e Zelig

FOLIGNO
ASTRA: Contro il crimine
VITTORIA: L'arca assirica

TERNI
POLITEAMA: La casa di
VERDI: Kismet
FIAMMA: Tempo buio per Siorland
MODERNISSIMO: La ve e la
LUX: Mamma e papà
PIEMONTE: Grandi eroi e
AURORA: Venus terra
ELETTA: Sazza trappo

MARSIGLIANO
CONCORDIA: Marco porro oggi
(V.M. 18)

GUALDO TADINO
ITALIA: (chiuso)

ORVIETO
SUPERCIENIMA: Roma a
PALAZZO: (chiuso)
PALAZZO: Striptease

PASSIGNANO
AQUILA D'ORO: (chiuso)
DERUTA: La fuga di Legnan

Sciopero generale e manifestazioni ad Avezzano e Manfredonia per il lavoro

Nella Marsica la crisi non si chiama solo Saza

Duemila persone greminavano la sala della manifestazione. Una situazione economica che rischia di precipitare. Una mobilitazione intorno alla «Vertenza Marsica»

Un porto a metà non può favorire alcun rilancio

Il corteo lungo le vie cittadine impedito dalla neve e dal freddo intenso - Si chiede l'immediato finanziamento dei lavori - Le opere pubbliche e i disagi della agricoltura



Una serie di iniziative della FILEF di Potenza

Gli emigrati tornano ma come lavoreranno?

Assemblee in tutta la provincia per discutere un « piano di lavoro straordinario » - Le indicazioni per alcune opere nel settore agricolo

Dal nostro corrispondente

Una serie di iniziative della FILEF di Potenza. Da tempo la FILEF di Potenza ha indetto per i prossimi giorni una serie di iniziative di massa, di assemblee nei comuni con gli emigrati rientrati dall'estero, con le forze politiche democratiche e sindacali, per discutere un « piano di lavoro straordinario » che moti intorno al « piano di lavoro straordinario » della FILEF di Potenza...

CAGLIARI - Assemblea ad Assemini

I sindaci sardi: «la situazione è a un punto limite»

Solidarietà con i lavoratori in lotta in tutta la provincia

Dalla nostra redazione. CAGLIARI - La crisi dell'apparato produttivo a Cagliari sta raggiungendo un punto limite. Questa situazione insostenibile è stata denunciata da tutti i sindaci della provincia.

«Non c'è una industria manifatturiera in piedi, piccolà o grande, che non stia a morire languendo. Le imprese che eseguono lavori di impiantistica e di manutenzione nel polo chimico sono ferme: come dimostra la occupazione nei 18 cantieri di Macchiareddu da parte di migliaia di lavoratori che lottano per la sopravvivenza...»

A che punto è la risposta operai? Come si organizza la solidarietà? Come si organizza la lotta? Cosa fa di concreto la giunta regionale per spingere il governo centrale a predisporre provvedimenti di emergenza? Sono domande rivolte dal comitato unitario degli amministratori, eletti nei giorni scorsi al termine di una assemblea aperta con gli operai e i dirigenti sindacali nella sala del consiglio comunale di Assemini.

I sindaci si sono direttamente rivolti al presidente della giunta regionale onorevole Pietro Soddu, nel corso di un incontro avvenuto ieri per fare il punto della situazione: «stanno superando il livello di guardia. Il momento è gravissimo. Erano presenti il presidente della provincia On. Alberto Palmas, il sindaco di Cagliari, il socialista Salvatore Ferrera, il presidente del comprensorio di Cagliari Spanu (PCI), il sindaco socialista di Assemini Pietro Dessi, e il sindaco socialista di Sestu, il sindaco socialista di Silius - che domanda programmazione e coordinamento. I piani di settore vanno impostati subito, per la chimica, per le miniere e per la metallurgia.

I lavoratori - hanno ancora sottolineato i sindaci - non sono soli in questa lotta. La popolazione è con loro, e scende in piazza per rivendicare le loro ragioni.

CAGLIARI - Gli rifiutarono il ricovero

Un'indagine della procura sul caso dell'handicappato

I sanitari lo giudicarono «non grave» ma morì

Dalla nostra redazione. CAGLIARI - La procura della Repubblica di Cagliari ha deciso di avviare una indagine per fare chiarezza sul caso di morte di Bruno Fressi, il 28enne handicappato della frazione di Pirri, «rifiutato» tre ore prima del decesso dall'ospedale Santissima Trinità. L'inchiesta dovrà accertare in particolare se nella vicenda può essere ravvisata la «omissione di soccorso» o cura da parte dei medici dell'ospedale.

Alcuni medici, dopo aver visitato il giovane, avevano dichiarato «non gravi» le sue condizioni, rinviano il ricovero per due giorni. Tre ore dopo però Bruno Fressi era caduto nella casa del genitore a Pirri, nonostante le cure prodigategli dal dottor Giorgio Orani negli ultimi attimi di vita. L'indagine si spera porterà finalmente a galla le responsabilità precise per la morte di Bruno. E' grave infatti che un medico possa liquidare con un controllo sommario un paziente che chiede aiuto.

Dal nostro corrispondente

Nostro servizio

AVEZZANO - «Noi non vogliamo che le situazioni fallimentari si trascino pesantemente, siamo disposti a farci carico della crisi e a discutere, ma i padroni, quelli di ieri e quelli di oggi, devono a loro volta farsi carico della parte che compete loro. Altrimenti cercheranno tra i volti del meccanismo che essi stessi hanno innescato...»

«Non una manifestazione di rito - ha sottolineato il senatore socialista Bucchini che parlava a nome del comitato nucleare per lo sviluppo - in cui passiamo malinconicamente in rassegna i nostri mali, ma una manifestazione di lotta per rinsaldare i legami unitari tra i lavoratori marsicani.»

Le testimonianze che si sono succedute hanno evidenziato, infatti, la drammaticità della crisi, con il settore agricolo in crisi profonda, con 1.500 operai in cassa integrazione e con la minaccia da parte di Torlonia di chiudere la SAZA, lo zuccherificio più grande del meridione che occupa duecento operai e che assicura reddito a circa seimila produttori di bietole. Una crisi che non è più sottovalutabile e che esige un'ampia mobilitazione attorno ad una «vertenza Marsica» che veda impegnate tutte le forze politiche democratiche, i sindaci, i comuni e le comunità montane.

La presenza dei sindacati coi gonfaloni dei comuni, in effetti, ha testimoniato che la solidarietà tra tutte le componenti della società civile marsicana è ormai una realtà dopo anni di divisioni che hanno favorito e reso possibili scelte che stanno alla base dell'attuale crisi. «Noi stiamo lottando - ha detto un operario della faccenda di Carso - perché da tre mesi non riceviamo il salario e perché il padrone vuole smobilitare una fabbrica nata un anno fa con i soldi dell'Isveimer.»

In effetti questo ruolo della «classe imprenditoriale» operaia nella zona è stato uno dei temi maggiormente dibattuti e si è evidenziato come le operazioni finanziarie siano tutte nate con il pubblico denaro e oggi, dinanzi a gestioni assurde, l'imprenditore cerca di scaricare tutto il peso della crisi sui lavoratori. La vicenda SAZA è in questo, emblematica. Il principe Torlonia, è stato detto, ha provocato artificialmente lo stato di crisi della SAZA sperando così di ottenere l'intervento pubblico che gli copri i debiti (che ha però contratto con la Banca del Fucino di sua proprietà) e gli rinvii le attrezzature.

E' ora di dire basta a chi pensa ancora che questa, come altre realtà del Mezzogiorno, siano terra di conquista e di rapina - ha detto Gianni Tiburzi della CISL, che parlava a nome delle organizzazioni sindacali unitarie CGIL-CISL-UIL. «Se il principio vuole andarsene - ha precisato Di Giambardino del Consiglio di fabbrica - faccia pure. Di fronte alla manifesta incapacità di Torlonia, però, noi diciamo che la SAZA deve garantire innanzitutto il pagamento delle bietole dello scorso anno, assicurare la campagna bietola 1978 e poi arrivare ad una trattativa con le forze sindacali e politiche sul futuro della fabbrica.»

All'appuntamento di oggi alla Regione, in cui la SAZA si incontrerà nuovamente con le forze sindacali e politiche, si va dunque con un movimento di lotta forte ed unitario. Nella giornata di lotta che è risultata un punto di partenza per sostenere quella che oggi viene definita la «vertenza Marsica», una azione complessiva delle forze politiche democratiche e sindacali a livello regionale per dare sbocco ad una crisi che altrimenti rischia di aggravarsi e deteriorarsi ancora di più. Si pensi infatti che nella Marsica solo ventiquattro persone su cento lavorano, che vi sono ufficialmente tremila giovani iscritti nelle liste di collocamento e altre ventimila disoccupati, ufficiali ed ufficiosi, su una popolazione di 125 mila abitanti.

Gennaro De Stefano

Nostro servizio

MANFREDONIA - Lo sciopero generale proclamato dalla federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, ha visto il blocco di tutte le attività produttive dal settore edile a quello degli artigiani, degli alimentari, dei chimici ecc.

Il freddo intenso e la abbondante pioggia mista a neve caduta per tutta la notte, hanno impedito lo svolgimento del corteo per le vie cittadine per richiamare le questioni di fondo che sono alla base della crisi: la giornata di lotta; l'immediato finanziamento del terzo e quarto lotto del porto industriale; l'apertura di 10 miliardi di lire per il completamento del progetto generale; la ripresa produttiva all'Anic con l'entrata in funzione del reparto Urea 2; un aumento di tutte le opere pubbliche finora progettate e finanziate e precisi interventi nel settore dell'agricoltura. Altre importanti fabbriche, come nel caso della Aylunotato Insud, a capitale misto (italo giapponese) che produceva giuliettamento ma nessuno sono chiuse. L'Anic non ha cessato di produrre lo scorso maggio su decisione unilaterale del giapponese Aylunotato e solo dopo un lungo lavoro di mediatori si è riusciti a ottenere la riconversione dello stabilimento che ora dovrà produrre precetti e hot-rolls. L'Aylunotato è stata infatti rilevata dalla Generale Investimenti che ha costituito una nuova società, la Reolur, che dovrebbe procedere alla riconversione industriale che per altro va a rilento. Intanto i suoi 238 dipendenti sono in cassa integrazione.

Allo sciopero di ieri hanno partecipato anche settori del pubblico impiego, dei commercianti e di altre categorie di lavoratori.

Oggi a Roma, nella sede dell'Eni, si terrà un incontro per discutere i problemi aperti con l'Anic, ma anche l'amministrazione comunale - retta da una giunta democratica e popolare - ha chiesto un incontro urgente con il governo regionale per definire il piano di intervento e per vedere quali iniziative sono possibili per una ripresa complessiva dell'economia cittadina che ha subito i notevoli contraccolpi in particolare si guarda con interesse all'incontro che oggi avrà luogo all'Eni.

Per il Perolchimico il consiglio di fabbrica e le organizzazioni sindacali unitarie hanno chiesto la ripresa produttiva dello stabilimento che produceva precetti e hot-rolls. L'Aylunotato è stata infatti rilevata dalla Generale Investimenti che ha costituito una nuova società, la Reolur, che dovrebbe procedere alla riconversione industriale che per altro va a rilento. Intanto i suoi 238 dipendenti sono in cassa integrazione.

Roberto Consiglio

Nostro servizio

MANFREDONIA - Lo sciopero generale proclamato dalla federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, ha visto il blocco di tutte le attività produttive dal settore edile a quello degli artigiani, degli alimentari, dei chimici ecc.

Il freddo intenso e la abbondante pioggia mista a neve caduta per tutta la notte, hanno impedito lo svolgimento del corteo per le vie cittadine per richiamare le questioni di fondo che sono alla base della crisi: la giornata di lotta; l'immediato finanziamento del terzo e quarto lotto del porto industriale; l'apertura di 10 miliardi di lire per il completamento del progetto generale; la ripresa produttiva all'Anic con l'entrata in funzione del reparto Urea 2; un aumento di tutte le opere pubbliche finora progettate e finanziate e precisi interventi nel settore dell'agricoltura. Altre importanti fabbriche, come nel caso della Aylunotato Insud, a capitale misto (italo giapponese) che produceva giuliettamento ma nessuno sono chiuse. L'Anic non ha cessato di produrre lo scorso maggio su decisione unilaterale del giapponese Aylunotato e solo dopo un lungo lavoro di mediatori si è riusciti a ottenere la riconversione dello stabilimento che ora dovrà produrre precetti e hot-rolls. L'Aylunotato è stata infatti rilevata dalla Generale Investimenti che ha costituito una nuova società, la Reolur, che dovrebbe procedere alla riconversione industriale che per altro va a rilento. Intanto i suoi 238 dipendenti sono in cassa integrazione.

Allo sciopero di ieri hanno partecipato anche settori del pubblico impiego, dei commercianti e di altre categorie di lavoratori.

Oggi a Roma, nella sede dell'Eni, si terrà un incontro per discutere i problemi aperti con l'Anic, ma anche l'amministrazione comunale - retta da una giunta democratica e popolare - ha chiesto un incontro urgente con il governo regionale per definire il piano di intervento e per vedere quali iniziative sono possibili per una ripresa complessiva dell'economia cittadina che ha subito i notevoli contraccolpi in particolare si guarda con interesse all'incontro che oggi avrà luogo all'Eni.

Per il Perolchimico il consiglio di fabbrica e le organizzazioni sindacali unitarie hanno chiesto la ripresa produttiva dello stabilimento che produceva precetti e hot-rolls. L'Aylunotato è stata infatti rilevata dalla Generale Investimenti che ha costituito una nuova società, la Reolur, che dovrebbe procedere alla riconversione industriale che per altro va a rilento. Intanto i suoi 238 dipendenti sono in cassa integrazione.

Roberto Consiglio

PALERMO - Terminato il «pichetto» dei fuori-sede ai cancelli dell'università

La lotta è giusta, ma non si fa da soli

Il «blocco» durava dal 20 gennaio: era una protesta contro lo stato di assoluto abbandono in cui versano i servizi d'assistenza - Scarsa partecipazione di studenti all'agitazione - L'impegno promesso dal rettore La Grutta

Dalla nostra redazione

PALERMO - Dopo ventiquattro giorni di braccio di ferro tra rettore e una pattuglia di studenti «fuori sede», ieri si è aperto un capitolo nuovo nella lotta all'università di Palermo. Da oggi l'ingresso nella cittadella di tale delle attività di assistenza, sono stati sospesi. I contestatori hanno sede buona parte delle facoltà, accanto al parco d'Orleans, e nuovamente aperto il blocco dei cancelli durava dal 20 gennaio per una protesta di un gruppo di studenti pendolari e della provincia contro lo stato di abbandono in cui versano i servizi d'assistenza.

Ieri è intervenuto un ripensamento nella lotta: la scarsa partecipazione alla agitazione, le forme scelte per portarla avanti, l'isolamento progressivo in cui era caduta l'iniziativa, hanno convinto i dirigenti del movimento a cambiare tattica. Impedire l'accesso alle facoltà infatti non aveva fatto altro che provocare una parte un totale disinteresse della massa degli studenti (in altri tempi e per altri obiettivi investiti) e un isolamento, un riflusso culminato ieri, dopo ore di dibattito in assemblea, nella decisione di interrompere il pichetto e di riuverire l'ingresso e di trasferirsi nelle facoltà e negli istituti universitari. Obiettivo: coinvolgere tutti gli studenti attori



Un'immagine dell'ingresso dell'università di Palermo

insufficienti, pensionati che possono ospitare al massimo 700 giovani) non sono stati invece i mezzi adottati per il successo dell'iniziativa. Da qui l'inevitabile isolamento, un riflusso culminato ieri, dopo ore di dibattito in assemblea, nella decisione di interrompere il pichetto e di riuverire l'ingresso e di trasferirsi nelle facoltà e negli istituti universitari. Obiettivo: coinvolgere tutti gli studenti attori

Dal nostro corrispondente

Un giovane soldato. A giudizio per simulazione: i finse tossicomane. CAGLIARI - Il giovane milite Luigi Ferraglia, di 21 anni, dichiarato tossicomane all'arrivo al reparto dove avrebbe dovuto prestare il servizio militare, è stato sottoposto a giudizio per simulazione di infermità.

Luigi Ferraglia, arruolato alle armi con il terzo contingente del 1977, aveva raggiunto nel novembre dello scorso anno il reparto di destinazione, il 4° battaglione fanteria di Nuoro (Nuoro). Una mattina il giovane era stato trovato nella toilette della caserma con una siringa in mano ed era in stato di infermità. Il medico del reparto, il maggior medico dichiarando di far costante uso di sostanze stupefacenti e di conseguenza era stato inviato all'ospedale militare per gli accertamenti sanitari.

S. SER.

Alla conferenza operaia del PCI ribadita l'esigenza di un collegamento tra le diverse iniziative di lotta

La vertenza SIR non si ferma a Lamezia

Il raccordo con gli operai di Portoforres e della Sicilia - La crisi strisciante della piccola e media industria - Promesse non mantenute

Nostro servizio

CATANZARO - L'attività del partito in preparazione della conferenza operaia di Napoli ha avuto in questi giorni due importanti momenti di dibattito e di mobilitazione. A Vibo Valentia e a Lamezia Terme si sono svolte le due conferenze zonali degli operai comunisti, che hanno visto la lotta partecipazione dei lavoratori delle fabbriche delle due zone. Una discussione che ha approfondito il tema della presenza degli operai comunisti nella battaglia politica generale e in relazione agli obiettivi di lotta che il sindacato ed il partito unitario vogliono perseguire in questa fase dell'agitazione che da anni porta verso gli operai e le popolazioni della Sicilia.

Comunicato PCI in risposta alla DC

Finanziamenti alla SIR solo per completare gli impianti

Necessario un severo controllo - Vie impraticabili

Dalla nostra redazione

CATANZARO - Sulla situazione della vertenza SIR di Lamezia Terme, la segreteria della federazione comunista di Catanzaro ha emesso un comunicato in cui precisa la posizione del partito in merito soprattutto alla presentazione, da parte dei parlamentari calabresi Napoli, Rendè e Fassone, di un emendamento al decreto 641 che concede alle ditte appaltatrici i soldi per poter pagare i debiti verso le banche (gli stipendi agli operai).

Secondo quanto sostenuto dai parlamentari democristiani questi finanziamenti dovrebbero essere ammessi a condizione che la costruzione degli impianti SIR di Lamezia sia stata completata e che i finanziamenti siano destinati a completare gli impianti. Per esaminare in maniera approfondita la situazione venuta a crearsi intorno alla costruzione degli impianti SIR di Lamezia, si terrà oggi, presso la Direzione del PCI a Roma, un incontro tra i rappresentanti della Direzione comunista di Catanzaro e del comitato regionale calabrese, sindacalisti e operai della SIR di Lamezia, e i compagni Massimo Cacciari, membro della Commissione industria della Camera, Francesco Speranza della Commissione economica e Giorgio Macciotta della Commissione meridionale.

Nostro servizio

CATANZARO - L'attività del partito in preparazione della conferenza operaia di Napoli ha avuto in questi giorni due importanti momenti di dibattito e di mobilitazione. A Vibo Valentia e a Lamezia Terme si sono svolte le due conferenze zonali degli operai comunisti, che hanno visto la lotta partecipazione dei lavoratori delle fabbriche delle due zone. Una discussione che ha approfondito il tema della presenza degli operai comunisti nella battaglia politica generale e in relazione agli obiettivi di lotta che il sindacato ed il partito unitario vogliono perseguire in questa fase dell'agitazione che da anni porta verso gli operai e le popolazioni della Sicilia.

Comunicato PCI in risposta alla DC

Finanziamenti alla SIR solo per completare gli impianti

Necessario un severo controllo - Vie impraticabili

Dalla nostra redazione

CATANZARO - Sulla situazione della vertenza SIR di Lamezia Terme, la segreteria della federazione comunista di Catanzaro ha emesso un comunicato in cui precisa la posizione del partito in merito soprattutto alla presentazione, da parte dei parlamentari calabresi Napoli, Rendè e Fassone, di un emendamento al decreto 641 che concede alle ditte appaltatrici i soldi per poter pagare i debiti verso le banche (gli stipendi agli operai).

Secondo quanto sostenuto dai parlamentari democristiani questi finanziamenti dovrebbero essere ammessi a condizione che la costruzione degli impianti SIR di Lamezia sia stata completata e che i finanziamenti siano destinati a completare gli impianti. Per esaminare in maniera approfondita la situazione venuta a crearsi intorno alla costruzione degli impianti SIR di Lamezia, si terrà oggi, presso la Direzione del PCI a Roma, un incontro tra i rappresentanti della Direzione comunista di Catanzaro e del comitato regionale calabrese, sindacalisti e operai della SIR di Lamezia, e i compagni Massimo Cacciari, membro della Commissione industria della Camera, Francesco Speranza della Commissione economica e Giorgio Macciotta della Commissione meridionale.

Nostro servizio

CATANZARO - L'attività del partito in preparazione della conferenza operaia di Napoli ha avuto in questi giorni due importanti momenti di dibattito e di mobilitazione. A Vibo Valentia e a Lamezia Terme si sono svolte le due conferenze zonali degli operai comunisti, che hanno visto la lotta partecipazione dei lavoratori delle fabbriche delle due zone. Una discussione che ha approfondito il tema della presenza degli operai comunisti nella battaglia politica generale e in relazione agli obiettivi di lotta che il sindacato ed il partito unitario vogliono perseguire in questa fase dell'agitazione che da anni porta verso gli operai e le popolazioni della Sicilia.

Comunicato PCI in risposta alla DC

Finanziamenti alla SIR solo per completare gli impianti

Necessario un severo controllo - Vie impraticabili

Dalla nostra redazione

CATANZARO - Sulla situazione della vertenza SIR di Lamezia Terme, la segreteria della federazione comunista di Catanzaro ha emesso un comunicato in cui precisa la posizione del partito in merito soprattutto alla presentazione, da parte dei parlamentari calabresi Napoli, Rendè e Fassone, di un emendamento al decreto 641 che concede alle ditte appaltatrici i soldi per poter pagare i debiti verso le banche (gli stipendi agli operai).

Secondo quanto sostenuto dai parlamentari democristiani questi finanziamenti dovrebbero essere ammessi a condizione che la costruzione degli impianti SIR di Lamezia sia stata completata e che i finanziamenti siano destinati a completare gli impianti. Per esaminare in maniera approfondita la situazione venuta a crearsi intorno alla costruzione degli impianti SIR di Lamezia, si terrà oggi, presso la Direzione del PCI a Roma, un incontro tra i rappresentanti della Direzione comunista di Catanzaro e del comitato regionale calabrese, sindacalisti e operai della SIR di Lamezia, e i compagni Massimo Cacciari, membro della Commissione industria della Camera, Francesco Speranza della Commissione economica e Giorgio Macciotta della Commissione meridionale.

Nostro servizio

CATANZARO - L'attività del partito in preparazione della conferenza operaia di Napoli ha avuto in questi giorni due importanti momenti di dibattito e di mobilitazione. A Vibo Valentia e a Lamezia Terme si sono svolte le due conferenze zonali degli operai comunisti, che hanno visto la lotta partecipazione dei lavoratori delle fabbriche delle due zone. Una discussione che ha approfondito il tema della presenza degli operai comunisti nella battaglia politica generale e in relazione agli obiettivi di lotta che il sindacato ed il partito unitario vogliono perseguire in questa fase dell'agitazione che da anni porta verso gli operai e le popolazioni della Sicilia.

Comunicato PCI in risposta alla DC

Finanziamenti alla SIR solo per completare gli impianti

Necessario un severo controllo - Vie impraticabili

Dalla nostra redazione

CATANZARO - Sulla situazione della vertenza SIR di Lamezia Terme, la segreteria della federazione comunista di Catanzaro ha emesso un comunicato in cui precisa la posizione del partito in merito soprattutto alla presentazione, da parte dei parlamentari calabresi Napoli, Rendè e Fassone, di un emendamento al decreto 641 che concede alle ditte appaltatrici i soldi per poter pagare i debiti verso le banche (gli stipendi agli operai).

Secondo quanto sostenuto dai parlamentari democristiani questi finanziamenti dovrebbero essere ammessi a condizione che la costruzione degli impianti SIR di Lamezia sia stata completata e che i finanziamenti siano destinati a completare gli impianti. Per esaminare in maniera approfondita la situazione venuta a crearsi intorno alla costruzione degli impianti SIR di Lamezia, si terrà oggi, presso la Direzione del PCI a Roma, un incontro tra i rappresentanti della Direzione comunista di Catanzaro e del comitato regionale calabrese, sindacalisti e operai della SIR di Lamezia, e i compagni Massimo Cacciari, membro della Commissione industria della Camera, Francesco Speranza della Commissione economica e Giorgio Macciotta della Commissione meridionale.

Nostro servizio

CATANZARO - L'attività del partito in preparazione della conferenza operaia di Napoli ha avuto in questi giorni due importanti momenti di dibattito e di mobilitazione. A Vibo Valentia e a Lamezia Terme si sono svolte le due conferenze zonali degli operai comunisti, che hanno visto la lotta partecipazione dei lavoratori delle fabbriche delle due zone. Una discussione che ha approfondito il tema della presenza degli operai comunisti nella battaglia politica generale e in relazione agli obiettivi di lotta che il sindacato ed il partito unitario vogliono perseguire in questa fase dell'agitazione che da anni porta verso gli operai e le popolazioni della Sicilia.

Comunicato PCI in risposta alla DC

Finanziamenti alla SIR solo per completare gli impianti

Necessario un severo controllo - Vie impraticabili

Dalla nostra redazione

CATANZARO - Sulla situazione della vertenza SIR di Lamezia Terme, la segreteria della federazione comunista di Catanzaro ha emesso un comunicato in cui precisa la posizione del partito in merito soprattutto alla presentazione, da parte dei parlamentari calabresi Napoli, Rendè e Fassone, di un emendamento al decreto 641 che concede alle ditte appaltatrici i soldi per poter pagare i debiti verso le banche (gli stipendi agli operai).

Secondo quanto sostenuto dai parlamentari democristiani questi finanziamenti dovrebbero essere ammessi a condizione che la costruzione degli impianti SIR di Lamezia sia stata completata e che i finanziamenti siano destinati a completare gli impianti. Per esaminare in maniera approfondita la situazione venuta a crearsi intorno alla costruzione degli impianti SIR di Lamezia, si terrà oggi, presso la Direzione del PCI a Roma, un incontro tra i rappresentanti della Direzione comunista di Catanzaro e del comitato regionale calabrese, sindacalisti e operai della SIR di Lamezia, e i compagni Massimo Cacciari, membro della Commissione industria della Camera, Francesco Speranza della Commissione economica e Giorgio Macciotta della Commissione meridionale.

Un giovane soldato. A giudizio per simulazione: i finse tossicomane. CAGLIARI - Il giovane milite Luigi Ferraglia, di 21 anni, dichiarato tossicomane all'arrivo al reparto dove avrebbe dovuto prestare il servizio militare, è stato sottoposto a giudizio per simulazione di infermità.

Luigi Ferraglia, arruolato alle armi con il terzo contingente del 1977, aveva raggiunto nel novembre dello scorso anno il reparto di destinazione, il 4° battaglione fanteria di Nuoro (Nuoro). Una mattina il giovane era stato trovato nella toilette della caserma con una siringa in mano ed era in stato di infermità. Il medico del reparto, il maggior medico dichiarando di far costante uso di sostanze stupefacenti e di conseguenza era stato inviato all'ospedale militare per gli accertamenti sanitari.

S. SER.

Dal nostro corrispondente

Un giovane soldato. A giudizio per simulazione: i finse tossicomane. CAGLIARI - Il giovane milite Luigi Ferraglia, di 21 anni, dichiarato tossicomane all'arrivo al reparto dove avrebbe dovuto prestare il servizio militare, è stato sottoposto a giudizio per simulazione di infermità.

Luigi Ferraglia, arruolato alle armi con il terzo contingente del 1977, aveva raggiunto nel novembre dello scorso anno il reparto di destinazione, il 4° battaglione fanteria di Nuoro (Nuoro). Una mattina il giovane era stato trovato nella toilette della caserma con una siringa in mano ed era in stato di infermità. Il medico del reparto, il maggior medico dichiarando di far costante uso di sostanze stupefacenti e di conseguenza era stato inviato all'ospedale militare per gli accertamenti sanitari.

S. SER.

Dal nostro corrispondente

Un giovane soldato. A giudizio per simulazione: i finse tossicomane. CAGLIARI - Il giovane milite Luigi Ferraglia, di 21 anni, dichiarato tossicomane all'arrivo al reparto dove avrebbe dovuto prestare il servizio militare, è stato sottoposto a giudizio per simulazione di infermità.

Luigi Ferraglia, arruolato alle armi con il terzo contingente del 1977, aveva raggiunto nel novembre dello scorso anno il reparto di destinazione, il 4° battaglione fanteria di Nuoro (Nuoro). Una mattina il giovane era stato trovato nella toilette della caserma con una siringa in mano ed era in stato di infermità. Il medico del reparto, il maggior medico dichiarando di far costante uso di sostanze stupefacenti e di conseguenza era stato inviato all'ospedale militare per gli accertamenti sanitari.

S. SER.

Dal nostro corrispondente

Un giovane soldato. A giudizio per simulazione: i finse tossicomane. CAGLIARI - Il giovane milite Luigi Ferraglia, di 21 anni, dichiarato tossicomane all'arrivo al reparto dove avrebbe dovuto prestare il servizio militare, è stato sottoposto a giudizio per simulazione di infermità.

Luigi Ferraglia, arruolato alle armi con il terzo contingente del 1977, aveva raggiunto nel novembre dello scorso anno il reparto di destinazione, il 4° battaglione fanteria di Nuoro (Nuoro). Una mattina il giovane era stato trovato nella toilette della caserma con una siringa in mano ed era in stato di infermità. Il medico del reparto, il maggior medico dichiarando di far costante uso di sostanze stupefacenti e di conseguenza era stato inviato all'ospedale militare per gli accertamenti sanitari.

S. SER.

